



Il tentativo di Andreotti

La Dc serra i ranghi attorno al candidato

La Direzione di ieri - I retroscena dell'investitura del ministro degli Esteri

ROMA — Quanto compatta è la Dc dietro l'incarico a Giulio Andreotti? Non si poteva certo capirlo ieri, nella prima riunione della Direzione dopo l'assegnazione del mandato. E tuttavia c'è stato qualche eco del braccio di ferro prodottosi nella Dc alla vigilia dell'incarico, per stabilire il nome del candidato. Andreotti ha voluto sottolineare di aver ricevuto un incarico «non da me sollecitato», e Forlani ha aggiunto che «non c'è stata nessuna rinuncia di alcun genere e nessuna forzatura» sull'indicazione dell'incaricato.

Una delle indiscrezioni più accreditate vuole invece che, in realtà, Andreotti abbia puntato ad essere il prescelto in maniera molto più decisa di quanto ora dica, sbarazzando altre candidature — come quella di Gorla — forse più gradite alla segreteria dc ma certo ritenute ancora più inaccettabili da quella socialista. Quanto a Forlani, gli stessi dirigenti del Psi hanno fatto sapere in giro di averlo sconsigliato dal provare, e i collaboratori del presidente della Dc non hanno certo nascosto che egli abbia di buon grado accolto il suggerimento.

Come che sia, la Dc si mostra ora schierata dietro Andreotti. Compresso Donat Cattin, che ieri in Direzione ha preso la parola solo per apprezzare, in pratica, «la precisazione del presidente designato, rispetto ai rapporti col Parlamento, che non si cercheranno altre maggioranze diverse dal pentapartito: l'unica alternativa potrebbe essere un breve percorso verso le elezioni».

Tanto De Mita che Andreotti si sono invece soprattutto preoccupati di insistere sulla «lealtà» dimostrata dalla Dc nel sostenere Craxi per

tre anni: come dire che il Psi dovrebbe adesso ripagare con la stessa moneta.

De Mita in particolare ha insistito sulle ragioni di «legittimità della candidatura democristiana una volta apertasi una crisi non voluta da noi». Oltretutto, ha sostenuto, questa non era la sola proposta dc: «Abbiamo avanzato anche l'ipotesi di un impegno di medio periodo tra i partiti della maggioranza (cioè il «patto strategico» rifiutato dal Psi) e infine una terza ipotesi, quella di dare corso agli impegni contrattati in sede di verifica». In parole povere, rinvio di Craxi alle Camere per un governo a termine (anche se il segretario dc sostiene che non di questo si sarebbe trattato, bensì della «conferma di impegni concordati»), per procedere con l'anno nuovo al cambio della guardia a palazzo Chigi.

De Mita ha negato che la Dc abbia opposto «dilemmi alla richiesta di candidatura socialista avanzata legittimamente»: ha solo risposto «formulando la proposta di un impegno nel tempo, in un quadro di chiarezza e di comune assunzione di responsabilità di fronte al paese». Queste pretese, che il Psi denuncia come «una strategia egemonica», secondo De Mita non sarebbero invece né un condizionamento né un vincolo per nessuno, ma un dovere che i partiti hanno nei confronti della gente, di indicare posizioni politiche alle quali fare riferimento. Conclusione? De Mita dice di preoccuparsi soprattutto delle «eventuali riserve» socialiste verso «un'alleanza che tutti i cinque partiti hanno confermato di ritenere necessaria». E in questo «sospetto» sta il sùgno dell'intera riunione, oltre che delle manovre dc.

g. v.

Perentoria la Direzione socialista contro l'incarico affidato ad Andreotti

Il Psi dice tre volte no

Martelli: «Rifiutiamo l'arroganza dc»

Girandola di accuse allo Scudocrociato e nuove contestazioni ai comportamenti del Quirinale - Craxi però non taglia tutti i ponti: «La crisi è stata spinta in un vicolo cieco, faremo il possibile per tirarla fuori, ma non sarà facile» - Affiorano diversità di giudizio sulla strategia del partito

ROMA — «No, no, e no». Claudio Martelli esce dal portone di via del Corso, passa tra la piccola folla di giornalisti in attesa, e con l'indice alzato scandisce per tre volte il monosillabo che significa avversione netta ad Andreotti. Da poco più di un'ora, alle 12,50, si è conclusa la riunione della Direzione socialista con l'obiettivo esplicito di far fallire il tentativo del presidente del Consiglio incaricato. Il vertice del Psi ribolle di ostilità e minacce alla Dc. Chi c'era, in quella «sala Nenni» al terzo piano, racconta di un clima teso, di una generale preoccupazione, e delle ambizioni di immediato contrattacco mescolate all'incertezza.

«La crisi è stata spinta in un vicolo cieco. Faremo il possibile per tirarla fuori.

Ma non sarà facile. Bettino Craxi detta poche frasi lapidarie, eppure prudenti, e poi scompare nel suo ufficio. Tocca al vicesegretario Martelli reggere l'assalto della stampa. «La scelta ingiustificata e immotivata compiuta dalla Dc — esordisce — non può che ricevere il no fermissimo del Psi. Il nostro non è un rifiuto personale ad Andreotti, ma al modo in cui è nata la sua candidatura. La Dc, invece di consolidare la coalizione, ha puntato ad alterare gli equilibri politici e a spezzare un governo che ha ben operato. Anzi, ha approfittato per rivendicare in maniera brutale e unilaterale il proprio predominio nella vita politica del paese e nella guida del governo. Così i margini della crisi si restringono. La candidatura di



Claudio Martelli

Andreotti rappresenta la volontà di rottura e di grave conflittualità verso di noi: appartiene solo alla Dc, non è uscita da una consultazione degli alleati, tanto meno del Psi».

Dopo il fuoco di fila delle accuse, Martelli afferma che nell'ultimo periodo il «complesso e delicato» equilibrio politico-istituzionale si sarebbe retto sulla «alternanza già realizzata» di un democristiano al Quirinale e sulla «estensione del pentapartito un po' dappertutto». Insomma, l'elezione di Cossiga — come noto espressa da una larga maggioranza costituzionale — viene stranamente presentata, assieme alla rottura delle giunte di sinistra, come una specie di baratro per tenere Craxi a palazzo Chigi. Per il vicesegre-

tario socialista si tratta, infatti, di una delle ragioni che spingono il suo partito «nella necessità e nell'obbligo morale di dire un no netto e chiaro alla pretesa e all'arroganza dc».

A quali prossime mosse pensano a via del Corso? Martelli si limita a ripetere: «Siamo contrari alle elezioni anticipate». Nell'attuale «clima confuso e incerto», la soluzione della crisi «non appare a portata di mano», ma il Psi non crede di dover «modificare le sue proposte». Previsioni? «La rottura viene da altri, noi non cadremo nel cedimento. Se resterà l'irrigidimento dc, una posizione francamente rozza e di potere, le cose sono destinate a complicarsi ulteriormente. E il Psi come giudica la con-

dotta del Quirinale? Martelli prende un attimo di tempo, e scatta di nuovo: «Ci siamo occupati dell'operato della Dc. La nostra contestazione è alla segreteria e al gruppo dirigente democristiano: alla sua pretesa, che non ha né capo né coda. Il principio di maggioranza relativa è il contrario esatto della democrazia: il 33 per cento non è la maggioranza del paese e non gode quindi di diritti speciali. Se il vogliono, cambiano la Costituzione».

Martelli glissa sull'argomento, ma diversi presenti riferiscono di un «diffuso malumore», emerso in Direzione, nei confronti della presidenza della Repubblica. Così Gangi: «Con l'aiuto del capo dello Stato, si è saltata la complicità dei prassi del re-

carico al presidente del Consiglio uscente. E si è comunque raggiunto l'obiettivo vero della Dc: sfoggiare Craxi da palazzo Chigi». E Andò: «L'incarico ad Andreotti è l'ultima escalation terroristica della Dc nei nostri confronti. Il capo dello Stato dev'essere il garante del sistema. Se Cossiga dà mandato a chi tanto che non è in grado di portarlo a fondo, allunga solo la crisi».

A mezzogiorno, alcuni dirigenti confessano di nutrire ancora la speranza che, dopo l'auspicato fallimento di Andreotti, lo stesso ministero Craxi possa essere rinviato alle Camere. Altri, invece, lo escludono e riportano perfino l'immagine di un leader socialista visibilmente insicuro, e di un partito irritato e stretto nell'angolo.

Craxi, ieri, ha chiuso rapidamente la riunione, dove non risulta vi sia stato il minimo accenno a contenuti politico-programmatici. Ha promesso di esaminare dettagliatamente la crisi «più avanti», quando «mi saranno chiari certi passaggi ancora oscuri». Poi, come gettando lo sguardo al giorno scorso, avrebbe aggiunto: «Eppure non era impossibile trovare un accordo su un nuovo governo a termine: era questione in fondo di poche settimane» (tra la Dc che pretendeva formalmente il cambio a palazzo Chigi per il 31 dicembre e il leader del Psi dispo-



Il sindaco di Roma Nicola Signorello

Signorello, sindaco sgradito

La prima giunta che traballa

A Roma il Pci ne chiede le dimissioni, il Psi dichiara di «non sopportarlo più», il Vaticano lo critica, Evangelisti lo prende in giro - Iniziativa comunista

ROMA — «La giunta Signorello se ne deve andare». Una richiesta senza appello pronunciata ieri in una affollatissima conferenza stampa (nella sede di via delle Botteghe Oscure, dal segretario comunista romano Goffredo Bettini. La situazione amministrativa romana è molto pesante; l'amministrazione di pentapartito che siede in Campidoglio è praticamente in crisi, paralizzata da lotte intestine tra gli alleati ed all'interno della stessa Dc, sommersa dai problemi della capitale lasciati incancreniti, pressata ogni giorno da cortei e manifestazioni di piazza. «È il fallimento di Signorello e delle residue speranze di laici e socialisti di poter continuare ad amministrare nella gabbia del pentapartito», ha detto Bettini. «Ed il giudizio — a aggiunto — non viene solo da noi, ma dalle lotte delle forze sociali e dai convegni degli industriali, dai giovani, dalle centinaia di migliaia di persone che hanno bisogno di essere assistite, dalle colonne dell'Osservatore Romano come dalle dichiarazioni di esponenti altamente rappresentativi dei partiti laici e socialisti».

E proprio dal Psi romano, nella tarda mattinata di ieri, è giunto il quarto attacco in quattro giorni alla Dc capitolina ed al suo sindaco. Una dichiarazione del deputato socialista Giampaolo Sodano che dà l'impressione di essere lo squillo di tromba per la «carica»: «La ragione per la quale abbiamo sopportato Signorello sindaco — afferma Sodano — era l'impegno dei socialisti romani a sostenere, in ogni modo, lo sforzo del governo Craxi di garantire stabilità e sviluppo. L'assalto all'arma bianca dei democristiani a palazzo Chigi — conclude il deputato del Psi — ha dato così

il primo risultato: Signorello deve lasciare il Campidoglio». «Una minaccia isolata? Difficile crederlo leggendo la dichiarazione rilasciata l'altro ieri sera alla Camera da Salvo Andò, uno degli esponenti socialisti più vicini al vicesegretario Martelli, che riferendosi alla possibilità che l'incarico ad Andreotti potesse avere qualche ripercussione sulle giunte locali affermava: «Leggo che in Campidoglio la verifica è ancora in corso... e i socialisti di periferia sono tipi sanguigni. Così come l'uscita della delegazione socialista dalla giunta era stata minacciata tre giorni fa da due membri dell'esecutivo nazionale del Psi — Paris Dell'Unto e Agostino Mariani —, dal capogruppo comunale Raffaele Rottili, mentre il prosindaco socialista Pierluigi Severi invitava a «passare dalle minacce alle decisioni».

Dichiarazioni queste (in particolare quella di Sodano), nelle quali si ammette che il Psi è entrato nelle giunte a cinque quasi unicamente in virtù di un disegno nazionale di «omogeneità in periferia» al governo Craxi. Sulla richiesta di Sodano, il vicesegretario romano del Psi dice che «gli organi del partito non hanno mai espresso simili posizioni», ma aggiunge, «è una opinione comprensibile». Il coordinatore romano della Dc, Francesco D'Onofrio, risponde invitando a «non lasciarsi andare a reazioni emotive ed irrazionali». Il ministro Oscar Mammì — capogruppo repubblicano in Campidoglio — ricorda che il Pri non ha mai posto in correlazione vicende e iniquità di un livello nazionale con vicende e inquietudini a livello locale.

Ma, nel caso-Roma, non solo di questo si tratta. Lo hanno ricordato Goffre-

do Bettini ed il capogruppo Franca Prisco nella conferenza stampa di ieri. La capitale ha un sindaco ormai praticamente mendicante di busto di se stesso, lo definiva Forabracio dalle colonne dell'Unità. E, ben più gravemente, il suo compagno di partito e di corrente Franco Evangelisti parla in questi giorni di «Sindaco Pennacchione, presente solo dove c'è da tagliar nastri». Il malumore contro Signorello sembra all'appello anche nella Curia romana e nella politica struttura di periferia che tanto hanno contribuito al recupero elettorale della Dc in città. La giunta appare improduttiva e talmente divisa da far registrare negli ultimi mesi, su quattro importanti argomenti, l'«auto-ostruzionismo» della Dc in Consiglio comunale. La gestione della politica culturale è ormai alla deriva e giunge fino alle contraddizioni ridicole: dopo lo «strascico» di tante proteste ha suscitato ora, invece, si censura senza spiegazioni una inedita rassegna di film gay d'autore già in programma.

«Occorre un rinnovamento della vita democratica e istituzionale — ha concluso Goffredo Bettini nella conferenza stampa —. Il Pci romano presenta un documento per avviare a soluzione, da subito, le dieci maggiori emergenze cittadine. Su questo vogliamo aprire il confronto, e ci rivolgiamo innanzitutto alle forze laiche e socialiste che hanno governato con noi. Ma ci rivolgiamo anche a tutte le forze sociali, della cultura e dell'imprenditoria, alle energie del mondo del lavoro, al nostro pentapartito, per ridare slancio alla città. Con una prima tappa obbligata: le dimissioni della giunta Signorello».

Angelo Melone

Iniziative del Pci sui temi della crisi

ROMA — Sui temi della crisi politica, aperti in seguito alle dimissioni del governo Craxi, sono in corso in tutto il paese numerose manifestazioni del Pci. Ecco, di seguito, l'elenco delle principali iniziative che si svolgono tra oggi e lunedì.

OGGI
G. Berlinguer, Frosinone; P. Fassino, Novara; A. Minucci, Firenze (isolotto); A. Occhetto, Napoli; G. Fellicani, Imola; G. Tedesco, consorzio di Roma; R. Zangheri, D. Bezzoni, L'Aquila; A. Boldrini, Cingoli (Me); P. Ciofi, Fiumicino (Roma); C. Petruccioli, Pisa; R. Scheda, L'Aquila; R. Trivelli, Albano (Roma).

DOMANI
A. Natta, Napoli; G. F. Borghini, Frosinone; G. Cervetti, Mantova; P. Fassino, Torino; E. Macaluso, Rieti; A. Minucci, Sesto Fiorentino; R. Zangheri, Bologna (sez. Savena); A. Boldrini, Cingoli (Me); P. Ciofi, Ostia (Roma); G. Gensini, Cisterna (L); L. Libertini, Santhia; L. Fazzi, Atene; A. Montessoro, Bergamo; A. Sarti, Brescia; V. Veltroni, Montagnano e Stiviera (Ar).

LUNEDÌ
E. Macaluso, Ragusa; A. Minucci, S. Giovanni Val D'Arno; G. Tedesco, Terranova B. (Ar); A. Tortorella, Bologna; L. Trupia, Mestre; A. Cossutta, Derdellino (Bg); V. Giannotti, Carpi (Mo); L. Libertini, Roma; A. Lodi, Casteldebue (Bo); A. Sarti, Prato.

De Michelis non va da Prodi

Ci va Darida e difende l'Iri

Contrattacco dc in occasione dell'assemblea dell'Intersind dopo le accuse di Manca (Psi) sul caso Alfa - Riserve sui contratti - Polemica con Pizzinato

ROMA — In platea in tanti sfogliano i giornali fino a trovare e mantenere in bella evidenza quei titoli di fuoco sulle accuse del socialista Enrico Manca: «L'Iri? Un fallimento». Sembra fatto apposta per trasformare questa assemblea annuale dell'Intersind, l'associazione di rappresentanza sindacale delle aziende pubbliche, in una sorta di processo. Ma lui, Romano Prodi, il presidente del maggiore ente delle partecipazioni statali, resta imperturbato alla presidenza. Quando gli danno la parola, è ancora più sconcertante. Nessuna replica, nemmeno una qualche battuta in codice. Chissà che non comprenda anche questo atteggiamento da sfinge in quel suo confessare di essere «quasi obbligati» (l'Iri, n.d.r.) a comportarsi in modo innaturale. Innaturale perché l'origine della polemica è equitativa politica. Prodi sta in quella poltrona perché è gradito ai dc, ed è la Dc a sostenere nelle scelte di cesazione, ieri, della Sme e De Benedetti e, oggi, dell'Alfa del Ford. Ma qui il presidente dell'Iri deve parlare da manager, non fare politica. Può spiegare che per arrivare alla fase «del rilancio» si deve passare attraverso la fase «del risanamento». Andare oltre sarebbe un sconfinamento. E la sede desolatamente vuota del ministro del Lavoro, il socialista Gianni De Michelis (deve partecipare alla Direzione del Psi, è la lapidaria spiegazione dei suoi collaboratori), è interpretata come un monito di una tensione al limite dell'esplosione.

Non ha di queste preoccupazioni l'unico ministro presente, il dc Clelio Darida. Anzi. Questi si assume ogni compito. Comincia col fare l'avvocato difensore: «Corrono accuse viziate da pregiudizi politico-ideologici o da concezioni distorte». Poi, pronuncia una arringa da pubblico ministero: «Dismissione o acquisizione? Queste polemiche artificiose rischiano di intralciare un assetto più razionale delle Partecipazioni statali. E, infine, il ministro indossa la toga del giudice per emettere la condanna: chiaramente contro i socialisti, responsabili di «impedire al management di svolgere responsabilmente il proprio ruolo». Se questo è un anticipo dei nuovi rapporti tra la Dc e il Psi, chissà quanto veleno correrà nel corso della crisi di governo.

Intanto, qui, si delineano scenari economici contraddittori. Il presidente dell'Efim, Stefano Sandri, ne traccia addirittura uno apocalittico. Si chiede, infatti, «se non ci siano ormai i presupposti per una nuova "grande depressione"». Chissà che non «sparisca» così forte per coprire il gran rumore della perdita di un consistente gruzzolo di miliardi per le avventurose operazioni valutarie lungo ben 4 anni. Prodi, più equilibrato, parla di bassi tassi di sviluppo, avvertendo che le opportunità di oggi (dai bassi prezzi delle materie prime alla riduzione del costo del dollaro) portano «in grembo anche delle minacce».

Il presidente dell'Intersind, Agostino Paci (poi confermato nella carica), invece, fa l'ottimista quando enfatizza il «salto nello sviluppo» che l'impresa pubblica «vuole

Pasquale Casella

Cgil, Cisl, Uil: «Vorremmo sentir parlare di programmi»

Conferenza stampa di Pizzinato, Marini e Benvenuto - Minucci: «C'è concordanza tra le posizioni del Pci e quelle del sindacato» - No ad elezioni anticipate e a «governi balneari»

ROMA — Nessuna preferenza. Lo impone «la tradizione», l'autonomia — e perché no? — anche il difficile equilibrio interno. Dunque il sindacato «non parteggia» per nessuno, non si appassiona alla battaglia dei nomi. Niente formule, ma sulla scia di quanto è accaduto di cose da dire ne ha parecchie. Ieri i tre segretari generali di Cgil, Cisl, Uil (Pizzinato, accompagnato anche da Trentin e Dell'Uro, Marini e Benvenuto) avevano convocato una conferenza stampa per illustrare il documento che ieri hanno inviato al presidente incaricato, Andreotti. All'incontro avevano anche invitato le forze poli-

tiche (con cui avranno incontri nei prossimi giorni) ma in sala c'erano solo i rappresentanti del gruppo comunista (con il vicepresidente Adalberto Minucci) e quello socialdemocratico. Il documento è composto da venti pagine, ma la parte più importante — anzi meglio al derno ventata a cui ruota tutto il resto — è quella che riguarda l'occupazione. Con dentro proposte per il piano straordinario, per la nomina di un «coordinatore» delle politiche per il lavoro, con la richiesta di attuare subito le leggi già esistenti. Ma un po' perché il documento è già conosciuto, un po' per le domande dei giorna-

listi, l'incontro è stato in gran parte dedicato alla crisi di governo. Una crisi che al sindacato non piace (e questo c'è già scritto nel documento: «Le opportunità offerte dalla favorevole situazione internazionale vanno sfruttate in poco tempo»). E non piace perché il modo come si cerca di risolverla. Andreotti? «Non intendiamo esprimere giudizi sulla scelta fatta dal presidente Cossiga — dice Antonio Pizzinato — perché tradizionale del sindacato non si pronuncia sulla composizione del governo. Ma ci sembra che in queste prime ore, a quanto ci è parso di capire, la proposta si

scontra con diversi ostacoli. E questo significherebbe perdere altro tempo, mentre noi abbiamo bisogno di discutere subito della finanziaria...». Ogni risposta, con le parole pesate con la «bilancia di precisione», è sempre preceduta dalla frase: «Il sindacato non vuole entrare nel merito delle formule. Incalzati dalle domande, si viene comunque a sapere che cosa i tre segretari non vogliono: «Non vogliamo un governo balneare. Non vogliamo «elezioni anticipate». E questo, all'opposizione allo scioglimento delle Camere, avvicina molto la posizione del sindacato a quella del Pci. L'ha ricordato

ieri Minucci, scambiando due parole con i giornalisti. «Siamo d'accordo con Cgil, Cisl, Uil — ha detto — nel ritenere possibile e necessario che si formi un governo capace di portare a normale conclusione la legislatura attraverso l'attuazione di alcune linee programmatiche essenziali: la ripresa del paese. E assai ampia la concordanza — continua Minucci — tra le proposte del sindacato e le proposte del Pci nei giorni scorsi dal Pci, soprattutto sulle questioni dell'occupazione, del Mezzogiorno, della giustizia fiscale, ecc...». Tornando alla conferenza stampa dei sindacati, i tre segretari hanno spiegato che «sperano di avere un governo che duri tanto quanto previsto dalla legislatura. Qualcosa di più il segretario Cgil lo ha detto quando è accorto che «il sindacato poteva apparire come inaccettabile di fronte ai «temi politici». «Non siamo estranei alle vicende politiche — ha aggiunto — e certo per noi la composizione di un governo è importante. Ma i programmi, i programmi». In ogni caso il sindacato valuterà il prossimo esecutivo sulla base dei progetti, dei piani, delle proposte che farà. E su questo qualcosa si può già dire. «Si — aggiunge il segretario Cgil — mi sembra che fino ad ora di tutto si sia parlato tranne che di un programma di governo incentrato sul problema del lavoro. Non mi pare che gli obiettivi della nostra piattaforma facciano a base di confronto tra i partiti. Questo è il giudizio del sindacato, di tutto il sindacato. Marini e Benvenuto in più di un'occasione hanno tenuto a spiegare che queste posizioni sono unitarie, frutto di una lunga discussione». Certo, sfumature diverse esistono.

Stefano Bocconetti

Le possibilità di Andreotti? «Esili» dice la stampa Usa

ROMA, ospitata nelle pagine interne. «Le posizioni di Andreotti sul Medio Oriente e su altre questioni — scrive il «New York Times» — lo hanno speso portato in conflitto con gli Stati Uniti, sebbene di recente egli abbia cercato di restaurare i suoi legami con Washington,

Estate romana Che risate se l'assessore si mostrasse nudo

Che cosa si voleva, dunque, da Dodo d'Amboise, la spogliarellista del Crazy Horse, invitata ad esibirsi nel corso dell'Estate Romana, che ha messo in difficoltà la giunta pentapartita del Campidoglio? Più si infittiscono le polemiche e le difese, meno accettabili appaiono i motivi per cui doveva rappresentare un'attrice nello spettacolo «Ballo, non solo». La critica più recente all'operato dell'assessore repubblicano della cultura Ludovico Gatto e in definitiva a quello dello stesso sindaco democristiano, Nicola Signorello (detto, per la rigidità del suo aspetto «il busto di se stesso») è quella del Vaticano. «Di fronte a scelte così discutibili, di

fronte alla volgarità più bassa e più lasciva, anche se si vuol mascherare di altri contenuti, emerge la questione morale nei suoi aspetti più veri. Ed emerge la totale assenza di contraddittorietà dell'Estate romana: era intervenuta la senatrice Elena Marinucci, presidente della Commissione per la parità, parlando di «squallido stereotipo sessuale»; era sceso infine in campo il Centro femminista separatista sottolineando, fra l'altro, lo spreco di denaro pubblico.

A tutte, con un pizzico di degnazione, rispondeva l'assessore Gatto, che non aveva capito niente (e come ti sbagli!) lo spogliarellista era ironico, anzi autoironico. Affermazione misteriosa: dove mai poteva risiedere l'ironia? Davvero lo spirito non è prerogativa femminile? Comunque l'Udi decideva di prendere la risposta per buona e rispondeva all'amministratore, con tanto di telegramma, che si spogliasse lui, così, per la gioia degli occhi delle donne.

Ricevuto il singolare invito a mostrarsi nudo Ludovico Gatto — che bel carattere, assessore! — si faceva una grossa risata, pensando di dover ringraziare addirittura quelle grulle di donne che alla sua Estate e a un suo spettacolo avevano fatto pubblicità.

La povera Dodo è stata mandata sul palcoscenico, Gatto presente, ma non ha potuto terminare lo spogliarellista perché è stata investita da un lancio di uova e di chiodi, dovuto a qualche esagitato; non certo alle femministe, per quanto «arrabbiate» come hanno scritto certi giornali, che mai una polemica politica o culturale delle donne è stata indirizzata contro un'altra donna, danneggiandola e colpendola fisicamente.

PRIMO PIANO / Perché nel paese asiatico impiccano i possessori di droga

La Malaysia: un gruppo di isole? Una regione dell'Indonesia? I suoi abitanti: ai tempi di Salgari (si fa per dire) tutti pirati, ma ora chissà? Non sono facili battute di spirito. E la realtà (che provoca reazioni ora ironiche ora infastidite da parte del malaysiano) della conoscenza media di quel paese e di quel popolo qui da noi in Italia. Nulla di scandaloso naturalmente. Analoga ignoranza dei fatti nostri si può benissimo riscontrare laggiù, ma è comunque sorprendente che in un mondo che secondo alcuni sarebbe ormai un villaggio globale, dove ognuno sa tutto di tutti, e l'informazione brucia ed annulla distanze geografiche e storiche, esistono «gap» di conoscenza così profondi, popoli interi che si ignorano praticamente l'un l'altro.



Malaysia, sviluppo oppio e patibolo

Una situazione diversa da quella dei paesi del triangolo d'oro dove la produzione di stupefacenti è parte fondamentale dell'economia nazionale - Le tensioni etniche e la «svolta» del '69

a rigidi controlli. Diciamo che è abbastanza probabile visto che nemmeno i giornalisti stranieri né gli specialisti della materia hanno avuto sentore di fenomeni di quel tipo. Il consumo invece è diffuso e aumenta a ritmi impressionanti. I dati ufficiali, aggiornati al dicembre 1984, parlano di 104.000 tossicodipendenti su una popolazione totale di circa 15 milioni di persone.

Naturale la preoccupazione delle autorità. Fino ad un certo punto sono stati utilizzati strumenti legali severi ma limitati pur sempre alla detenzione. Poi nel 1963 la svolta: pena di morte per chiunque sia trovato in possesso di oltre 15 grammi di droga. Se sia un puro consumatore, un piccolo spacciatore, un pezzo da novanta, al legislatore non interessa. La legge viene introdotta senza «scandalo», senza far rumore, senza pubblico dibattito di un problema così serio. Il patibolo l'hanno lasciato in eredità gli inglesi prima di concedere l'indipendenza. Non c'è che da estenderne l'uso. Senza clamori perché i canali radio-televisivi sono diretta emanazione del governo, il principale quotidiano il «New Straits Times» è finanziato dal maggiore partito di governo (l'Umno, a base razziale, il malese), il secondo giornale (lo «Star») cerca una maggiore autonomia di giudizio ma è pur sempre emanazione di un'altra formazione politica governativa (il Mca, i cinesi di Malaysia), e comunque le

leggi sulla stampa sono rigidissime. Certi argomenti sono tabù per dettato costituzionale: le prerogative dei sultani (capi dei vari Stati che compongono la Federazione malaysiana), i privilegi di legge per i cittadini di razza malese (circa il 50% contro un 35% abbondante di cinesi, e per il resto soprattutto indiani). E poi c'è la spada di Damocle della legge per il rinnovo annuale delle licenze di pubblicazione. Lo stesso atteggiamento, all'inspiegato «non disturbare il manovratore», regola i rapporti con le opposizioni. Esistono, ma la vita è resa loro difficile. Benché il governo neghi, la Legge per la sicurezza interna (Isa) è stata numerose volte (ora di meno) usata contro gli insorti comuni-

Ooi Ah Tee, l'anziana donna di 69 anni di recente condannata a morte in Malaysia per detenzione di droga; sopra, la coltivazione dell'oppio in Thailandia

stl (oramai poche migliaia, improvvisto negli ultimi anni, stanno venendo al pettine. Il prodotto nazionale lordo che era sempre cresciuto a tassi elevati, ora da un paio d'anni è poco più che stagnante. La moneta locale, il ringgit, valeva 800 lire nello scorso ottobre, ora solo 600. Il tutto si accompagna al riemergere di tensioni sociali (e queste si davvero nazionali) che parevano sopite, tra l'etnia malese, maggioritaria, e i cittadini di origine cinese in primo luogo, ma anche tra i musulmani moderati, modernizzati, urbani e quelli integralisti di tante zone rurali. Conflitti etnici cino-malesi provocarono centinaia di morti nel 1969. Il governo reagì dichiarando un'emergenza nazionale, sciogliendo il Parlamento, e poi introducendo nuove norme che garantivano ai malesi quote altissime di posti di lavoro, opportunità di studio, partecipazioni capitali, prestiti bancari. Contenti i «bulmputra» gli autoctoni malesi, che si sentivano del sottoprivilegiati a casa loro a vantaggio di «stranieri» naturalizzati. Scontenti ovviamente tutti gli altri: cinesi, indiani, euroasiatici. Non ci sono più stati clamorosi incidenti come nel 1969, ma la tensione è tuttavia palpabile. Signora l'ha temperata uno sviluppo economico costante, e tale da soddisfare un po' tutti, chi più chi meno, almeno nelle aree urbane. Ora lo spettro delle vacche magre si affaccia anche qua, come in altri paesi del Sud-est asiatico e ridà corpo ad antiche preoccupazioni. Certo non è la crisi economica ad avere prodotto la legge sulla droga; ma la rigidità, la trancante assoluta nell'affrontare questioni così difficili e delicate è frutto anch'essa di questa mentalità da permanente allarme sociale e nazionale.



Per quanto riguarda la Malaysia non risultano né coltivazioni su scala industriale di droga, né il coinvolgimento di personaggi dell'establishment nel commercio clandestino. Il fatto che non risultino è di per sé certo una garanzia assoluta, visto che la stampa locale è sottoposta

LETTERE ALL'UNITA'

La polemica sulle orrende «Tribune»: replica Jacobelli

Caro direttore, il sen. Maurizio Ferrara, che è anche vicepresidente della Commissione parlamentare Rai, mi domanda perché ho proposto alla Commissione, per la crisi di governo, il tipo di trasmissione che abbiamo fatto nelle ultime due settimane (11 rappresentanti dei vari partiti interrogati da 3 giornalisti) e, drammatizzando un po', mi invita a tirar «fuori i nomi» se qualcuno mi ha obbligato ad avanzare quella proposta.

Quest'ultima ipotesi è quasi offensiva. Maurizio Ferrara mi conosce bene da quarant'anni e sa che non ho mai fatto il passacarte. La risposta alla sua domanda è semplice e documentata. Durante la crisi di governo, dato che i partiti hanno l'esigenza di pronunciarsi sulle sue vicende contestualmente, si facevano quelle vituperose «tavolate» durante le quali ogni partecipante monologava per qualche minuto o litigava con gli altri.

Nel 1985, il 17 ottobre, scrisi alla Commissione una lettera in cui fra l'altro dicevo: «Le Tribune della crisi hanno sempre suscitato una duplice reazione: da una parte si è notato che la partecipazione di tutti i rappresentanti dei partiti nella stessa trasmissione (la cosiddetta «tavolata») fa assomigliare ad arene; dall'altra, però, si è rilevato che l'andamento di una crisi rende opportuno che tutti i partiti rispondano a due domande vicende contestualmente...».

La trasmissione apparve funzionale e l'indice di ascolto fu buono. Questa è la ragione — che mi pare logica — per cui il 1° luglio 1986 ho proposto alla Commissione la stessa formula scrivendo: «Questo tipo di trasmissione è quello che appare più gradito agli ascoltatori per la stretta attualità delle domande e la loro specificità. Soddista inoltre l'esigenza dei partiti di avere, durante la crisi, una presenza periodica e contestuale».

Aggiungevo, però: «Qualche problema sull'opportunità di una trasmissione settimanale sorgerebbe nel caso in cui la crisi dovesse avere una durata eccessiva».

L'Ufficio di presidenza allargato ha discusso anche questa volta questa mia non nuova proposta e l'ha approvata all'unanimità non essendovi formule diverse se si vuole la contestualità delle presenze.

Se in questa occasione è insorta la polemica in corso è perché i giornalisti (Padellaro) hanno lamentato: 1) che alcuni partecipanti alla trasmissione non hanno praticamente risposto alle loro domande; 2) che alcuni partecipanti alla trasmissione hanno addirittura criticato le loro domande. Nel telegramma con cui le testate del Gruppo editoriale Caracciolo comunicano di non partecipare alle Tribune si legge: «Ritrosia, vaghezza, sufficienza, genericità rappresentanti partiti rendono inutile ed addirittura dannosa partecipazione giornalisti ai simili trasmissioni».

Il sen. Ferrara ha così tutti gli elementi per esprimere un preciso giudizio.

JADER JACOBELLI (Roma)

La stupidità, l'oscurità, la bugia, la maldicenza, l'immoralità e l'onestà

Signor direttore, chi è poco intelligente non ammette mai di aver torto, di poter sbagliare. Quindi non si corregge e continua a sbagliare nello stesso modo.

«sviluppo», più alti sono anche i suicidi, le malattie mentali, la criminalità; alla faccia del «benessere». Dopo che soffrono la fame hanno cominciato la loro tragedia dopo l'arrivo dell'Occidente, dopo il saccheggio delle loro terre e delle loro culture da parte dell'uomo bianco.

Cosa aspettiamo ancora? Qualche altra Chernobyl, o Seveso, o Bhopal, o massiccia strage di viventi? La vita, nella sua profonda unità, sta avvertendo l'ultima sua specie dei pericoli che avanzano: ma questa scimmia impazzita non ascolta.

Oppure c'è qualcuno che demonizza la scienza, ma nessuno tenta finalmente di avviare quel processo di separazione della scienza dalla tecnologia che ci porterebbe a qualche diversa concezione del mondo: scienza, cultura, filosofia sono la stessa cosa, sono la Conoscenza, che è fine a se stessa, è uno scopo. La tecnologia è tutt'altro, e più ancora l'industria. È l'alterazione di un mondo che ha impiegato 4 miliardi di anni per divenire ciò che è. Ci vuole una bella presunzione per pensare di «migliorarlo».

ENRICO CASATI (Torino)

Che cosa si fa per evitare questi scempi delle coste sarde?

Caro direttore, abbiamo letto con viva preoccupazione l'articolo di Maria R. Calderoni sull'Unità del 16/6/1986, dedicato ai progetti di «valorizzazione turistica» delle superstiti coste sarde da parte di noti personaggi della finanza internazionale (Aga Khan, Cabassi, Berlusconi, ecc.).

Mentre i nostri «vicini» del Mediterraneo (Francia, Grecia, Jugoslavia), ben diversamente consci del valore economico e culturale delle bellezze paesaggistiche, vanno destinando una sempre maggiore quota di territorio a parchi e riserve naturali (nella sola Francia un quinto del territorio nazionale è sottoposto a tutela parziale o integrale), nel nostro sfortunato Paese non si riesce a difendere qualche decina di chilometri quadrati di coste, boschi e montagne dall'arroganza della speculazione edilizia.

Davvero è impossibile evitare questa ennesima serie di scempi ai danni delle coste sarde e dell'intera collettività, che si vedrebbe privata di un patrimonio naturale inestimabile? Quali iniziative ha assunto o intende assumere il nostro Partito (presente in Sardegna nella coalizione regionale di governo) per salvaguardare quanto rimane dell'ambiente costiero isolano?

ANGELA M. PETTINATI e NANDO POZZONI (Milano)

Gli elenchi della Sip e il «12» sordomuto

Caro Unità, permettimi un piccolo civilissimo sfogo contro mamma Sip che a volte, anche nei piccoli dettagli (che poi, a ragion veduta, non sono tanto piccoli, né tanto dettagli) dimentica i propri doveri di maternità.

Si tratta di questo. Chiamando un numero fuori della rete urbana, il disco mi informa che quel numero non corrisponde più all'utente desiderato e che devo consultare l'elenco «in vigore» oppure rivolgermi al 12 che darà la giusta informazione, grazie.

Però, per me che abito in provincia, devo tanto augurarmi che l'utente non abiti nella città capoluogo, perché l'elenco «in vigore» conta tutti i comuni della provincia, meno il capoluogo col quale in enorme prevalenza tutti quanti abbiamo contatti. Ma poiché la persona che m'interessa abita proprio nel capoluogo tento allora di chiamare il 12, ma sfido chi ha tempo da perdere di trovare il 12 libero. E sfido anche chi, trovandolo miracolosamente libero, dopo pazienti minuti di attesa, riesca a parlare prima che venga tolto il contatto e ricompaia gradatamente il solito «tu tu tu».

Non resterebbe allora che bestemmiare sul 12 sordomuto e sull'elenco inesistente, ma poi rinunciando alla telefonata prendo carta e penna e scrivo una lettera al mio uomo. Sono certo che la lettera, dopo cinque o sei giorni di viaggio, arriva.

U. GARZELLI (Santa Croce sull'Arno - Pisa)

Fiumi di dollari dagli Usa per stroncare la rivoluzione sandinista

Caro Unità, in questi giorni il Nicaragua è riapparso su tutti i media per due notizie: l'approvazione del Senato e della Camera Usa della somma di 100 milioni di dollari in aiuti alla «contra» e le reazioni del governo sandinista. Come sempre tutti i media (Tv di Stato per prima) hanno dato maggior risalto alla chiusura del giornale di opposizione La Prensa che alla portata della decisione dell'amministrazione Reagan.

Vorremmo quindi riportare la logica dei fatti alla verità e chiarire perché, come dichiarato da D. Ortega, «siamo di fronte ad una dichiarazione di guerra».

Dal 1981 al giugno 1984 l'amministrazione Usa ha concesso 132 milioni di dollari in aiuti diretti alla «contra»; poi nel periodo di sospensione degli aiuti ufficiali, dal giugno 1984 al giugno 1985, almeno 30 milioni di dollari sono arrivati da organizzazioni private; infine altri 30 milioni di dollari sono stati concessi come «aiuti umanitari» dagli Usa dal giugno 1985 ad oggi. Accanto ai finanziamenti diretti ci sono stati quelli neri della Cia e soprattutto c'è stata l'azione di blocco totale delle merci e dei beni nicaraguensi e l'altrettanto ferreo blocco delle fonti di credito americano ed internazionale.

Il Fondo monetario internazionale, la Banca mondiale e la Banca di sviluppo interamericano hanno bloccato tutti i finanziamenti, anche quelli già accordati, che nell'ultimo anno di governo di A. Somoza erano ammontati alla cifra di 179 milioni di dollari. Altro fattore ignorato dai media è l'entità dei danni di guerra subiti dal popolo nicaraguense che ammonta a varie centinaia di milioni di dollari (solo 70 milioni di dollari per l'ultima raccolta del caffè) ed a 16.000 morti, fino ad oggi.

È in questa situazione che gli Usa concedono altri 100 milioni di dollari per aiuti militari alla «contra»: è quindi chiaro che gli Usa tentano di stroncare sul piano militare la rivoluzione sandinista, con la complicità dei governi e dei «democristiani» occidentali, e ripristinare la loro egemonia su tutto il Centroamerica.

LETTERA FIRMATA dal Centro Sociale Autogestito di Firenze

Gabriel Bertinotto

Usa, solfati vietati su frutta e verdura. Italia, guerra all'amianto in scuole e ospedali

ROMA — Guerra ai solfati in America, allarme in Italia per l'amianto. Ogni giorno la lista di «rischi» e «pericoli» si allunga. La «Fda» — Food and drug administration — ha vietato negli Usa l'uso del solfito, un conservante, sulla frutta fresca e sulla verdura, dopo che una ricerca ha accertato che 13 decessi e oltre 500 casi di patologie di natura allergica possono essere imputati alla presenza del conservante stesso negli alimenti. Il solfito, prodotto attraverso reazioni chimiche naturali, è usato da secoli nella conservazione dei vini e della frutta secca. Attualmente viene utilizzato nei ristoranti e nei supermercati per dare ai cibi facilmente deperibili un aspetto sempre fresco. È soltanto dal 1983 che negli Usa è stato deciso di studiarne gli effetti sulla salute dell'uomo e i risultati hanno confermato i sospetti sulla sua pericolosità. In Italia la frutta e la verdura non vengono spruzzate da solfati da anni. «Fa piacere vedere che gli Usa ci hanno seguito su questa strada», il commento del direttore dell'Istituto superiore di sanità, professor

Francesco Pocchiari. Ci sono però altri alimenti nei quali i solfati vengono impiegati. Uno di questi è il vino. Nel suo complesso il problema degli additivi aggiunti ad alimenti nel nostro paese è abbastanza grave perché l'industria alimentare importa gran parte delle materie prime. E il Cnr ha approntato un progetto che prevede una scheda che dovrà garantire il consumatore sulla qualità degli additivi presenti nel cibo che compra. Il ministero della Sanità, invece, ha disposto con una circolare che tutte le Usf facciano indagini sulle strutture edilizie scolastiche e ospedaliere per verificare l'eventuale presenza nei singoli locali di materiali contenenti amianto. Che, come è noto, è causa di tumori. «L'iniziativa — è detto in una nota del ministero — tende ad eliminare i rischi connessi all'impiego di amianto nelle costruzioni di determinati edifici pubblici. In particolare le Usf dovranno disporre l'analisi di campioni di materiale sospeso utilizzando idonee apparecchiature o in loro mancanza dovranno affidarla ai laboratori dell'Istituto superiore di sanità.



Si è uccisa Miss Ungheria '85

BUDAPEST — Andrea Csilla Molnar, «Miss Ungheria 1985», terza al recente concorso di «Miss Europa» svoltosi a Malta, si è uccisa ingerendo una overdose di un cardiotonico. Il corpo della ragazza è stato trovato dai genitori nella loro casa di Fonjod, sul lago Balaton. Si ignorano le ragioni che hanno spinto Andrea a togliersi la vita a soli 17 anni.

19 anni a Sibilina per l'attentato al giudice Gagliardi

SALERNO — Antonio Sibilina, già presidente della squadra di calcio dell'Avellino, è stato condannato a 19 anni di carcere per l'attentato contro il giudice Antonio Gagliardi, attualmente Procuratore capo nel capoluogo irpino e all'epoca sostituto. La Corte di Assise di Salerno lo ha ritenuto il mandante della spedizione di morte compiuta — fortunatamente senza successo — il 13 settembre 1982 da un commando formato da una dozzina di camorristi. Insieme all'ex padre-padrone dell'Avellino Football Club sono stati condannati alla stessa pena anche il costruttore edile di Mercogliano Sergio Marinelli e l'industriale di Avellino Ferdinando Iandolo. A sorpresa, invece, è stato assolto l'ex sindaco di Quindici Raffaele Graziano; il Pm Rimaldi aveva chiesto per lui 28 anni. A scagionarlo è stata una donna che, dopo averlo accusato, ha poi ritrattato. Con i tre «insospettabili» condannati anche altre 12 persone per tentativo plurimo di omicidio, associazione per delinquere nonché attentato per finalità terroristiche tese all'eversione dell'ordine democratico, con pene varianti tra un minimo di 6 anni e otto mesi ad un massimo di 18 anni. Il giudice Gagliardi che stava indagando su una serie di operazioni imprenditoriali poco pulite di Sibilina e soci fu intercettato a bordo della sua auto blindata il 13 settembre 1982 nei pressi di Monteforte Irpino, lungo la statale Napoli-Avellino. La vettura venne speronata e si capovolse. Gli attentatori, attraverso un foro nel vetro corazzato, spararono decine di colpi di mitra contro di aver ammazzato il magistrato e il suo autista, l'agente Stefano Montuoro. I due invece, fortunatamente, rimasero solamente feriti.

Concorso Miss Italia, andranno a Lampedusa le ottanta super belle

ROMA — Le 80 più belle d'Italia arriveranno verso la fine di agosto (il giorno esatto è ancora da precisare) sull'isola di Lampedusa: sono le finaliste del concorso nazionale Miss Italia, che quest'anno tocca la sua 47ª edizione. Infatti, l'organizzatore del concorso, Enzo Mirigliani, ha avanzato questa proposta al sindaco dell'isola: «Belle ragazze al posto dei missili, una missione di pace». Una missione che, oltre tutto, ha il vantaggio di rispettare la famosa massima, secondo la quale anche l'occhio vuole la sua parte. La carovana delle bellissime — ma più verosimilmente, l'aereo — lascerà dunque Tabiano Terme, sede delle semifinali, per raggiungere la splendida isola; lì, le concorrenti, ambasciatrici di pace insolite ma certamente assai persuasive, si fermeranno un giorno, per poi ripartire alla volta di Salsomaggiore, dove dal 29 al 31 agosto, avverrà la soluzione finale. È da lì che sarà consacrata la più bella del reame (o della Repubblica). «Dandone comunicazione anche al ministro del Turismo e alle autorità della Regione — ha aggiunto Enzo Mirigliani — vorrei contribuire, con questa iniziativa, al rilancio di Lampedusa, dopo gli avvenimenti che, nei mesi scorsi, ne hanno, suo malgrado, minato l'immagine di tranquillità e serenità». Al sorriso e alla giovinezza di queste 80 super belle ragazze scelse da tutta Italia, si vuole affidare un messaggio di serenità e di fiducia nell'avvenire, perché no. Oltre tutto, ci sembra un messaggio alquanto ben piazzato.

Il dc Mantone primo cittadino tra il '78 e l'80

All'Ucciardone un ex sindaco di Palermo fedelissimo di Lima

Arrestato con altre tre persone - Interesse privato e corruzione per una massiccia speculazione edilizia - Un quinto ordine di cattura?

Nostro servizio
PALERMO — Di nuovo l'edilizia, come negli anni ruggenti. Ma stavolta uno squarcio profondo si è aperto sul velo dell'impunità e per un ex sindaco di Palermo, il dc Salvatore Mantone, fedelissimo di Salvo Lima, si sono spalancate le porte dell'Ucciardone. Con Mantone sono stati arrestati anche un funzionario municipale, un ufficiale sanitario ed un costruttore dalle parentele illuminanti. Il costruttore si chiama Andrea Notaro, ha 67 anni ed ha sposato Rosa Greco, sorella di Michele, il «Papa», il capo di Cosa Nostra. Gli altri due arrestati sono il dottor Antonino Rizzuto, ufficiale sanitario e membro della commissione Edilizia di Palazzo delle Aquile, e Francesco Feo, capo della ripartizione urbanistica del Comune di Palermo.

C'è un quinto ordine di cattura non ancora eseguito e riguarderebbe, secondo indiscrezioni, un altro funzionario del Comune. Ma non è finita. Il sostituto procuratore Alberto Di Pisa, che ha emesso i provvedimenti, ha incriminato a piede libero anche gli altri componenti della commissione Edilizia che tra il 1979 e il 1983 diede via libera ad una massiccia speculazione edilizia, dalla «Siclicase», l'impresa di Notaro: 313 villette unifamiliari a Pizzo Sella, nella borgata di Partanna Mondello. Sul nomi dei quindici la Procura mantiene il massimo riserbo. Alcune voci riferiscono che nell'elenco degli imputati a piede libero dovrebbe ritrovarsi anche un deputato regionale. È un pizzico di sale in più su una storia di per sé eclatante che conclude per Mantone, ricco farmacista, una grigia carriera politica. Fu Lima a volerlo sindaco, tra il novembre 1978 e il maggio 1980. E fu lo stesso Lima a restituire alla professione. Dopo quella parentesi, Mantone infatti non tornò più a Palazzo delle Aquile. Risale alla sua non esaltante stagione di primo cittadino l'affare che ha fatto esplodere lo scandalo. Un caso di «contiguità» tra mafia e politica, lo ha definito il procuratore Vincenzo Pajno.



Don Giovanni Stilo

Dal nostro inviato
LOCRI — Dopo quindici anni di sospetti sulla sua maestosità da ieri sera parla una sentenza di un tribunale della Repubblica italiana. Don Giovanni Stilo, 74 anni, il «prete padrone» di Africo Nuovo (Rc), è colpevole di associazione mafiosa e di favoreggiamento nei confronti del boss di Cosa Nostra Antonino Salamone. È stato condannato a 7 anni di carcere e ad un anno di libertà vigilata scontata la pena. La sentenza è arrivata ieri sera dopo cinque ore di camera di consiglio dal Tribunale di Locri (presidente Lombardo,



L'ex sindaco di Palermo Salvatore Mantone

Il «prete padrone» di Africo Nuovo

Sette anni di carcere a Don Stilo

Il Tribunale di Locri lo ha condannato per associazione mafiosa e favoreggiamento

latere Gaeta e Pedona, Pubblico ministero Arcadi). Don Stilo, ieri sera al momento della lettura della sentenza, non era presente in aula. Il Pubblico ministero Arcadi aveva chiesto la condanna ad 8 anni del prete nel corso della sua requisitoria svolta nel maggio scorso. Prima che la Corte si ritirasse in camera di consiglio, ieri, aveva parlato in una lunghissima arringa per quasi cinque ore il difensore di don Stilo, Giuseppe Lupis. Tutto giocato sul tema di una mancanza di serenità dei giudici, «sottoposti — ha detto Lupis — ad una mael-

Ma il presidente della Corte di Genova difende con fermezza il verdetto

Processo Achille Lauro, impugnata la sentenza

La Procura: perché è caduta la «banda armata»? Un'altra contestazione sulle attenuanti al capo-commando che uccise il turista americano Leon Klinghoffer? - Un appello cautelativo - Le reazioni dell'Olp da Tunisi

Dalla nostra redazione

GENOVA — La Procura della Repubblica di Genova ha impugnato la sentenza con la quale, l'altro ieri, la Corte d'Assise ha concluso il processo per il sequestro e il dirottamento dell'Achille Lauro. «È un appello di natura cautelativa — ha precisato il procuratore aggiunto Francesco Meloni — e come tale si riferisce alla sentenza nel suo complesso; quando questo ufficio potrà esaminare e valutare le motivazioni, si deciderà a ragion veduta per quali parti del verdetto coltivare il ricorso». Già ora, però, sulla base dei primi commenti a caldo, è possibile prevedere che l'accusa contesterà le decisioni della Corte su almeno due punti: uno di carattere generale, ovvero la caduta per tutti gli imputati del reato di banda armata; l'altro di carattere particolare, cioè la concessione delle attenuanti generiche al capo-commando Magdiel Al Molgi (l'uomo che uccise il crociere americano Leon Klinghoffer), per il quale il pubblico ministero Luigi Carli aveva chiesto l'ergastolo e che, proprio grazie alle attenuanti generiche, è stato invece condannato a trent'anni di reclusione.

Del testo si fa notare a Palazzo di Giustizia, anche una condanna a trent'anni di reclusione è tutt'altro che leggera; basterebbe, per fare confronti, una scorsa alla casistica delle sentenze delle Assise italiane per i casi di omicidio. In questo caso, inoltre, la Corte ha voluto differenziare marcatamente la punizione degli organizzatori e mandanti, che sono stati ritenuti i maggiori responsabili, senza attenuanti (da cui la condanna all'ergastolo pronunciata per Abu Abbas e i suoi più stretti collaboratori in seno al Fip), rispetto alla posizione degli esecutori.

Scelte, l'una e l'altra, che il presidente della Corte Lino Monteverde difende con fermezza, anticipando quelli che saranno i capitoli più significativi delle motivazioni. Per quanto riguarda la banda armata, spiega, non c'è giurisprudenza; ma è certo che la legge italiana definisce «banda armata» una organizzazione che si costituisce al fine di commettere delitti contro la personalità dello Stato italiano. In questo caso c'è sotto accusa il vertice politico-militare del Fronte per la liberazione della Palestina, una organizzazione costituita con l'obiettivo di rendere la Palestina ai palestinesi. Non «banda armata», dunque, in lotta contro il nostro Stato; ma, questo sì secondo la Corte, gruppo armato che ha messo a segno un atto di pirateria con metodi terroristici; di qui l'applicazione, conforme alle richieste del pubblico ministero, della aggravante delle finalità di terrorismo.

Rossella Michienzi

Barry Commoner e Laura Conti introducono il congresso della Lega ambiente con un faccia a faccia sull'uso delle risorse

Siamo 5 miliardi, l'ecologia salverà la Terra?

Dal nostro inviato
PERUGIA — Cinque miliardi di persone potranno sopravvivere sulla Terra? O la consumeranno per le loro necessità? Papà mamma dell'ecologia hanno discusso a Perugia (in attesa che si aprisse il congresso della Lega ambiente) dinanzi ai loro figli. L'occasione era la riedizione, con nuova introduzione, del «Cerchio da chiudere» di Barry Commoner, il padre (americano) dell'ecologia. A dargli su la voce è stata Laura Conti (la madre).

Il punto di dissenso, in parole povere, è questo: per Commoner il problema non è la produzione in se stessa. Noi — dice — produciamo (negli Usa) il doppio di quello che consumiamo ogni giorno. Quello che non va sono i sistemi di produzione. Bisogna, perciò, ricercare un nuovo modello tecnologico perché il fattore decisivo è proprio il tipo di tecnologia scelto. E a chiarimento della sua tesi fa un esempio semplice: «Io porto calzini di misura 10 e mezzo. Prima potevo comprare questo tipo

di calzini. Ora nei negozi non c'è più questa taglia, ma una taglia unica che va dal 10 al 13. In questo modo si è deciso di ridurre le scorte dei calzini. Ecco, io rifiuto l'idea che siano i consumi responsabili di questo tipo di scelta». Dice Laura Conti: «È stato proprio Commoner a dimostrare che l'impiego delle risorse non rinnovabili porrà gravi problemi non soltanto nel giorno in cui verranno esaurite, ma via via che ce ne serviamo». E porta anche lei esempi semplici: «Il mercato con le sue leggi sta costringendo l'agricoltura italiana ad adottare tecnologie produttive non adatte alle caratteristiche del nostro territorio. Ma non è solo questo. Io penso che una parte delle nostre difficoltà sia generata anche dalla sproporzione tra la popolazione italiana e il territorio. Noi abbiamo a disposizione un territorio che, coltivato in maniera efficiente e rispettosa degli equilibri del sistema vivente, poteva alimentare, quarant'anni fa, 45 milioni di italiani. Senza, però, che classi ricche si abbandonassero a eccessi di alimentazione car-

nea come oggi e con classi popolari e anche piccolo borghesi, che soffrivano di carenze alimentari. Molte donne di queste ultime fasce sociali, a 35 anni, erano completamente sdentate per carenza di latte e latticini». Oggi — dice ancora Laura Conti — siamo 57 milioni, siamo, cioè, aumentati del 26%, qualcuno di noi ha meno di 4.500 metri quadrati di territorio su quali sarebbe possibile potenzialmente la fotosintesi; una parte di questo territorio è occupata da case e da strade superflue, ma una parte è occupata da strade e case necessarie e da servizi (ospedali e scuole) ai quali ovviamente non dobbiamo rinunciare; e una parte è occupata dalle testimonianze del passato. Il rimanente dovrebbe darci non solo il cibo, ma anche fibre tessili, materiali da opera e da costruzione, carta e biomassa utilizzabili energeticamente. Io non voglio dire che questo sia un obiettivo irrealizzabile, ma che l'obiettivo è realizzabile solo facendo mircoli di corretta gestione e, cioè, in primo luogo, un diverso modo di coltivare la

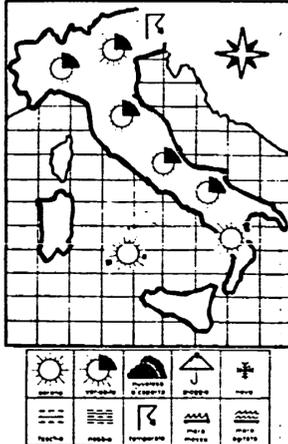
terra e anche uno sforzo di riconversione industriale e artigiana verso produzioni di alto valore aggiunto. E inoltre — che vi sia una gestione dell'energia e dell'informatica che ci aiuti a risparmiare sia l'energia sia la materia e, in particolare, la carta». La produzione italiana di alimenti — osserva Laura Conti — è diminuita e siamo costretti ad integrare i nostri fabbisogni mediante l'importazione di prodotti industriali che incorporano grandi quantità di materie prime importate e lavorate con grandi quantità di energia. Ciò ha generato gravissimi problemi ambientali. Infatti non possiamo estendere la coltivazione del suolo perché la coltivazione fa diminuire la fotosintesi e quindi aumentare l'anidride carbonica. D'altra parte le risorse minerarie, come l'estrazione di metalli, implica forme di inquinamento (ad esempio da polveri generate dalla frantumazione delle rocce) tanto più abbondanti quanto più, per l'incremento della popolazione, la limitazione dei metalli costringe a ricorrere a minerali sempre più

Mirella Acconciessa

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	15 28
Verona	17 29
Trieste	19 29
Venezia	16 26
Milano	17 30
Torino	15 29
Cuneo	16 25
Genova	20 27
Bologna	18 30
Firenze	16 32
Pisa	16 30
Ancona	16 27
Perugia	18 28
Pescara	19 31
L'Aquila	16 27
Roma U.	16 31
Roma F.	16 28
Campob.	17 27
Napoli	19 31
Potenza	15 25
S.M.L.	20 28
Reggio C.	22 28
Massina	22 28
Palermo	20 26
Catania	20 30
Alghero	14 26
Cagliari	16 29



SITUAZIONE — La pressione atmosferica sull'Italia è in graduale diminuzione per l'avvicinarsi di una perturbazione atlantica proveniente dall'Europa nord-occidentale e diretta verso sud-est. Tale perturbazione comincerà ad interessare, dalla giornata di domani, l'arco alpino e successivamente le regioni settentrionali. IL TEMPO IN ITALIA — Sull'arco alpino grande intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni anche a carattere temporale. Sulle regioni settentrionali, inizialmente poco nuvoloso ma con tendenza a variabilità per cui durante il corso della giornata si altereranno annuvolamenti e schiarite. Sulle altre regioni italiane ancora tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso ma con tendenza a variabilità nel pomeriggio sulle regioni centrali.

Dopo le rivelazioni del Parlamento Usa cresce la tensione in tutte le città italiane menzionate

Rimini scopre le basi. E non le ama

«Ci hanno detto bugie per anni. Ora vorremmo conoscere la verità»

Anche la Regione Emilia-Romagna affronterà la questione - Studio sugli effetti di un attacco nucleare - Cerquetti polemico

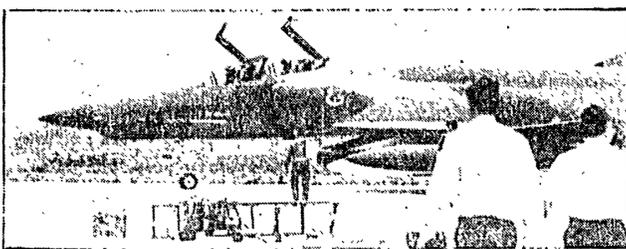
ROMA — Cresce la tensione dopo le notizie Usa sulle basi atomiche in Italia. Il consiglio comunale di Rimini ne ha discusso ieri sera; in Abruzzo si sospetta di un deposito militare nelle viscere di Monte S. Cosimo, vicino a Sulmona; telefonate allarmate arrivano a Roma per deputati e sottosegretari. La notizia, ripresa dai giornali, sulla presenza di ordigni nucleari a Rimini, a Ghedi (vicino Brescia) e ad Aviano (in provincia di Pordenone) preoccupa ovviamente soprattutto sulla riviera romagnola, invasa come ogni anno da centinaia di migliaia di turisti. «Dopo tante smentite — dice Franco Cerquetti, presidente della Regione Emilia-Romagna — è arrivata la conferma di ciò che il Pci denunciava da tempo. Ora, dopo le bugie vogliamo la verità e chiedo che venga rispettata la volontà del Comune che due anni fa aveva dichiarato Rimini territorio denuclearizzato».

Della vicenda se ne occuperà anche la Regione Emilia-Romagna e il vicepresidente del Consiglio regionale, il comunista Alessandro Carri, ha anticipato che probabilmente vi sarà una richiesta di allontanamento degli ordigni nucleari dal territorio riminese: «Un rischio gravissimo — ha detto Carri — che coinvolge un'area densamente popolata durante la stagione estiva e un aeroporto utilizzato per l'imbarco e lo sbarco di migliaia di turisti».

Per Enea Cerquetti, deputato comunista della commissione Difesa, «queste informazioni erano comunque note da tempo, anche se non con estrema precisione, negli ambienti politici e militari. La campagna di stampa negli Usa sia un espediente del Pentagono per screditare il Congresso e per non passargli più alcune informazioni di carattere militare», ricorda che il Pci ha più volte chiesto al ministro della Difesa Spadolini una conferma o una smentita delle stime elaborate dal gruppo comunista sulla presenza e la dislocazione delle armi nucleari in Italia. «Ma il ministro ha sempre evitato ogni dichiarazione ufficiale, opponendo il segreto militare. Adesso si scopre che tutti questi dati erano già stati pubblicati negli Usa. Non direi che si tratti di una gran bella figura». Ma si sa che il Parlamento americano è più informato del nostro su quanto accade in Italia.

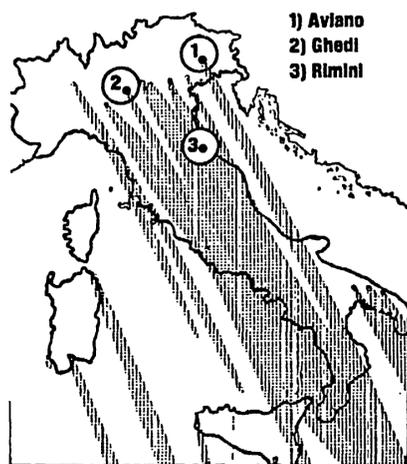
Secondo alcune stime, le armi nucleari Nato in Italia sono circa 1000 (escludendo il complesso sistema controllato dalla Sesta flotta Usa), 500 di queste atomiche sono in dotazione ad unità militari italiane, le altre 500 sono controllate dalle forze armate americane. Nell'82 la Nato ha deciso di ridurre le testate, aumentando però il numero delle armi atomiche. Così sono state ridotte o ritirate le testate installate sui dispositivi di contraterza, sui missili e nei depositi dislocati nelle basi venete e friulane. Sono state invece aumentate e ammodernate le dotazioni di bombe atomiche trasportabili con gli aerei, ordigni con una potenza che va da 1 megaton a 40 kiloton. Ma di tutto questo, comunque, si era già parlato, anche se la stampa non aveva mai ripreso con la forza di questi giorni le informazioni sulla vicenda. Per ora, comunque, uno dei meno preoccupati è il vicesindaco di Aviano, il socialista Florio Giovannelli. «Come ad Aviano, come a Pordenone e Fontanafredda ci siano bombe atomiche non è una novità, ma ciò non ci ha mai preoccupato più di tanto. Se preoccupazione ci deve essere, questa non va ascritta al pericolo di uno scoppio, che è praticamente impossibile. Semmai ci deve essere una preoccupazione di carattere politico, perché un eventuale attacco atomico lanciato dalla base di Aviano ci coinvolgerebbe nella rappresentanza».

Giuseppe Vittori



Un Phantom sulla pista di Aviano

Se scoppia la guerra nucleare



- 1) Aviano
- 2) Ghedi
- 3) Rimini

Quello che vediamo nella piantina qui a fianco è l'effetto di un ipotetico attacco con missili Ss-20 sovietici su obiettivi militari (nucleari e no) in Italia. Le strisce scure sono i micidiali «nubi» di materiale radioattivo (il fallout) sollevato dalle esplosioni nucleari trasportate dai venti. Qui vediamo che cosa potrebbe accadere nel mese di febbraio, quando il regime dei venti non causerebbe il numero più alto di vittime: solo tra sei e otto milioni di morti più un altro paio di milioni di feriti nei primi giorni. Secondo questo studio — realizzato da Andrea Ottolenghi della sezione milanese dell'Unione scienziati per il disarmo, e pubblicato sull'ultimo numero della rivista «Scientia» — un eventuale attacco sovietico mirato ai tre obiettivi militari italiani in modo tale da limitare al massimo le vittime tra i civili, provocherebbe dai 4 milioni e mezzo (a novembre, quando i venti allontanerebbero il fallout dalle zone più densamente popolate) ai 10 milioni di morti (a gennaio, ma non sarebbero molti di meno a giugno). I feriti potrebbero essere un milione e mezzo a novembre e 3 milioni a gennaio e a giugno. La pace, come si vede, è davvero un bene supremo.

Il 2 agosto con Secci e Imbeni

Bologna, anche il sindaco di Palermo ricorderà le stragi sui treni

BOLOGNA — Sul palco davanti alla stazione, a ricordare le 85 vittime dell'eccidio compiuto sei anni fa ci sarà, assieme a Torquato Secci, presidente dell'Associazione tra i familiari delle vittime, e al sindaco di Bologna Renzo Imbeni, anche il sindaco di Palermo Leoluca Orlando. Numerose inchieste — è stato detto presentando l'iniziativa — hanno provato lo stretto intreccio tra il terrorismo delle stragi e quello politico mafioso e anche la lotta per sconfinare entrambi deve essere condotta unitariamente.

Gli attentati del 2 agosto '80 e dell'Italicus (4 agosto 1974) saranno ricordati nella stessa giornata. Sabato 2 agosto un corteo percorrerà le vie del centro di Bologna, fino alla stazione dove alle 10,25, l'ora dell'esplosione, parleranno Secci, Imbeni e Orlando. Subito dopo un treno speciale raggiungerà San Benedetto Val di Sambro, dove sarà reso omaggio alle vittime dell'Italicus. Alla sera, in Piazza Maggiore, concerto dell'Orchestra filarmonica di Zagabria.

Pazienza smentisce tutti Minacce alla sua scorta?

MILANO — Pazienza ha ieri smentito, poco prima dell'interrogatorio, tutte le notizie pubblicate dai giornali a proposito delle sue rivelazioni, compresa quella relativa ai miliardi prestati al re del Marocco. Intanto, sempre ieri, è giunta voce di minacce di attentati alla scorta di Francesco Pazienza.

Non fu Misso a far uccidere il ragazzo della bomba sul treno

NAPOLI — Carmine Lombardi, il giovane camorrista che secondo il giudice fiorentino Pierluigi Vigna avrebbe collocato la bomba esplosa sul treno di Natale, fu ucciso per un regolamento di conti e non su ordine di Giuseppe Misso, l'ideatore della strage sul rapido 904. A questa conclusione è giunto il giudice istruttore del Tribunale di Napoli Vincenzo Russo in una sentenza di rinvio a giudizio che sembra contraddire la ricostruzione del collega di Firenze. Il giudice napoletano ha indicato in due pregiudicati, Femiani e Pucca, i responsabili dell'uccisione di Lombardi.

Gheddafi restituisce a Capanna un peschereccio di Mazara

ROMA — Il peschereccio di Mazara del Vallo «Madonna dell'Alto Mare II», sequestrato un anno fa dalle autorità libiche ha attraccato a Lampedusa alle 14,30 di ieri. A bordo, l'armatore, il capitano, il motonauta, il segretario di Dp, Mario Capanna, e la mini delegazione diplomatica del suo partito che — come promesso da Gheddafi un mese fa — ha ripreso in consegna a Tripoli il motopeschereccio italiano.

Super aumenti ai dirigenti «Pentapartito irresponsabile»

ROMA — «Imprevedibili conseguenze» saranno provocate dalla decisione irresponsabile del pentapartito di concedere maxi aumenti (42%) ai dirigenti statali. Lo ha dichiarato Antonello Falomi, responsabile del Pci per i problemi della pubblica amministrazione. «Si è sfondato — spiega Falomi — di oltre il 100% lo stanziamento della finanziaria e non si è agganciato l'aumento alla qualificazione del ruolo dirigente che deve ottenere migliore retribuzione e maggiore autonomia ma anche una più stringente verifica sui risultati conseguiti e il connesso rischio di revocabilità dell'incarico». Falomi afferma poi che «nessuno potrà dare torto ora alle prevedibili richieste che si leveranno dal pubblico impiego, dai dipendenti del settore privato e dai pensionati».

Bomba (non rivendicata) contro l'Enel a Venezia

VENEZIA — Una bomba è esplosa ieri notte nel cuore del centro storico veneziano davanti all'ingresso della sede Enel, qualche metro infranto, molta paura ma nessun danno alle persone. E accaduto alle 2,15 a pochi passi da piazza S. Marco, in Calle Redivo. Nessuno ha fin qui rivendicato l'attentato e per quanto riguarda l'ordigno, pare sia stato confezionato con una certa perizia.

Bruno Fracchia si dimette da questore della Camera

ROMA — La Camera ha accolto le dimissioni da questore del comunista Bruno Fracchia che, in una lettera al presidente Jotti, aveva comunicato l'assunzione in seno alla presidenza del gruppo di due incarichi (la responsabilità dell'ufficio legislativo e del settore problemi istituzionali) che non gli consentono di proseguire nel disimpegno dei compiti cui era stato chiamato dalla fiducia dell'assemblea nell'ufficio di presidente della Camera. Il direttivo del gruppo ha ringraziato Fracchia per il suo attivo impegno ed ha designato, per la successione nell'incarico di questore della Camera, Rubes Triva, attualmente segretario del gruppo. Nell'esprimere un pubblico e caloroso apprezzamento per l'operato di Fracchia, il presidente della Camera ha annunciato che giovedì prossimo l'assemblea eleggerà il nuovo questore.

Il partito

Riunione degli amministratori locali comunisti

Mercoledì 16 luglio, con inizio alle ore 9,30, presso la Direzione del Pci, avrà luogo una riunione nazionale degli amministratori locali comunisti. La discussione — che sarà aperta da una relazione del compagno Gianni Petricani, responsabile della Commissione autonomia — avrà all'ordine del giorno «le proposte e l'iniziativa dei comunisti, di fronte alla crisi del pentapartito, per la ripresa del movimento per la riforma delle Regioni e dell'ordinamento autonomistico. I lavori saranno conclusi dal compagno Aldo Tortorella, della Segreteria del Pci».

Convocazioni

La Direzione del Pci è convocata per lunedì 14 luglio alle ore 9,30.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 16 luglio alle ore 10.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di mercoledì 16 luglio e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di giovedì 17 luglio.



Africa, i giovani affrontano il tabù-fame

Domani la conclusione di una iniziativa che ha avuto successo - La riuscita dei «seminari» di studio sulle singole realtà - Ieri un dibattito con il ministro Forte sui caratteri dell'aiuto italiano - C'è una legge (la 73) che non consente di fare moltissimo

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Cento metri più in là, suona un gruppo africano. Lungo i viali alberati della Villa comunale di Napoli, è un continuo passaggio di giovani, mentre un diabolico altoparlante gracchia forte ogni cinque minuti, comunicando a chi non l'avesse ancora capito che questa è «Africa», la Festa nazionale della Fgci rifondata. Una festa riuscita come si avvia alla sua conclusione. Intanto, sotto la tenda dello «spazio-incontri», un pubblico attento e partecipe non perde una sola battuta del dibattito. Finora ce ne sono stati a decine, sui temi più disparati, sui problemi di un continente scomparso dalle pagine dei giornali, dimenticato perché non fa notizia.

Allo «spazio-incontri», i giovani ascoltano i relatori, e molti prendono appunti. Il tema dei dibattiti è il tabù della fame. Tabù, perché è una questione rimossa dalle coscienze collettive. Si discute della legge 73 sulla «fame nel mondo», varata dal governo italiano lo scorso anno; degli aiuti alimentari e «strutturali» al Terzo Mondo; di sottosviluppo e di nuovo colonialismo. C'è il sottosegretario agli Esteri, Franco Forte; il presidente della

sezione italiana dell'Unicef Arnaldo Farina; il senatore comunista Alessio Pasquini; il ministro degli Esteri, Franco Forte. E poi tante altre domande, ad esempio: come vengono controllate le ditte italiane che partecipano agli aiuti? (le scegliamo in base all'aspetto umano e non al profitto, o per i progetti presentati). Gli applausi scrosciano quando intervengono Farina, presidente dell'Unicef («ho il privilegio di aver visto bambini morire di fame in Africa: sì, il privilegio, perché da quel giorno la mia vita è cambiata completamente»). E infine la volta del senatore comunista Pasquini. Le cifre da lui citate sono impressionanti: 34 paesi, non solo africani ma che appartengono alla cosiddetta zona dell'A.c.p. (Africa, Caraibi e Pacifico) sono sotto la soglia del 40 dotati all'anno pro-capite. Occorre rimuovere le condizioni di carenza strutturale del mercato internazionale per risolvere questi problemi, dice Pasquini, «ma la legge 73 non era stata varata per affrontare i grandi progetti in Etiopia, Sudan e Somalia, dove per lottare contro la fame e affrontare le questioni dell'emergenza».

Franco Di Mare

Arbore a Forlì scatena Lama che esordisce come cantante

Dal nostro inviato

FORLÌ — Il clarinetto può anche non essere il massimo che c'è. Può sempre arrivare una pipa fatta a mano e conterrà il successo. Non quella di Bearzot e nemmeno quella di Sherlock Holmes, bensì quella di Lama, romagnolo di Gambettola.

Nell'aria, l'altra sera alla festa nazionale dell'agricoltura, c'era qualcosa di strano. In contemporanea si dovevano «esibire» (naturalmente a diversi livelli) Luciano Lama (sotto il tendone del dibattito) e la «Barilla Boogie Band» di Renzo Arbore (nell'arena centrale). Il primo doveva parlare della politica agricola del Pci, ma poi ha fatto una rimpatriata, parlando coi vecchi amici di quando, ragazzo, lavorava come stagionale allo zuccherificio e della crisi di governo; il secondo doveva semplicemente cantare, assieme a preparatissimi musicisti, le sue stroffe surreali e demenziali.

E così è stato per un buon cinquantina minuti. A questo punto, l'aria, da strana è diventata frizzante. Si è notato un certo movimento al lati del palco dell'arena. E arrivato Lama. Il duetto pipa-clarinetto è cominciato. Buon sangue romagnolo non mente: Lama ha voluto cantare.

Cosa volete che vi dica, ha cominciato, è meglio che canti qualcosa. Vi canto una canzone antica della mia terra che

vol, a «Quelli della notte», non avete mai proposto, nonostante nella vostra banda ci fosse un altro romagnolo che è diventato famoso, il venditore di pedali flosiovetico, Ferrini.

«Bela burdela, fresca e campagnola, da i occ e dai cavei com 'e carbon» (bella ragazza, fresca e campagnola, dagli occhi e dai capelli neri come il carbone) canta Lama. Altre due strofe e il fragoroso applauso del pubblico. Arbore, è rimasto assolutamente stupefatto.

A vederla in tv, così serio, con quella sua pipa riflessiva, ha detto Arbore, mai avrei immaginato che avesse una voce così ben impostata, maschia, musicale. E che fosse così alla mano. Forse è proprio la pipa, o forse è questa terra che riserva continue sorprese. Lei deve cantare ancora.

E Lama: se torna a fare un trasferta in tv le prometto che verrà ad esibirmi. Un altro grande applauso e Lama, in maniche di camicia, torna dal vecchi compagni per un'ultima chiacchierata. Sul palco, la «Barilla Boogie Band» in smoking rosa luccicante, fa ancora una pausa, perché Renzo Arbore improvvisa un «amarcord» romagnolo, ricorda cioè, che quando era piccolo andava a Riccione e che in anni recenti faceva tardi in viale Ceccarini. E anche adesso...

Le sorprese della serata non sono finite con l'intervento, apprezzatissimo soprattutto da chi ha trascorso un'infanzia di tanti anni in campagna, di Lama. «Tirare su» (come ha precisato) il livello del concerto di Arbore è arrivata la cugina di «Quelli della notte», Marisa Laurito, che ha immediatamente dichiarato di essere una compagna. Un'altra, una vera signora di classe ed una brava cantante. La Romagna, ha detto, è come Napoli e qui mi sento a casa mia. E, infatti, ha sciorinato una serie di canzoni partenopee con annessi e connessi, cioè la «mossa». Poi si è scoperta le cose su cui campeggiava un'inequivocabile falce e martello.

«C'è una nuova, una nuova, boogie boogie, mambo, cha cha cha, rock jazz partenopeo, vecchie canzoni protodeclinate degli anni 40 (tipo Bingo Bango Bongo, me ne vado fino al Congo...), esibizione del quartetto «nero» americano del blues-chitolo, un sosia di Joe Cocker e la Laurito che mimica la Kim Basinger di «Nove settimane e mezzo» e la notte arriva, tra le stelle e le ultime, definitive note di «Smorz el ligh» (spegni la luce).

Ondate di fans hanno aspettato Arbore a lungo, all'uscita dai camerini.

Andrea Guermanni

Nonostante la richiesta di sospensione dell'impianto nucleare

Perché continuano i lavori della centrale di Trino?

Il sindaco comunista del centro piemontese denuncia una situazione confusa - Nessuna garanzia di controllo per la popolazione

Dal nostro inviato

TRINO VERCELLINESE — Il consiglio comunale di Trino, tutti i Comuni dell'area Po, la Provincia di Vercelli, la Provincia di Alessandria hanno chiesto — dopo Cherubini — la sospensione dei lavori per la nuova centrale nucleare dell'Enel. Ma attorno alla vecchia cascina di Leri-Cavour, in un paesaggio disegnato dalla perfetta geometria delle risale, le ruspe continuano a spianare il terreno su cui dovrebbe sorgere il colossale impianto da 2 mila megawatt con le sue torri di raffreddamento alte quanto la Mole Antonelliana. C'è stata ieri mattina una breve interruzione provocata da un «picchetto» dimostrativo degli antinucleari, poi le macchine del cantiere hanno ripreso il loro andirivieni in un frastuono assordante.

«Noi restiamo ben fermi al pronunciamento sulla sos-

sensione. Ma la situazione appare confusa, ingarbugliata, contraddittoria. In che modo si intende procedere? A questo punto vorremmo proprio capire come stanno le cose...» Giovanni Tricerri, neo-sindaco di Trino (Giunta monocolore Pci), non nasconde il suo timore che la vicenda della centrale si trasformi in una tipica storia all'italiana, una sorta di intricato gioco delle parti dove tutto sfuma nelle responsabilità dell'incerto e la responsabilità non hanno mai nome: «Abbiamo scritto al rappresentante del governo e alla Regione Piemonte proponendo degli incontri, senza ottenere risposta. La maggioranza di pentapartito in Consiglio regionale ha votato un ordine del giorno per la «gradualità» dei lavori. Che vuol dire esattamente? Ci piacerebbe saperlo. La Prefettura ha diffuso alcune informazioni alla stampa sul

plano di emergenza per la vicenda centrale «Enrico Fermi», ma all'amministrazione comunale non si è ancora fatto conoscere il dettaglio degli eventuali interventi».

Nel dibattito di giovedì in Consiglio regionale anche una parte del gruppo socialista si è unita all'opposizione di sinistra e ai «verdi» nel criticare la «fretta» dell'Enel e l'atteggiamento complacente della Giunta, sottolineando il rischio che in questa confusione vada avanti la politica dei fatti compiuti. Rischio nient'affatto remoto. L'Enel dice di non poter disattendere gli impegni derivanti dall'autorizzazione governativa alla costruzione della centrale a causa delle penalità cui sarebbe soggetta per i lavori già appaltati; ma assicura che intenderebbe procedere solo alla realizzazione di opere superficiali, che abbiano «carattere di re-

Pier Giorgio Betti

In Europa due miliardi di tonnellate di rifiuti prodotti ogni anno

Una montagna di veleni ci minaccia In Italia non si applicano le leggi

Un convegno a Torino, indetto dall'Anci, ha messo in rilievo le gravi inadempienze delle amministrazioni e la estrema confusione delle competenze - Il «caso atrazina»

Dalla nostra redazione

TORINO — E come ci salveremo? Ammontano a qualcosa come due miliardi di tonnellate i rifiuti di varia tipologia che vengono prodotti ogni anno nei paesi della Comunità europea. Quelli industriali raggiungono i 150-160 milioni di tonnellate, di cui il 20% o poco meno sono tossici o pericolosi. Una vera e propria montagna di veleni che minacciano non solo la nostra salute, ma — è la Cee a sottolinearlo — le stesse possibilità di sviluppo economico e sociale del Continente.

Difendersi da questa aggressione non è facile perché gli impianti di smaltimento sono pochi e la metà di quanti ne occorrerebbero e perché ogni volta che si cerca di farli installare si verificano le opposizioni delle comunità locali. Succede un po' ovunque, al nord come nei paesi mediter-

ranei. Sembra invece che sia prerogativa soprattutto italiana quel «male» di cui ha parlato a lungo il magistrato kataeale Guarnierio, ben noto per il suo impegno sui temi ambientali, nel convegno sullo smaltimento dei rifiuti promosso dalla sezione piemontese dell'Anci (l'Associazione nazionale dei comuni) e presieduto dall'on. Diego Novelli. Si tratta della «diffusa dispersione» delle leggi: «Come succede un disastro ideologico subito si sente invocare l'insprimimento delle pene. E un equivoco. Già oggi possediamo buone leggi a tutela dell'ambiente, ci sono i reati previsti dal codice penale e quelli introdotti da apposite norme speciali. Solo che non basta avere delle buone leggi se restano sulla carta».

Una delle cause principali di questo nefasto fenomeno è la confusione delle competenze a tutti i livelli, l'uso e l'abuso del «potere di ordina-

za». Con conseguenze che non di rado sfociano nel paradosso, impediscono l'attuazione delle norme e ledono la credibilità della cosiddetta «autorità competente». Prendiamo la vicenda dell'atrazina. Un decreto della presidenza del consiglio dei ministri del febbraio '85, disciplinando le caratteristiche di qualità delle acque destinate al consumo umano, aveva fissato un valore limite di 0,1 parti per miliardo per gli antiparassitari in genere. Poiché le analisi compiute avevano rivelato in più luoghi la presenza di diserbanti a livelli superiori, sono scattati divieti all'uso dei pozzi e anche il divieto di diserbo con atrazina.

Ma poi sono sorti seri interrogativi. E davvero corretto fissare un unico valore limite per gli antiparassitari? E questo limite o è un valore tossicologico o è riferito a un obiettivo di qualità? Le analisi indicano una effettiva

va situazione di rischio? E come si spiega allora che una successiva ordinanza del giugno dello stesso anno non fissare i residui massimi di antiparassitari tollerati negli alimenti, stabilisce per l'atrazina un valore di 100 parti per miliardo nella frutta e negli ortaggi, e addirittura di 500parti/miliardo nel mais?

L'inefficienza della pubblica amministrazione è un altro motivo della mancata applicazione della normativa sui rifiuti. Un esempio solo. Lo scorso anno il ministero della Sanità aveva identificato 391 industrie a grande rischio allo scopo di predisporre piani di emergenza, informare le popolazioni sulle misure di sicurezza, verificare il grado di sicurezza degli impianti. Ma nessuno guardò — ha detto il dottor Guarnierio — è stato ancora compiuto per raggiungere questi obiettivi.



SANTIAGO — L'arresto di Juan Luis Gonzalez, presidente della «Asamblea de la Ciudadad»

CILE

Pinochet fa arrestare i leader dello sciopero Scontri con la polizia

A colloquio con mons. Tapia, vicario della Solidarietà - «Le vie per la riconciliazione si chiamano verità, giustizia e libertà»

SANTIAGO DEL CILE — È stata una battaglia: di fronte al tribunale di Santiago i dirigenti della «Asamblea de la Ciudadad», incriminati dal regime per l'organizzazione dello sciopero del 2 e 3 luglio, hanno tentato di presentarsi davanti al giudice senza essere arrestati ma solo in quattro ce l'hanno fatta. Dieci, in testa il presidente Juan Luis Gonzalez, che cantavano l'inno nazionale, sono stati arrestati come delinquenti comuni dalla polizia. Gli avvocati che cercavano di seguirli per entrare nel tribunale sono stati attaccati con idranti e lacrimogeni. Centinaia di persone che avevano accompagnato i dirigenti dell'assemblea hanno ingaggiato una furibonda battaglia con la polizia. Osvaldo Verdugo, presidente del collegio dei docenti, e Andres Rengifo, responsabile degli studenti universitari, accompagnati da dirigenti sindacali che li hanno difesi a colpi di pugni e di calci sono riusciti alla fine a entrare nel tribunale senza essere presi da carabinieri e polizia.

Nelle stesse ore al termine di un giro promozionale di cinque giorni, a Concepcion il presidente Pinochet ha affermato che «certamente non consegneremo il governo prima del 1989 per far loro un piacere» e si è lungamente soffermato sulle possibilità di continuare oltre l'89 a stare al potere che gli offre la Costituzione fatta volare tra brogli e costrizioni nel 1980. Questa Costituzione — ha spiegato — ha fissato sedici anni. I primi otto sono per emanare leggi giuste, gli otto che seguono sono per applicare queste leggi in forma reale.

Dal nostro inviato

SANTIAGO DEL CILE — «Lel conosce bene, ha già avuto modo di vederla tante volte, la situazione dei diritti umani in Cile quale è diventata dal 1973. C'è un primo gravissimo dato: le leggi promulgate allora hanno tolto molti dei diritti democratici dei quali da tanti anni godevamo e ai quali il popolo cileno era abituato. Questa restrizione ha significato e ha comportato un deterioramento profondo dei diritti sociali del nostro paese. Non abbiamo i mezzi per esprimere volontà. Non ci sono le Camere, non c'è possibilità di alcuna rappresentanza popolare.

A otto giorni dallo sciopero e dalle proteste, dalla furibonda repressione, abbiamo parlato con monsignor Tapia, Vicario della Solidarietà di Santiago. Fuori dal suo ufficio i rumori abituali: code di gente al centro giuridico per gli scomparsi da denunciare e i fermati da assistere, al centro medico per le assistenze di emergenza e per quella quotidiana che sostituisce per i poveri un inesistente servizio sanitario nazionale. La Vicaria è così da tredici anni, da quando l'arcivescovo Silva Enriquez ne fece un centro di assistenza e rifugio subito dopo il

colpo di Stato. Il regime teme e odia questa cittadella del diritto e della dignità che sta nel centro di Santiago, accanto alla cattedrale. Può sembrare sicura e protetta, ma ogni volta le misure di sicurezza all'ingresso sono più strette, da due mesi sono in carcere per complicità con un terrorista due funzionari tra i più importanti, il medico Ramiro Olivares e l'avvocato Gustavo Villalobos. Il primo ha medicato un ferito che era inseguito dalla polizia, l'altro è andato a comprare qualcosa da mettergli addosso. E il predecessore di monsignor Tapia un anno e mezzo fa è stato liquidato semplicemente non facendolo rientrare in Cile al ritorno da un viaggio a Roma.

Il Vicario è un uomo piccolo e curvo con gli occhi che brillano. Quando è stato nominato aveva fama di moderato e qualcuno pensò che la fase eroica era finita. Non è andata così. Forse è il luogo che lo impedisce. Certo è che dietro il linguaggio pastorale il Vicario dice cose importanti. A Tapia avevamo chiesto anzitutto un bilancio della situazione nel paese.

«Alle restrizioni abituali — prosegue — si sono aggiunte le leggi eccezionali che restringono ancora di più le manifestazioni della volontà

popolare in circostanze precise e importanti della vita sociale politica ed economica. Tutto questo rende difficile, quasi impossibile, la convivenza nel nostro paese».

«Che cosa pensa dello sciopero del 2 e 3 luglio? La Asamblea de la Ciudadad che lo ha convocato è tutta sotto accusa perché il regime la indica come responsabile dei morti e delle violenze».

«La Asamblea — dice Tapia — è nata e si è formata dal manifestare lo scontento generale di fronte al fatto che non va assolutamente avanti la transizione alla democrazia. Credo anche che il suo significato profondo — di assemblea che raggruppa tutte le categorie sociali — sia di riaffermazione della difesa dei diritti umani che tanto sono colpiti. Il desiderio nella convocazione era quello di una manifestazione pacifica, senza violenza, che rendesse chiara la domanda di libertà alla quale il regime non aveva risposto. Abbiamo invece visto una repressione durissima che ha causato morti, feriti, distruzione. Credo che ci siano stati anche settori, direi piccoli gruppi, che hanno provocato questa attitudine alla violenza. Per noi è duro e doloroso ogni volta di più assistere a una forma di repressione che porta tanto dolore al popolo».

«Come si esce infine da questa situazione? Che via vede e indica la Chiesa cilena che è sempre stata al fianco dei poveri e dei perseguitati?»

«La Chiesa cilena, attraverso i messaggi dell'assemblea episcopale, ha chiamato a seguire un cammino di riconciliazione tra i cileni che oggi sono così divisi tra di loro. Però questa riconciliazione — i vescovi chiedono che avvenga in primo luogo cercando soluzioni di giustizia specialmente per i poveri, per coloro che soffrono, in secondo luogo tenendo in conto la verità dei fatti, infine trovando cammini di libertà per poter vivere così una vera fraternità».

«Giovanni Paolo II visiterà il Cile nell'aprile del prossimo anno, fra pochi mesi. Verosimilmente la situazione del paese sarà la stessa di oggi. Che senso avrà questa visita?»

«I nostri vescovi hanno chiamato a prepararci per la visita con una presa di coscienza molto forte dei nostri doveri per la nostra appartenenza alla Chiesa cattolica. Ci disponiamo a ricevere il papa come il Vicario di Cristo e ad essere docili al messaggio che egli ci porterà. Di qui l'importanza della riconciliazione, ma nel senso che ho indicato prima: nella verità, nella giustizia, nella libertà».

«Il papa verrà a dire e a testimoniare queste cose? «Chi ha ascoltato le parole che egli ha pronunciato in Colombia non può avere dubbi sull'attitudine con la quale il Santo Padre verrà a visitare il Cile».

«E il regime, monsignor Tapia, che fa bruciare vivi due ragazzi da gente che indossa la stessa divisa con la quale il generale Pinochet fa la comunione tutte le domeniche, permetterà che il papa pronunci parole potenti di giustizia, verità, libertà? Permetterà che il viaggio diventi questo?»

«La visita del papa — e al Vicario brillano gli occhi — la organizzerà la Chiesa cilena, non il regime».

Maria Giovanna Maglie

MEDIO ORIENTE

Dopo la chiusura degli uffici e l'espulsione di Abu Jihad da Amman

Per l'Olp fase più difficile

Ancora in gioco l'autonomia del movimento palestinese

L'ultima «cacciata» di una lunga serie «Non ci isoleranno dal nostro popolo»

Le espressioni di esplicita e marcata soddisfazione con i dirigenti israeliani hanno salutato la chiusura di 25 uffici dell'Olp ad Amman e la espulsione dalla Giordania di Abu Jihad, braccio destro militare di Yasser Arafat, la dicono lunga sul significato e sulle possibili implicazioni della improvvisa (ma non del tutto inattesa) decisione del regime hascemita. Il disegno è quello di sempre: emarginare l'Olp, cercare di escluderla dal gioco mediorientale, aprire in un modo o nell'altro la via ad una trattativa separata israelo-giordana il cui scopo di fondo sarebbe quello di accantonare, o comunque di eludere, il problema palestinese. Un disegno di difficile attuazione, ma reso oggi più pericoloso dalla situazione di obiettiva difficoltà in cui si trova l'Olp, e più in generale il movimento palestinese.

Viene spontaneo ripensare, di fronte agli ultimi eventi, a quanto mi diceva nel maggio scorso a Gerusalemme Hanna Siniora, uno dei più noti esponenti palestinesi del territorio occupato, commentando il discorso con cui re Hussein di Giordania il 19 febbraio aveva preso le distanze da Arafat (discorso del quale la chiusura degli uffici palestinesi di Amman rappresenta il logico punto di arrivo). «Noi volevamo cooperare insieme per una soluzione di pace — diceva Hanna Siniora — mentre

l'intenzione dei giordani era quella di dominarci, e questo noi non lo permettiamo a nessuno. È la stessa ragione per cui abbiamo problemi anche con la Siria». Per dirlo in termini ancora più espliciti, è l'eterno problema (vecchio quanto il movimento palestinese) della «autonomia decisionale dell'Olp», come la definì nel febbraio 1983, all'indomani dell'esodo da Beirut-vest, il Consiglio nazionale palestinese riunito ad Algeri, rivendicando appunto quella autonomia con orgoglio e con determinazione. Ed è proprio di qui che nascono le ricorrenti crisi nei rapporti fra l'Olp e i vari regimi arabi.

L'espulsione dell'Olp da Beirut-vest, imposta da Begin e Sharon con la invasione del 1982 (senza, si badi bene, che i regimi arabi muovessero realmente un solo dito per difendere i palestinesi), non può e non deve far dimenticare altre espulsioni, spesso drammatiche, ad opera dei «fratelli arabi», quella del settembre 1970 dalla Giordania; quella di Arafat e dei suoi da Tripoli del Libano (nel novembre 1983) imposta dai siriani a cannonate; quella dello stesso Arafat da Damasco nella primavera precedente; gli attacchi sanguinosi portati contro i dirigenti palestinesi nella seconda metà degli anni '70 da parte dei servizi segreti siriani; l'ultima espulsione di questi giordani dalla Giordania, che qualche



SIDONE — Una spessa nube di fumo sul campo profughi di Ain el Helweh dopo il bombardamento israeliano di giovedì

no ha definito non a torto un «settembre nero politico». Resta per ora Tunisi, ultima spiaggia della leadership palestinese; ma una spiaggia geograficamente lontana dal «campo di azione», cioè dai confini della Palestina storica e dunque da quella popolazione del territorio occupato che costituisce, per così dire, la «base legale» della resistenza e l'elemento di maggior forza di Yasser Arafat e della sua leadership nel confronto di tutti i tentativi di condizionamento o addirittura di sottomissione.

L'allontanamento da Amman, come già quello da Beirut — hanno assicurato sia Abu Jihad che Arafat — non riuscirà a recidere il cordone

ombelicale fra l'Olp e il suo popolo; e chi, come noi, ha avuto modo di parlare con i palestinesi di Cisgiordania nelle drammatiche condizioni in cui sono costretti ad operare dopo 19 anni di occupazione, non ha motivo di dubitare. Resta il fatto che si apre per il movimento palestinese una fase estremamente delicata, di accresciute difficoltà, che richiederà alla sua leadership più iniziativa politica, maggiore vigilanza, e probabilmente anche decisioni più coraggiose ed audaci. Insieme alla coerenza che, malgrado tutte le difficoltà e tutti i complotti, la via del negoziato non ha oggi alternative credibili.

Giancarlo Lannutti

TERRORISMO IN EUROPA

Scalfaro: gli ultimi attentati coordinati da un solo cervello

Il ministro sottolinea il richiamo fatto a Monaco al nome di Mara Cagol - La bomba di Parigi è di «Action directe» - Altri dieci esponenti tedeschi nel mirino della Raf

ROMA — Prende sempre più corpo l'ipotesi che esista un collegamento dietro i recenti attentati terroristici di Monaco e di Parigi, rivendicati rispettivamente dalla Raf («Frazione armata rossa») e da «Action directe» e per il primo dei quali è stato indicato come esecutore un commando Mara Cagol dal nome della brigatista rossa italiana uccisa nel 1975. La tesi del collegamento è stata esplicitamente ripresa dal ministro degli Interni Oscar Luigi Scalfaro, il quale ha espresso il convincimento che dietro la ripresa quasi contemporanea delle azioni terroristiche in Europa ci sia «un cervello strategico» unico, in grado di valutare esattamente il tipo di azioni da compiere e di «gultare la manovalanza del terrorista».

Scalfaro ha anche ravvivato nelle ultime imprese terroristiche (anche nostrane, come ad esempio l'assassinio di Lando Conti) degli elementi di novità rispetto al «vecchio» terrorismo: in particolare la constatazione che le nuove leve della lotta armata sembrano aver abbandonato quella caratteristica delle vecchie Br che voleva i clandestini italiani «indipendenti» e gelosi della propria autonomia da altri gruppi armati di altri paesi. «Una prova di questi nuovi collegamenti — ha aggiunto — viene anche dall'attentato di Monaco, rivendicato da una colonna della Raf che porta il nome di Mara Cagol.

Un'altra indicazione in tal senso viene anche da Parigi.

Come si è detto, il sanguinoso attentato alla prefettura di polizia è stato formalmente rivendicato ieri da «Action directe», e la polizia ha accertato la attendibilità della rivendicazione. Ma c'è di più. Alcuni giornali si chiedono se gli attentatori non disponessero di «complicità interne» nei servizi di polizia; ed il «Figaro» ha esplicito riferimento al caso di un rifugiato italiano che sarebbe diventato commissario di polizia, dopo aver ottenuto la naturalizzazione, e sarebbe nel 1984 stato assegnato al «renseignement generaux». Tale rifugiato, secondo il giornale, era riparato in Francia appunto «per le sue opinioni politiche» che lo collocavano nell'area dei movimenti clandestini dell'estrema sinistra.

Da Monaco intanto giunge un'altra notizia sensazionale: il quotidiano «Bild» scrive che nel gennaio scorso, durante una operazione anti-terrorismo a Francoforte, era stata trovata in un covo della Raf una lista di personalità legate in un modo o nell'altro al progetto di «guerre stellari»; la lista comprendeva il nome di Karl Heinz Beckurts, il dirigente della Siemens assassinato tre giorni fa, e quelli di altre dieci personalità civili e militari. Il «Bild» pubblica l'intera lista. Da parte sua la polizia ha diffuso i nomi di nove terroristi del «nucleo duro» della Raf, cinque donne e quattro uomini, sospettati di essere responsabili del mortale agguato a Beckurts.

SUDAFRICA

Uccisi dieci guerriglieri dell'Anc Mandela rifiuta di incontrare Howe

JOHANNESBURG — Dieci presunti guerriglieri del Congresso nazionale africano (Anc) sono stati uccisi in due scontri a fuoco con le forze dell'ordine sudafricane ed altri sette neri sono morti nei disordini scoppiati nel ghetto di Soweto tra gruppi etnici diversi. Il numero sempre più alto delle vittime non fa che confermare il precipitare della situazione in Sudafrica.

Sulla dinamica degli scontri e dei disordini, visto lo stato d'emergenza in vigore nel paese dal 12 giugno scorso, l'unica fonte di informazione è la polizia che ieri ha diramato il seguente bollettino: «I giovedì le forze di sicurezza hanno localizzato in prossimità del confine settentrionale coi Botswana un commando formato da sette guerriglieri dell'Anc, penetrato in territorio sudafricano. C'è stata una violenta battaglia nel corso della quale sei dei sette guerriglieri sono rimasti uccisi. Il settimo, benché ferito, è riuscito a fuggire. Ieri, alle 8,15 della mattina, a King William's Town, la polizia ha bloccato un'auto con quattro persone a bordo che invece di consegnare i documenti avrebbero cominciato a sparare sugli agenti. Nel primo scontro uno dei neri è morto, gli altri sono riusciti a fuggire. Incappati in un'altra pattuglia, hanno tentato di nascondersi nella boscaglia dove sono stati abbattuti. Nel ghetto di Soweto, sempre ieri è scoppiato un violentissimo scontro tra circa 1.200 persone che ha provocato sette morti e numerosi feriti. A fronteggiarli sembra siano stati gli zulu dell'«Inkhata», il partito di Buthelezi e giovani del vicino sobborgo di Meadowlands, di un'etnia diversa e di orientamento politico più radicale.

Parlando con i giornalisti all'uscita del carcere di Polismoor, a Città del Capo, Winnie Mandela ha affermato che suo marito Nelson non incontrerà «in nessun caso» il ministro degli Esteri inglese Geoffrey Howe, presidente di turno della Cee, quando dal 23 al 29 luglio visiterà il Sudafrica. Winnie ha poi aggiunto: «Nessun leader nero di un certo rilievo perderà tempo per incontrare un'altra eminente personalità inglese che venga qui a dirci come dobbiamo risolvere i nostri problemi». Dal canto suo sir Geoffrey ha ripetuto in Mozambico, dove è giunto giovedì sera, quello che già aveva affermato a Lusaka e Harare: che rimane contrario alle sanzioni contro Pretoria, in questo pienamente allineato col suo premier, la Thatcher. Nell'ambito dello schieramento conservatore inglese, l'unica voce dissonante è quella dell'ex ministro dell'Industria Leon Brittan che in un discorso tenuto ieri a Horsham si è pronunciato a favore dell'adozione di drastiche misure contro il regime dell'apartheid.

Ha invece categoricamente escluso che gli Stati Uniti ne adotteranno l'ambasciatore Usa all'Onu Vernon Walters, di passaggio a Bruxelles, che ha tenuto a precisare che Washington non avallerà nemmeno eventuali iniziative in tal senso prese dalla Cee.

Si è chiusa infine ieri la Conferenza dei Nazionali Uniti sulla Namibia, il territorio dell'Africa del sud-ovest occupato illegalmente dal Sudafrica. I 128 paesi presenti hanno votato una risoluzione in cui si ribadisce il diritto della Namibia all'indipendenza e si riconosce legittima anche la lotta armata come strumento per conquistare l'indipendenza stessa.

Brevi

Olanda: Lubbers designato primo ministro

L'AJA — La regina d'Olanda, Beatrix, ha designato il premier uscente Ruud Lubbers per formare il nuovo governo. Lubbers, democristiano, si è riservato di accettare. Nel paese si sono tenute elezioni generali lo scorso 21 maggio.

Prossime esercitazioni libiche nella Sirte

LONDRA — La Libia effettuerà esercitazioni militari nel golfo della Sirte per tre giorni a partire da domenica. Lo ha annunciato la radio libica capta dalla Bbc. Nelle manovre saranno impegnate unità missilistiche.

Quattro condannati a morte in Tunisia

TUNISI — Quattro fondamentalisti islamici, tra cui due ufficiali dell'esercito, sono stati condannati a morte da un tribunale militare per avere tentato di rovesciare con la forza l'attuale regime e dar vita a una emirato islamica.

Violenze in India: venti morti

NEW DELHI — Il capo della polizia di Ahmedabad ha reso noto che è salito a venti il numero dei morti nei disordini originati da attacchi di cittadini musulmani contro i partecipanti ad una tradizionale cerimonia indù.

Console onorario inglese ucciso in Colombia

BOGOTÀ — Un console onorario britannico è stato ucciso da due ignoti e da colpi di pistola a Barranquilla, nel nord della Colombia. La vittima si chiamava Geoffrey Hutchinson.

Nuovo ambasciatore sovietico all'Onu

NEW YORK — Il nuovo ambasciatore sovietico all'Onu sarà probabilmente Alexander Belogonov, già rappresentante diplomatico dell'Urss in Egitto. La notizia però non viene confermata né smentita dalla delegazione sovietica.

Radio occupate da guerriglieri in Salvador

SAN SALVADOR — Un appello per organizzare emittenti popolari è stato lanciato da due radioemittenti del Salvador occupate da guerriglieri.

Annullati aumenti di prezzi in Jugoslavia

BELGRADO — I prezzi del pane, aumentati nei giorni scorsi dal 80 fino al 100 per cento, sono stati annullati al prezzo del 25 giugno scorso. Lo ha deciso il governo jugoslavo dopo lo sconvolgimento provocato dal provvedimento.

Urss: dodici figli, tutti militari

MOSCA — «Stella rossa», organo delle forze armate sovietiche, dedica alla famiglia di un eroe del 1945, il capitano di artiglieria, 600 km a sud di Mosca, un monumento per segnalare un autentico record: dodici figli, tutti avviati alla carriera militare.

SPAGNA-USA

Accordo per il ritiro di 450 militari da una base

MADRID — Gli Stati Uniti hanno accettato un'immediata riduzione della propria presenza militare in una delle loro basi militari in Spagna, quella di Torrejon. Lo hanno reso noto alcuni funzionari dei due paesi al termine di una prima giornata dei negoziati bilaterali in corso. In un comunicato congiunto le parti annunciano che gli Usa ridurranno parte del proprio personale militare sostituendolo con civili, in maggior parte spagnoli. Dei 4500 addetti militari di Torrejon sarà rimpiazzato il dieci per cento. La decisione è il primo risultato concreto delle trattative tra Madrid e Washington, la cui iniziativa spetta a Felipe Gonzalez, che ne lanciò l'idea nell'ottobre 1984. Nelle basi Usa in Spagna operano 12000 militari americani: 4507 a Torrejon, 2300 a Saragozza, 386 a Moron, 4500 a Rota. La prossima riunione bilaterale si svolgerà ad ottobre e Washington.

CINA-GRECIA

Zhao ad Atene: «La crisi nel Mediterraneo ci preoccupa»

ATENE — Il primo ministro cinese Zhao Ziyang, in visita in Grecia, ha lanciato un appello affinché il Mediterraneo sia un mare di pace ed ha affermato che il terrorismo non dovrebbe essere usato come pretesto per attaccare altri paesi. Zhao ha parlato ad un banchetto offerto in suo onore dal premier ellenico Papandreu. Riferendosi evidentemente alle incursioni americane contro la Libia, Zhao ha dichiarato che «recentemente nella zona del Mediterraneo vi è stata una situazione seria che preoccupa profondamente il popolo cinese. Noi siamo contro ogni forma di terrorismo e contro l'uso della violenza. Allo stesso tempo siamo contro la violazione della sovranità territoriale e nazionale di altri paesi con il pretesto di affrontare il terrorismo. Parlando con i giornalisti Zhao ha aggiunto che tra Grecia e Cina i punti di vista sono coincidenti o simili».

Ricorre il secondo anniversario della scomparsa del nostro caro

GIOVANNI CECCATO

Uno dei protagonisti delle lotte operaie di Cadoneghe e della cintura nord padovana, iscritto al Pci da 1929, militante, perseguitato e confinato politico nel 1932, attivista e dirigente comunista nel dopoguerra, luminoso esempio di ideale, costante coerenza nelle lotte e nelle conquiste dell'emancipazione della classe lavoratrice. In suo imperitura ricordo la moglie compagna Tosca Zanello l'ha sostenuto e il milione per il giornale «L'Unità» e la stampa di Partito. Padova, 12 luglio 1986.

In occasione della scomparsa del compagno

GIUSEPPE BUSSI

che fu uno dei fondatori della sezione del Pci di Nervo, in sua memoria la famiglia sottoscrive per l'Unità. Genova, 12 luglio 1986

TIZIANO PICCIN

I compagni di S. Vendemiano lo ricordano con immutato dolore e rimpianto, impegnandosi a proseguire nella battaglia per l'affermazione dei lavori di giustizia, democrazia ed emancipazione della classe popolare. Sottoscrivono centomila lire per l'Unità.

S. Vendemiano (TV), 12 luglio 1986

Il Comitato Cittadino del Pci di Grugliasco esprime il più fraterno e sentito cordoglio al compagno Oliviero per la perdita del padre

ARTIADÈ BARBIERI

ed in memoria sottoscrive per l'Unità. Grugliasco, 12 luglio 1986



settegiorni Radio 1 televisione



Lisa Harrow e Pierce Brosnan in un'inquadratura di «Nancy Astor»

Tenace, ricca, non molto amata: è Nancy Astor, la prima donna entrata ai Comuni nel 1919. Domenica con lei su Raidue nello sceneggiato Bbc

In politica con Nancy

Gli inglesi hanno dedicato alla prima donna entrata nella Camera dei Comuni un lungo sceneggiato televisivo che prendendone il nome dalla giovane americana che nei primi anni del secolo aveva affascinato la società inglese e le aveva strappato il suo consenso: Nancy Astor (in sei puntate da domenica su Raidue alle 20.30).

Il programma della Bbc (regista Richard Strod, protagonisti Lisa Harrow e James Fox) prende il via dalla Virginia, dove con la moglie e gli otto figli, abita Chille Langhorne, un tempo proprietario di piantagioni ma ora ridotto a tirar avanti la famiglia al tavolo da poker. Tra le sue figlie c'è Nancy, irrequieta e ribelle, e quando un colpo di fortuna cambia il destino della famiglia il padre si affretta a mandarla in collegio, «per farla diventare una signora». Nancy però non sopporta le rigide regole sociali che le vengono imposte e, a diciassette anni, fugge a Boston, da una sorella sposata, dove conosce un altro play-boy, donnatolo e alcolizzato, Robert Shaw, e se ne innamora. Un matrimonio lampo, dal destino brevissimo: Nancy non sopporta la superficialità del marito e la loro intimità fisica è un disastro. Lo lascia e si rifugia dai genitori, appena in tempo per assistere alla morte della madre e scoprire di essere in attesa di un figlio.

L'avventura di Nancy Langhorne Shaw inizia qui, quando sprofatta dagli eventi decide di partire per l'Inghilterra. Ha 24 anni. E' bella, affascinante, ma soprattutto ha un carattere forte e deciso ed è estremamente caparbia, con una gran voglia di essere una «prima donna». Anche l'ingresso nella buona società inglese non è facile: Nancy ha un matrimonio fallito alle spalle ma non vuole divorziare (accetterà infine il ricatto del marito che si presenta con una nuova moglie, per evitare che un nuovo scandalo, la bigamia, pesi sulla testa del figlio Bobby), è conquistata dal corteggiamento di un banchiere ma un petegolezzo la fa fuggire di nuovo in America (da cui tornerà però presto). Infine è Waldorf Astor, erede di una fortuna colossale, a convincerla ad un nuovo matrimonio.

Nancy Astor è diventata la «signora di Cleveland», (non la città americana, ma la tenuta di suo marito) ma è il mondo della politica, non quello mondano, che l'attrae. La sua battaglia affinché il marito entri nella Camera dei Comuni non conosce tregue: da Cleveland tende le sue trame affinché al marito venga offerta una circoscrizione

facile. Ma Waldorf Astor non apprezza i maneggi della moglie, e sceglie invece di conquistare un seggio «difficile», grazie ai propri meriti e alle proprie idee. La prima guerra mondiale cambia il destino degli Astor. Alla fine del conflitto, nella nuova campagna elettorale, Waldorf infatti si trova con il titolo di «Lord» ereditato dal padre, e non può più entrare nella Camera dei Comuni ma può designare un sostituto alla sua candidatura: la sua scelta è per la moglie, Nancy, nella difficile circoscrizione di Plymouth, in quel 1919 conquista i voti per sedersi, prima donna, in Parlamento.

Nancy Astor è morta nel 1964, ma il suo astro era tramontato da molto tempo. Durante la seconda guerra mondiale era stata accusata di filo-nazismo (pensava in realtà alla possibilità di un negoziato con la Germania) e anche in famiglia le sue scelte si erano dimostrate dettate da eccessiva presunzione: aveva accusato il marito di «tradimento» quando le aveva consigliato di ritirarsi dalla politica. Il figlio si era dato all'alcol e turbato da alcuni atteggiamenti della madre e infine morirà suicida, poco dopo la morte di Nancy, travolta da un nuovo scandalo.

Silvia Garambois

Domenica 13

Raiuno

- 10.00 PRONTO EMERGENZA - Telefilm «Notte più lunga»
- 10.30 DISEGNI ANIMATI - L'Olimpiade della risata
- 11.00 SANTA MESSA
- 11.55 GIORNO DI FESTA - Itinerari di vita cristiana
- 12.15 LINEA VERDE - Di Federico Fazueli
- 13.00 VOGLIA DI MUSICA - Musicale
- 13.30 TG1 NOTIZIE
- 13.45 ITALIA MIA - Conduce Diego Abatantuono (1ª parte)
- 16.30 SPORT - Atletica leggera: meeting internazionale (da Formia). Canottaggio: campionati internazionali
- 18.00 ITALIA MIA - (2ª parte)
- 19.50 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
- 20.30 IL VIDEOTESTAMENTO - Film con Deborah Raffin e David Longton. Regia di Peter Sasdy
- 21.45 HIT PARADE - I successi della settimana
- 22.30 LA DOMENICA SPORTIVA EDIZIONE ESTIVA
- 23.10 MIA MADRE MIA FIGLIA - Film con S. Winters e A. Werblowsky. Regia di Nadia Werba

Raidue

- 10.00 SALOTTO MUSICALE - Musiche di Brahms e Mozart
- 10.50 IL PENSIERO ECONOMICO MODERNO SECONDO J. GALBRAITH
- 11.45 CHARLIE CHAN E LA CROCIERA MALEDETTA - Film S. Toler
- 13.00 TG2 ORE TREDICI
- 13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Parole»
- 14.10 ULTIMA OCCASIONE - Telefilm
- 15.10 AUTOMOBILISMO - G.P. d'Inghilterra di F. 1
- 17.25 DUE MOGLI SONO TROPPE - Film con Lea Padovani e Kieron Moore
- 19.40 METEO 2 - TG2
- 20.30 MIAMI VICE - SQUADRA ANTIDROGA - Telefilm «Il piccolo principe», con Don Johnson e Philip Michael



«Kojak» (Canale 5, ore 19.30)

- 21.35 NANCY ASTOR - Sceneggiato «Una ragazza della Virginia»
- 22.40 TG2 STASERA - TG2 TRENTATRE - Attualità
- 23.20 OSCAR PETERSON in concerto
- 0.20 TG2 STANOTTE

Raitre

- 17.00 XXIX FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO
- 18.00 NUOTO - Campionati italiani assoluti (da Città di Castello)
- 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
- 19.25 SPECIALE DADAUMPA
- 19.45 CONCERTO IN PIAZZA - Musiche di Verdi e di Berlioz (da Spoleto)
- 20.55 LEONARD BERNSTEIN DIRIGE LE 9 SINFONIE DI BEETHOVEN
- 21.25 TELEGIORNALE
- 22.00 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
- 23.30 DSE: IL CINEMA COS'E' - «La produzione»
- 24.00 JAZZ CLUB: MUSICA BIANCA E NERA

Canale 5

- 8.50 MARY TYLER MOORE - Telefilm «Il promesso sposo»
- 9.15 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO
- 9.30 GLI ALLEGRI VETERANI - Film con Pierre Fresnay

- 11.20 LOUIS DE FUNES E IL NONNO SURGELATO - Film
- 13.00 SUPERCLASSIFICA SHOW - Musicale
- 14.00 LA TRAGEDIA DEL BOUNTY - Film con Clark Gable
- 16.25 MOGAMBO - Film con Clark Gable e Ava Gardner
- 18.30 FIFTY FIFTY - Telefilm con Loni Anderson
- 19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
- 20.30 EMPIRE - Film con Kenneth Welsh
- 22.30 MONITOR - Attualità. A cura di Guglielmo Zucconi
- 23.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm con Dennis Weaver
- 1.00 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr

Retequattro

- 8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm
- 9.00 LA GRANDE AURORA - Film con Rossano Brazzi
- 10.20 C'ERA UNA VOLTA UN PICCOLO NAVIGLIO - Film con Jerry Lewis
- 12.00 MATT HOUSTON - Telefilm con Lee Horsley
- 13.00 CIAO CIAO - Varietà
- 15.00 I GEMELLI EDISON - Telefilm con Andrew Sabiston
- 15.20 IL PRINCIPE DELLE STELLE - Telefilm con Lou Gossett jr.
- 16.15 I RAGAZZI DI PADRE MURPHY - Telefilm con Martin Olson
- 17.05 HUCKLEBERRY FINN E I SUOI AMICI - Telefilm
- 17.30 AMICI PER LA PELLE - Telefilm «Una lezione di vita»
- 18.20 CASSIE & COMPANY - Telefilm con Angie Dickinson
- 19.15 RETEQUATTRO PER VOI
- 19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm con Tyne Daly
- 20.30 IL BUON PAESE - Gioco a quiz con Claudio Lippi
- 22.40 HUSTON PRONTO SOCCORSO - Telefilm
- 23.30 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm «Il direttore»
- 24.00 I ROPERS - Telefilm
- 0.30 PUPE CALDE E MAFIA NERA - Film con Godfrey Cambridge

Italia 1

- 8.30 BIM BUM BAM - Varietà
- 10.00 UN ANNO DI SPORT
- 12.00 MASTER - Telefilm «Come ai vecchi tempi»
- 13.00 GRAND PRIX - Settimanale televisivo
- 14.00 DEEJAY TELEVISION
- 16.00 COLLEGE - Telefilm con Tom Hanks
- 16.25 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm

- 17.15 HARDCASTLE AND McCORMICK - Telefilm
- 18.05 DIMENSIONE ALFA - Telefilm «La città dei diavoli neri»
- 19.00 MISTER T - Cartoni animati
- 20.30 HELPI - Spettacolo con i Gatti di Vicolo Miracoli
- 22.30 PUGILATO - Mondiale pesi massimi: Holyfield-Braxton. Al termine: BAKTERION - Film con Renzo Ricci. Telefilm «McCoy», con Tony Curtis

Telemontecarlo

- 11.00 BERNSTEIN DIRIGE BRAHMS
- 12.00 ANGELUS - Da S. Pietro (film)
- 13.15 ASKEE - L'Italia ai Mondiali di Madrid
- 15.10 AUTOMOBILISMO - G.P. d'Inghilterra di Formula 1
- 18.00 LA PISTA DEGLI ELEFANTI - Film con Elizabeth Taylor
- 19.45 L'ULTIMO DETECTIVE - Film
- 22.30 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
- 23.00 CICLISMO - Tour de France
- 24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

- 10.15 RAMBO TV - A tutto motore
- 12.00 COMMERCIO E TURISMO - Attualità
- 12.15 I NUOVI ROOKIE - Telefilm
- 13.00 CORRIERE DIPLOMATICO - Film con Tyrone Power
- 15.00 LA SAGA DEL PADRINO - Telefilm
- 16.00 CARTONI ANIMATI
- 16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
- 18.00 MOBY DICK - Cartoni animati
- 20.30 COMINCIÒ PER GIOCO - Film con Faye Dunaway
- 22.20 PATROL BOAT - Telefilm con Andrew McFarlane
- 23.20 IN PRIMO PIANO - Attualità
- 24.00 NOTTE AL CINEMA

Rete A

- 10.00 LAC-VENDITA
- 12.00 WANNIA MARCHI - Rubrica di estetica
- 13.00 SUPERHOPOSTE
- 19.30 QUESTO È IL MIO UOMO - Film
- 21.00 NATALIE - Telenovela
- 23.45 PICCOLA FIRENZE - Proposte

Radio

RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.05, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9. Radio anch'io: 11.30 Il caso Musolino; 14. Master City; 15. Cara Italia; 17.30 Il jazz; 20.30 Inquietudine e premonizioni; 21. Il paese della cuccagna; 21.30 L'italiano impuro; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.30, 8.30, 9.30, 11.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.1 giorn: 8.45 Together; 12.10-14. Trasmissioni regionali; 12.45 «Dove state?»; 15-19 E... statermi bene; 19. Raidue jazz; 19.50 Spaggi musicale; 21.00 La strana casa della formica morta; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.45, 9.45, 11.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6. Preludio: 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 11.30 Pomeriggio musicale; 15.15 Un certo discorso; 17.30-19.00 Spazio Tre; 21.10 Musica italiana e spagnola; 23.00 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Lunedì 14

Raiuno

- 13.00 VOGLIA DI MUSICA - Musiche di Scarlatti, Mozart, Chopin e Liszt
- 13.30 TELEGIORNALE
- 13.45 CONTRO QUATTRO BANDIERE - Film con George Peppard
- 15.55 I KIRGHIZ DELL'AFGHANISTAN - Documentario
- 17.00 GIOVANI RIBELLI - Telefilm con Philip Forquet
- 17.50 CARTONE ANIMATO - Tom Story
- 18.40 GUGLIELMO IL CONQUISTATORE - Telefilm (1ª puntata)
- 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
- 20.30 AIRPORT '80 - Film con Alan DeLon e Susan Blakely. Regia di David Dowell Rich
- 22.25 TELEGIORNALE
- 22.35 SPECIALE TG1
- 23.30 GRANDI MOSTRE - La colonna Traiana
- 24.00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

- 13.00 TG2 ORE TREDICI
- 13.30 SARANNO FAMOSI - Telefilm «La fine dell'infanzia», con Debbie Allen
- 14.10 L'AVVENTURA - Programma con Alessandra Canale
- 16.20 LA ZINGARA DI ALEX - Film con J. Lemmon
- 18.00 SPAZIO LIBERO - I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
- 18.30 UN CASO PER DUE - Telefilm «Delitto scoperto all'alba»
- 19.40 METEO 2 - TG2 STASERA
- 20.30 IL CAINE DI MONACO - Film con Marie France Pisier e Anne Doat. Regia di Michel Mitran
- 22.00 TG2 STASERA
- 22.10 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
- 23.10 PROTESTANTISMO
- 23.40 TG2 STANOTTE
- 23.60 CINEMA DI NOTTE - «L'AMANTE TASCABILE» - Film con Mimmy Farmer

Raitre

- 19.25 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
- 19.25 CALIFANO IN CONCERTO



«Un caso per due» (Raidue, ore 18.40)

- 20.00 DSE: IL BAMBINO DEGLI ANNI 90
- 20.30 TV STORY - I personaggi che hanno fatto grande il piccolo schermo
- 21.30 LA MACCHINA DEL TEMPO - Rubrica di Stefano Munari
- 22.10 TG3
- 22.35 FUORI DAL GIORNO - Film con Leonardo Treviglio e Lidia Broccolini. Regia di Paolo Bologna

Canale 5

- 8.50 MARY TYLER MOORE - Telefilm
- 9.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
- 10.30 GENERAL HOSPITAL - Teleromanzo
- 11.30 LOVE BOAT - Telefilm
- 12.30 LOU GRANT - Telefilm
- 13.30 SENTIERI - Sceneggiato
- 14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
- 15.30 COSÌ GIRA IL MONDO - Sceneggiato
- 16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
- 17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
- 18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
- 18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
- 19.00 ARCIBALDO - Telefilm
- 19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
- 20.30 I ROBINSON - Telefilm
- 21.00 CASA KEATON - Telefilm con M. J. Fox
- 21.30 CIN CIN - Telefilm
- 22.00 GIUDICE DI NOTTE - Telefilm

- 22.30 I CONFINI DELL'UOMO - Documentario
- 23.00 GAVILON - Telefilm «Lo scambiao», con Robert Urlich
- 24.00 BREMERER
- 0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro

- 8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm, con Larry Hagman
- 9.00 MARINA - Telenovela
- 10.00 BACIAMMI KATEI - Film con Kathryn Grayson
- 11.45 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
- 12.45 CIAO CIAO - Varietà
- 14.15 MARINA - Telenovela
- 15.00 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
- 15.50 VOGLIO ESSERE ANATA IN UN LETTO D'OTTONE - Film
- 17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
- 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
- 18.50 I RYAN - Sceneggiato
- 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
- 20.30 IL RICCO E IL POVERO - Sceneggiato con Peter Strauss
- 22.30 A CUORE APERTO - Telefilm con David Birney
- 23.20 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm con Ted Knight
- 23.50 I ROPERS - Telefilm
- 0.20 L'AFFONDATEMENTO DELLA VALIANT - Film con Ettore Manni

Italia 1

- 8.30 DANIEL BOONE - Telefilm
- 9.30 LA MANO VENDICATRICE - Film
- 11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm
- 11.30 LOBO - Telefilm con Claude Akins
- 12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
- 13.30 T.J. HOOKER - Telefilm con William Shatner
- 14.15 DEEJAY TELEVISION
- 15.00 FANTASLANDIA - Telefilm
- 16.00 BIM BUM BAM - Varietà
- 18.00 STAR TREK - Telefilm
- 19.00 MARINA - Telenovela
- 20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni
- 20.30 MAGNUM P.L. - Telefilm
- 21.25 BE BOP A LULA - Spettacolo

- 22.30 CONTROCORRENTE - Settimanale sui fatti
- 22.55 TOMA - Telefilm con Tony Musante
- 23.50 FARADAY - Telefilm con Don Daly
- 0.15 KAZINSKI - Telefilm con Ron Leibman

Telemontecarlo

- 12.00 SNACK - Cartoni animati
- 13.45 SILENZIO... SI RIDE
- 14.00 VITE RUBATE - Telenovela
- 14.45 ATOMICROBOT - Film con Mickey Rooney
- 16.30 SMACK - Cartoni animati
- 17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
- 18.30 SILENZIO... SI RIDE
- 18.45 HAPPY END - Telenovela
- 19.30 TMC NEWS / TMC SPORT
- 19.45 IL JOLLY È IMPAZZITO - Film con Frank Sinatra
- 21.30 FLAMINGO ROAD - Telefilm
- 22.30 CONCERTI D'ESTATE
- 23.00 SPORT NEWS
- 23.10 CICLISMO - Tour de France
- 24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

- 9.00 CARTONI ANIMATI
- 9.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm con Peter Graves
- 12.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni animati
- 15.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
- 15.00 D COME DONNA - Telenovela
- 16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
- 18.00 CARTONI ANIMATI
- 20.30 GOTTO IL SORROVENTE - Film con Rock Hudson
- 22.20 PATROL BOAT - Telefilm
- 23.20 FILM A SORPRESA

Rete A

- 14.00 EL GRINGO - Film
- 15.30 LA PISTOLA E IL PULPITO - Film
- 19.00 CACCIATORI DI TAGLIE - Film
- 19.30 IL MIRACOLO DEL VILLAGGIO - Film
- 21.00 NATALIE - Telenovela
- 23.30 PROPOSTE DI VENDITA

Radio

RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 10.13, 10.57, 12.56, 16.57, 18.58, 21.30, 23.15. 6. Il guastafeste; 9.30 Santa Messa; 10.19 Sotto il sole sopra la luna; 12. La bianca radio; 14.30 L'estate di Carta bianca stereo; 20.00 «E nota all'universo...»; 20.30 Stagione lirica; 23.18 Notturno italiano.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6. Leggere una delle due: 8.45 La piccola storia del cane e del gatto; 9.35 Il garosole; 11.00 Giglio; la bis; 12.45 Hit Parade 2; 14.30 Stereoport; 20. Il pescatore di perle; 21.00 Italia mia; 22.40 Buonnotte Europa; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 6. Preludio: 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 12.20 Scia critica della produzione discografica; 14-19 Antologia di Radio; 21.10 Un concerto barocco; 22.20 Un racconto di Mack Reynolds; 23.58 Notturno italiano.

Martedì 15

Raiuno

- 13.00 VOGLIA DI MUSICA - Musiche di Giordani, Zappa
- 13.30 TELEGIORNALE
- 13.45 ERCOLE ALLA CONQUISTA DI ATLANTIDE - Film con Fay Spain
- 15.30 ANIMALI NEL MONDO - Documentario
- 15.50 LE AVVENTURE DI PETER - Cartoni animati
- 16.00 IL MIRACOLO DELLA VITA - Documentario
- 16.15 L'ORSO SMOKEY - Cartoni animati
- 17.00 GIOVANI RIBELLI - Telefilm con Philip Forquet
- 17.50 TOM STORY - Cartoni animati
- 18.20 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
- 18.40 GUGLIELMO IL CONQUISTATORE - Sceneggiato «Prima vittoria»
- 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
- 20.30 QUARK SPECIALE - Documentario a cura di Piero Angela
- 21.25 MOZART - Di Marcel Blyth, con Christopher Bantzer
- 23.45 TELEGIORNALE
- 23.65 RICCARDO MUTI dirige il 4° ed ultimo atto de «Le nozze di Figaro». Musiche di Mozart
- 23.60 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

- 13.00 TG2 ORE TREDICI
- 13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Ritorno a casa»
- 14.10 L'AVVENTURA - Programma con Alessandra Canale
- 16.45 CENTOMILA DOLLARI - Film con Assia Noris
- 18.16 DAL PARLAMENTO
- 18.30 UN CASO PER DUE - Telefilm «Delitto scoperto all'alba»
- 19.45 METEO 2 - TG2 STASERA - TG2 LO SPORT
- 20.30 L'APPARTAMENTO - Film con Jack Lemmon e Shirley Malone. Regia di Billy Wilder
- 22.30 TG2 STASERA
- 22.40 PRIMO PIANO - Fatti e problemi del nostro tempo
- 23.40 TG2 STANOTTE
- 23.65 ATLETICA LEGGERA - Prova Isaf (da Nizza)

Raitre



«Fuga dal pianeta delle scimmie» (Italia 1, ore 21.25)

- 18.25 CONOSCERE ALPE ADRIA - A cura di V. Boccardi
- 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
- 20.00 DSE: BARACCA E BURATTINI - La tradizione
- 20.30 SUL FILO DEL RASOIO - Armi e pace
- 22.15 TG3
- 22.40 NELLA MORSA - Film con James Mason e Robert Ryan

Canale 5

- 9.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
- 10.30 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
- 11.30 LOVE BOAT - Telefilm
- 12.30 LOU GRANT - Telefilm
- 13.30 SENTIERI - Sceneggiato
- 14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
- 15.30 COSÌ GIRA IL MONDO - Sceneggiato
- 16.30 HAZZARD - Telefilm
- 17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
- 18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
- 18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
- 19.00 ARCIBALDO - Telefilm
- 19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
- 20.30 COLORADO - Sceneggiato con Barbara Carrera
- 22.30 MISSISSIPPI - Telefilm
- 23.30 SPORT D'ÉLITE - Il polo
- 0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro

- 10.00 IL TALLONE D'ACHILLE - Film con Tino Scotti
- 11.45 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
- 12.45 CIAO CIAO - Varietà
- 14.15 MARINA - Telenovela
- 15.00 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
- 15.50 BENTORNATA MAMMA - Film con Deborah Raffin
- 17.50 LUCY SHOW - Telefilm
- 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
- 18.50 I RYAN - Sceneggiato
- 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
- 20.30 PANE, BURRO E MARMELLATA - Film con E. Montesano
- 22.20 LA LEGGE DI MCCLAIN - Telefilm
- 23.10 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
- 23.40 I ROPERS - Telefilm con Normal Feil
- 0.10 SCHIAVO DELLA FURIA - Film con Dennis O'Keefe

Italia 1

- 9.30 STORIA DI TOM DESTROY - Film con A. Murphy
- 11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm
- 11.30 LOBO - Telefilm (1ª parte)
- 12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
- 13.30 T.J. HOOKER - Telefilm
- 14.15 DEEJAY TELEVISION - Spettacolo musicale
- 15.00 FANTASLANDIA - Telefilm</

Mercoledì 16

Raiuno

- 13.00 VOGLIA DI MUSICA
13.30 TELEGIORNALE
13.45 IL DISCO VOLANTE - Film con Alberto Sordi
14.15 GLI ANIMALI DEL NORD EUROPA - Documentario
14.45 STORIE DI IERI, DI OGGI, DI SEMPRE
15.15 L'ORSO SMOKEY - Cartone animato
16.10 L'ORSO SMOKEY - Cartone animato
16.55 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 GIOVANI RIBELLI - Sceneggiato con Philip Forquet
17.50 TOM STORY - Cartoni animati
18.40 GUGLIELMO IL CONQUISTATORE - Telefilm «Matilde»
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 PROFESSIONE PERICOLO - Telefilm «Scivolata di cronaca»
21.25 TOURNÉE DI LUCIO DALLA NEGLI STATI UNITI
22.20 TELEGIORNALE
22.30 MERCOLEDÌ SPORT - Telecronaca dall'Italia e dall'estero
23.00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

- 13.00 TG2 ORE TREDICI
13.30 SARANNO FAMOSI - Telefilm con Debbie Allen
14.10 L'AVVENTURA - Programma con Alessandra Canale
14.30 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
15.00 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
18.15 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
18.20 TG2 SPORTSERA
18.30 UN CASO PER DUE - Telefilm «Delitto scoperto all'alba»
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 CRAZY BOAT - Varietà. Regia di Romolo Siena
21.30 TG2 STASERA
21.40 STOP A GREENWICH VILLAGE - Film con Genny Baker e Shelley Winters. Regia di Paul Mzursky
23.00 TG2 STANOTTE
23.40 LA CADUTA DEGLI ANGELI RIBELLI - Film con Vittorio Mezzogiorno. Regia di Marco Tullio Giordana

Raitre



«La caduta degli angeli ribelli» (Raidue, ore 23.40)

- 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.25 PARADOSSO DI UN ATTORE - Ritratto di Romolo Valli
20.00 DSE: BARACCA E BURATTINI
20.30 SUA ALTEZZA SI SPOSA - Film con Fred Astaire e Jane Powell. Regia di Stanley Donen
22.00 DELTA SERIE - «Il cervello umano» (4ª puntata)
22.50 TELEGIORNALE

Canale 5

- 8.30 MARY TYLER MOORE - Telefilm
9.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
10.30 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.30 LOVE BOAT - Telefilm
12.30 LOU GRANT - Telefilm
13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Sceneggiato
16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
19.00 ARCIBALDO - Telefilm
19.30 KOJAK - Telefilm
20.30 BIG BANG ESTATE - Documenti
21.30 IL COMMISSARIO PEPE - Film con Ugo Tognazzi
23.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

1.00 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr

Retequattro

- 9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 PRIMO PECCATO - Film con Clifton Webb
11.45 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
12.45 CIAO CIAO - Varietà
14.15 MARINA - Telenovela
15.00 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
16.30 CHARLESTON - Telefilm
16.50 IL DOPO DELLA VITA - Film con Susan Dey
17.50 LUCY SHOW - Telefilm «Due gambe in due»
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 YELLOW ROSE - Sceneggiato
22.20 DETECTIVE PER AMORE - Telefilm
23.10 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
23.40 I ROPERS - Telefilm con Norman Fell
0.10 IL POSTO DELLE BELVE - Film con F. Bianche

Italia 1

- 8.30 DANIEL BOONE - Telefilm
9.30 IL CALIFORNIANO - Film con Charles Bronson
11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T. J. HOOKER - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 FANTASILANDIA - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 STAR TREK - Telefilm con William Shatner
19.00 STORIE DI MAGHI E DI GUERRIERI - Telefilm
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE
20.30 RIPTIDE - Telefilm
21.25 UN ANNO DI SPORT
23.25 LA BANCA DEI SETTE - Telefilm
0.15 MADIGAN - Telefilm

1.30 KAZINSKI - Telefilm

Telemontecarlo

- 12.00 SNACK - Cartoni animati
13.45 SILENZIO... SI RIDE
14.00 VITE RUBATE - Telenovela
14.45 COLPO PROIBITO - Film con Anne Baxter
16.30 SNACK - Cartoni animati
17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
18.30 SILENZIO... SI RIDE
18.45 HAPPY END - Telenovela
19.45 SEQUESTRO PERICOLOSO - Film con Albert Finney
21.30 FLAMINGO ROAD - Telefilm
22.30 CONCERTI D'ESTATE - The Police
23.10 TMC SPORT - Ciclismo: Tour de France, Basket: l'Italia ai mondiali di Madrid
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

- 9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
15.00 TELEFILM
16.00 LA BUONA TAVOLA
20.30 DANCING PARADISE - Film con Gianni Cavina
21.30 ALLA RICERCA DI GREGORY - Film con Julie Christie
23.20 FILM A SORPRESA

Rete A

- 8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 AVAMPOSTO DELL'INFERNO - Film
15.30 IL RICHIAMO DELLA FORESTA - Film
17.00 I PIRATI DELLA GROCE DEL SUD - Film
18.30 GATCHMEN - Cartoni animati
19.30 LA STORIA DI WANDA - Film
21.00 NATALIE - Telenovela

Giovedì 17

Raiuno

- 13.00 VOGLIA DI MUSICA - Musicale
13.30 TELEGIORNALE
13.45 MACISTE ALL'INFERNO - Film con Kirk Morris
15.20 GLI ANIMALI DEL MONDO - Documentario
16.50 ATLETICA LEGGERA - Campionati del mondo jr.
18.15 L'ORSO SMOKEY - Cartoni animati
18.55 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 GIOVANI RIBELLI - Sceneggiato con Philip Forquet
17.50 TOM STORY - Cartoni animati
18.40 GUGLIELMO IL CONQUISTATORE - Sceneggiato «Araldo»
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 HARMONIC SERENADE - Varietà con Nik Novoscent
21.30 UNA DONNA SEMPLICE - Film con Romy Schneider e Bruno Cremer. Regia di Claude Sautet (1ª temp.)
22.20 TELEGIORNALE
22.30 UNA DONNA SEMPLICE - Film (2ª temp.)
23.20 LISZT - Dieci concerti nel centenario della morte
24.00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

- 13.00 TG2 ORE 13
13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Primi passi»
14.10 L'AVVENTURA - Programma con Alessandra Canale
16.50 OGNI GIORNO È DOMENICA - Film con Giuliana Pinelli
18.15 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORT
18.30 UN CASO PER DUE - Telefilm «Iniziativa sospetta»
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 QUANDO ARRIVA IL GIUDICE - Telefilm «Siamo a cavallo», con Mimsy Farmer e Teresa Ann Savoy. Regia di Giulio Questi
21.30 CINQUE GIORNI A DICEMBRE - Sceneggiato con Ewa Haringer
22.25 TG2 STASERA
22.35 TG2 SPORTSETTE
23.50 TG2 STANOTTE
24.00 TIRO AL PICCIONE - Film con Jacques Charrier ed E. Rossi Drago. Regia di Giuliano Montaldo



«Se permettete parliamo di donne» (Italia 1, ore 22.20)

Raitre

- 19.00 TG3 - TV 3 REGIONI - Attualità
20.00 DSE: BARACCA E BURATTINI
20.30 GIOE: ANTOLOGIA - Un programma di Folco Quilici
21.15 TELEGIORNALE
21.40 TESTE DURE - Film con Luca Barbareschi
22.50 UNA CULTURA PER LA PACE

Canale 5

- 9.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
10.30 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.30 LOVE BOAT - Telefilm
12.30 LOU GRANT - Telefilm
13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Sceneggiato
16.30 HAZZARD - Telefilm
17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm con Charlotte Rae
18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
19.00 ARCIBALDO - Telefilm
19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
20.30 FESTIVALBAR - Musicale con Claudio Cecchetto

23.00 TRAUMA CENTER - Telefilm con Lou Ferrigno

24.00 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

1.30 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr

Retequattro

- 9.00 MARINA - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
10.00 RITA LA ZANZARA - Film con Rita Pavone
11.45 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
12.45 CIAO CIAO - Varietà
14.15 MARINA - Telenovela
15.00 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
16.30 CHARLESTON - Telefilm
16.50 LA FIGLIA DI UN'ALTRA - Film con Linda Lavin
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato con Joel Crothers
18.50 I RYAN - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 COLOMBO - Telefilm «Un killer venuto dal Vietnam»
22.15 MATT HOUSTON - Telefilm «Il traditore»
23.10 SHANNON - Telefilm
24.00 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
0.30 I ROPERS - Telefilm
1.00 LA DOPPIA VITA DI DON GRAIG - Film con Albert Finney

Italia 1

- 9.30 APPUNTAMENTO PER UNA VENDETTA - Film
11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm
11.30 LOBO - Telefilm «Testimone»
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T. J. HOOKER - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 FANTASILANDIA - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 STAR TREK - Telefilm
19.00 I VIAGGIATORI NEL TEMPO - Telefilm
20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati
20.30 LETTO A TRE PIAZZE - Film con Totò e N. Taranto

22.20 SE PERMETTE PARLIAMO DI DONNE - Film con V. Gasman e S. Koscina

0.20 HEC RAMSEY - Telefilm

1.35 KAZINSKI - Telefilm con Ron Leibman

Telemontecarlo

- 12.00 SNACK - Cartoni animati
13.45 SILENZIO... SI RIDE
14.00 VITE RUBATE - Telenovela
14.45 MAMMA VITTORIA - Telenovela con Elisabeth Svendsen
16.30 SILENZIO... SI RIDE
18.45 HAPPY END - Telenovela con José Wilker
19.30 TMC NEWS
19.45 IL GIOCO DEL POTERE - Film con P. O'Toole
21.30 FLAMINGO ROAD - Telefilm
22.30 CONCERTI D'ESTATE
23.10 CICLISMO - Tour de France
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

- 9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
18.00 CARTONI ANIMATI
20.30 LA GRANDE LOTTERIA - Telefilm
21.30 LA FARINA DEL DIAVOLO - Film con Eddie Albert
23.20 SPORT - Catch

Rete A

- 14.00 LA PRIMULA ROSSA DEL SUD - Film
15.30 GLI ULTIMI SEI MINUTI - Film
17.00 LE LUNGHE NOTTI - Film
19.30 SEGRETI - Film
21.00 NATALIE - Telenovela
23.15 PROPOSTE DI VENDITA

Venerdì 18

Raiuno

- 13.00 VOGLIA DI MUSICA - Musiche di Liszt e Chopin
13.30 TELEGIORNALE
13.45 CONTO ALLA ROVESCIA - Film con Serge Reggiani
15.35 ATLETICA LEGGERA - Campionati del mondo jr. (da Atene)
16.05 LE MERAVIGLIOSE STORIE DEL PROF. KITZEL
16.15 L'ORSO SMOKEY - Disegni animati
16.55 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 GIOVANI RIBELLI - Sceneggiato
17.50 TOM STORY - Cartoni animati
18.40 GUGLIELMO IL CONQUISTATORE - Sceneggiato «Il tradimento»
18.50 NELSSON - Sceneggiato
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 COLOSSEUM - Varietà di Brando Giordani ed Emilio Ravelli
21.25 COLPO DI STATO - SPAGNA 18 LUGLIO 1936 - Film con Juan Diego e Viki Peña. Regia di Jaime Camino (1ª parte)
22.15 TELEGIORNALE
22.25 COLPO DI STATO - SPAGNA 18 LUGLIO 1936 - Film (2ª parte)
23.20 ESTATE DISCO '86 - Presenta Fabio Fazio e Isabella Rossanova
0.15 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

- 13.00 TG2 ORE TREDICI
13.15 TENNIS - Coppa Davis (dalla Svezia)
18.15 DAL PARLAMENTO
18.20 TG2 SPORTSERA
18.30 UN CASO PER DUE - Telefilm «Undici anni dopo»
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 IL COMMISSARIO KOSTER - Telefilm «La valigia», con Siegfried Lowitz e Michael Audo. Regia di Braun
21.25 FACCE PIENE DI PUGNI - «Storie di campioni e sconfitti del ring» di Gianni Minà
22.35 TG2 STASERA
22.45 SQUADRIGLIA TOP SECRET - Telefilm «Ara di cambiamenti»
23.25 TG2 STANOTTE
23.45 LE CALDE NOTTE DI LADY HAMILTON - Film con Michele Mercier e Richard Johnson



«X, Y e Zia» (Rete 4, ore 0.30)

Raitre

- 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.25 FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL BALLETTO - (da Nervi)
20.00 DSE: BARACCA E BURATTINI
20.30 IL TEATRO DI EDUARDO IN TV - «De Pretore Vincenzo»
23.00 TELEGIORNALE
23.25 CONCERTONE - «Serious moonlight tour»
23.45 DUE MARINES E UN GENERALE - Film con Franco Franchi e Cicco Ingrassia

Canale 5

- 8.30 MARY TYLER MOORE - Telefilm
9.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
10.30 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.30 LOVE BOAT - Telefilm
12.30 LOU GRANT - Telefilm
13.30 SENTIERI - Teleromanzo
14.30 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
15.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Teleromanzo
16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
19.00 ARCIBALDO - Telefilm

19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas

20.30 IL SEGNO DEL TORO - Film con Alan Cassell

22.30 TRUSSARDI UOMO - Avventura di moda

23.00 LOTTERY - Telefilm

24.00 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

1.30 IRONSIDE - Telefilm

Retequattro

- 9.00 MARINA - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
10.00 BRUCIATA DAL SOLE - Film con S. Fawcett
11.45 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
12.45 CIAO CIAO - Varietà
14.15 MARINA - Telenovela
15.00 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
16.30 CHARLESTON - Telefilm
16.50 LA CADUTA DI UN ANGELO - Film con Melinda Dillon
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato con Joel Crothers
18.50 I RYAN - Sceneggiato con Louise Shaffer
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 W LE DONNE - Spettacolo con Andrea Giordana
22.40 CASABLANCA - Telefilm con David Soul
23.30 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
24.00 I ROPERS - Telefilm con Raymond Burr
0.30 X, Y E ZIA - Film con Elizabeth Taylor

Italia 1

- 8.30 DANIEL BOONE - Telefilm
9.30 DUELLO A FORT SMITH - Film con Hugh O'Brian
11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm
11.30 LOBO - Telefilm con Jack Klugman
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T. J. HOOKER - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 FANTASILANDIA - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 STAR TREK - Telefilm con William Shatner
19.00 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm

20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati

20.30 MASTER - Telefilm «Il segreto della fabbrica»

21.25 SELLA D'ARGENTO - Film con G. Gemma

23.15 SPORT SPETTACOLO

0.15 COOL MILLION - Telefilm

1.35 KAZINSKI - Telefilm «Il giudice»

Telemontecarlo

- 12.00 SNACK - Cartoni animati
13.45 SILENZIO... SI RIDE
14.00 VITE RUBATE - Telenovela
14.45 MAMMA VITTORIA - Telenovela
18.30 SILENZIO... SI RIDE
18.45 HAPPY END - Telenovela
19.30 TMC NEWS
19.45 L'INDOSSATRICE - Film con Lana Turner
21.30 FLAMINGO ROAD - Telefilm
22.30 CONCERTI D'ESTATE
23.00 SPORT NEWS
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

- 9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni animati
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
15.00 TELEFILM
20.30 SCANDALI AL MARE - Film con R. Vanello
22.20 I NUOVI ROOKIE'S - Telefilm
23.20 TELEFILM

Rete A

- 8.00 ACCENDI UN'AMICA
15.30 LA RIVA DEI PECCATORI - Film
17.00 LA LOTTA DEL SESSO SEI MILIONI DI ANNI FA - Film
18.30 GATCHMAN - Cartoni animati
19.30 AMERICA, AMERICA, DOVE VA? - Film
23.30 WANNA MARCHI - Vendita

Sabato 19

Raiuno

- 13.00 VOGLIA DI MUSICA - Musiche di Saint Saens e di Brahms
13.30 TELEGIORNALE
13.45 L'UOMO INVISIBILE - Film con Claude Rains
16.55 CICLISMO - G.P. Camarone. Atletica leggera: campionati del mondo Sr.
18.30 SPECIALE PARLAMENTO
17.00 SPECIALE DE «IL SABATO DELLO ZECCHINO»
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
19.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Attualità
19.20 PROSSIMAMENTE - Attualità
19.40 GUGLIELMO IL CONQUISTATORE - (ultima puntata)
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 SOTTO LE STELLE - Varietà con Edwige Fenech
21.50 TELEGIORNALE
22.00 UNA FESTA PER IL CINEMA - Dal teatro greco di Teormina
0.35 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

- 12.15 GIORNI D'EUROPA - Documentario
12.45 PROSSIMAMENTE
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 BELLA ITALIA - Estrazioni del Lotto
13.50 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Vincitrice»
14.00 TENNIS - Coppa Davis (dalla Svezia)
16.50 CAMPO DE' FIORI - Film con Aldo Fabrizi
18.20 TG2 - SPORT SERA
18.30 UN CASO PER DUE - Telefilm «Undici anni dopo»
19.40 METEO 2 - TG2 - LO SPORT
20.30 RAGAZZI DI PROVINCIA - Film con Tony Curtis e Debbie Reynolds. Regia di Robert Mulligan
22.15 TG2 - STASERA
22.25 IL CAPPELLO SULLE VENTITRE
23.15 TG2 - SPORT - ATLETICA LEGGERA E PUGILATO
24.00 TG2 - STANOTTE

Raitre



«Ragazzi di provincia» (Raidue, ore 20.30)

Prossimamente

- 18.45 PROSSIMAMENTE
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.25 LA MACCHINA DEL TEMPO - Documentario
20.00 SCUOLA APERTA SERA - Documenti
20.30 OPERA BUFFA - Opera lirica di G. Rossini
23.00 TELEGIORNALE
23.25 ARRAMPICATE TRIESTINE - Di Guido Pipolo

Canale 5

- 8.30 MARY TYLER MOORE - Telefilm
9.30 GIOVANI AMANTI - Film con Odie Versois
11.30 LOVE BOAT - Telefilm
12.30 LOU GRANT - Telefilm
13.30 STRAZIANI MA DI BACI SAZIAMI - Film con N. Manfradi
15.30 POVERI MILIONARI - Film con M. Arena
17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
19.00 ARCIBALDO - Telefilm
19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
20.30 LA CORRIDIA - Varietà con Conrado
23.00 PARLAMENTO IN - Attualità
23.45 FIFTY FIFTY - Telefilm
0.45 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro

8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm con Larry Hagman

9.00 MARINA - Telenovela

9.40 LUCY SHOW - Telefilm

10.00 SPLENDORE NELL'ERBA - Film con Melissa Gilbert

11.45 SWITCH - Telefilm

12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati

14.15 MARINA - Telenovela

15.00 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm

16.30 CHARLESTON - Telefilm

16.50 RETEQUATTRO PER VOI - I programmi della settimana

18.10 LA VENDETTA - Film con Shelley Winters

17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball

18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato

18.50 I RYAN - Sceneggiato con Ron Hale

19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato

20.30 L'ULTIMO URRÀ - Film con Spencer Tracy

22.45 RETEQUATTRO PER VOI - Programmi della settimana

23.00 CASSIE AND COMPANY - Telefilm

23.50 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm

0.20 I ROPERS - Telefilm

0.50 LA PREDA UMANA - Film con Richard Widmark

Italia 1

- 8.30 DANIEL BOONE - Telefilm
9.30 SFIDA NELLA CITTÀ MORTA - Film
11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm
11.30 LOBO - Telefilm
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T. J. HOOKER - Telefilm
14.15 SPORT SPETTACOLO
15.00 FANTASILANDIA - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 MUSICA È... - Regia di Pino Calà
19.00 STREETHAWK - Telefilm
20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati
20.30 A-TEAM - Telefilm «Terrori in fabbrica»
21.25 DIMENSIONE ALFA - Telefilm «Paradiso infernale»
22.20 HARDCASTLE AND McCONNACK - Telefilm

23.15 GRAND PRIX - Settimanale sportivo

0.15 DEEJAY TELEVISION - Di Claudio Cecchetto

Telemontecarlo

- 12.00 CONCERTI D'ESTATE - THE POLICE
13.45 SILENZIO... SI RIDE
16.00 TMC SPORT
17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
18.30 SILENZIO... SI RIDE
18.45 HAPPY END - Telenovela
19.30 TMC NEWS
19.45 TUTTI INSIEME SEPARATAMENTE - Film
21.30 UOMINI. IL MIO CORPO VI APPARTIENE - Film con Marlon Brando
23.00 SPORT NEWS
23.10 CICLISMO - Tour de France
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

- 9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 LA BUONA TAVOLA
12.30 L. LEONARDO - Settimanale scientifico
13.00 UOMO TIGRE - Cartoni animati
14.00 ROMBO TV - SPORT
15.00 TELEFILM
18.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Film con Telly Savalas
20.30 KILLER KOMMANDO - Film con Telly Savalas
22.20 SPORT - Catch
0.20 FILM A SORPRESA

Rete A

- 8.00 ACCENDI

OSpe ultura

Il grande interesse di questo nuovo libro di Carla Ravaoli (Tempo da vendere, tempo da usare, Franco Angeli, 1986), sta nel tentativo, che l'autrice opera e che mi sembra coronato da pieno successo, di stabilire un collegamento saldo tra una questione specificamente femminile e una questione assolutamente generale, interessante cioè la società come tale.

La questione specifica è quella del superamento della divisione sessuale del lavoro, per cui agli uomini è prevalentemente riservato il lavoro diretto alla produzione delle cose mentre alle donne è prevalentemente riservato il lavoro diretto alla riproduzione della vita, col connesso rapporto di dominio degli uomini sulle donne in una società in cui il lavoro produttivo è di natura maschile e i valori e di tutti i modelli. La questione generale è quella del superamento di quella centralità del lavoro, ossia della «follia di un modello produttivo fondato sulla crescita quantitativa illimitata, quindi sull'uso intensivo di tutte le energie umane come sull'indiscriminato sfruttamento di tutte le risorse naturali, divoratore di ogni esistenza individuale da un lato, devastante rapinatore dell'ambiente dall'altro, e insieme incapace di risolvere i problemi del mondo, come la fame e la guerra» (p. 43).

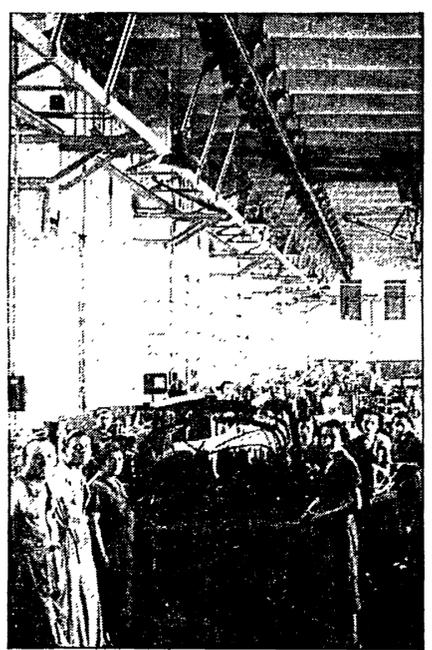
Il nesso corretto tra queste due questioni — sostiene l'autrice — si ottiene all'interno della prospettiva di un mutamento radicale della quantità e della qualità del lavoro che le tecnologie della seconda rivoluzione industriale possono determinare. Se la riduzione della quantità di lavoro occorrente alla produzione dei beni e servizi, che queste tecnologie rendono possibile fin quasi all'eliminazione del lavoro stesso, fosse realizzata (secondo, per esempio, l'auspicio di Leontief) non meditare l'accostamento di un'enorme massa di disoccupati a un esiguo numero di occupati a tempo pieno, ma mediante una redistribuzione su tutti del lavoro ancora occorrente, con conseguente aumento per tutti del tempo di non-lavoro, del tempo da usare.

Da un lato, il lavoro allenato cesserebbe di essere, almeno tendenzialmente, il fondamento della società, la quale verrebbe così sollevata, splinta, alla ricerca di nuovi valori aggreganti, di tipo non competitivo, non violento, non gerarchico, non calcante, non astratto. Dall'altro lato, la diminuzione del tempo di lavoro per ciascuno, il non assorbimento nel tempo di lavoro di tutto il tempo praticamente di-

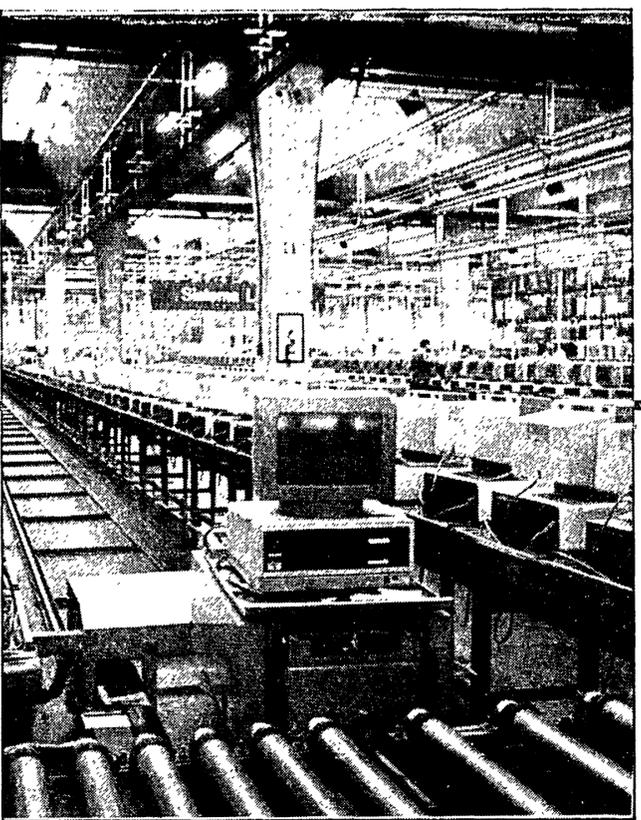


Un saggio di Carla Ravaoli spiega come le nuove tecnologie possono cambiare il rapporto con la produzione e la riproduzione

Contro questo lavoro



Una vecchia immagine degli stabilimenti dell'Ansaldo. Sopra un'antica cappelletta toscana; a destra i moderni stabilimenti della Olivetti



spionabile, farebbe cadere la necessità, oggi stringente, che, dietro ogni «produttore» (uomo) vi sia un «riproduttore» (donna), giacché, ogni persona, uomo o donna che fosse, potrebbe dividere il proprio tempo tra produzione e riproduzione, fra attività produttiva di cose e attività riproduttiva di vita. Il mutamento del rapporto uomo-donna sarebbe tutt'uno col mutamento «rivoluzionario» della società.

Se il movimento delle donne si desse questo obiettivo uscirebbe dal corporativismo implicito nell'uno e nell'altro dei due opposti suoi obiettivi, oggi prevalenti ed entrambi fallimentari, quello di trasformare pienamente le donne in lavoratrici simili agli uomini, e quello di rinchiudersi rigidamente nella propria diversità di riproduttori. Dall'altra parte, il movimento politico generale di trasformazione della società riceverebbe, da questa caratterizzazione del movimento femminile, un impulso notevolissimo al proprio rinnovamento per traguardi realmente riformatori.

Altri potrà valutare meglio di me la rilevanza di questo rapporto con la produzione che viene così a mantenere una posizione determinante a dispetto del rovesciamento. Ciò che in questo libro si coglie con grande esattezza è che lo sviluppo attuale delle forze produttive, quei mutamenti tecnologici che giustamente si designano come «seconda rivoluzione industriale», pongono le premesse materiali per un concreto abbandono di quella posizione, solo illusoriamente innovatrice. Il discorso della Ravaoli è in sostanza un discorso di sinistra, e in particolare al partito comunista, affinché si dia una determinata rilevanza politica ai mutamenti materiali in atto, interpretandoli come il primo possibile passo verso una società in cui il tempo, ma perciò la vita stessa, abbiano un significato radicalmente diverso da quello che hanno oggi. Il senso di questi cambiamenti starebbe tutto nel passaggio da una situazione in cui sono centrali e fondanti i rapporti tra cose, astratti e calcolabili, al rap-

La civiltà urbana su «Rinascita»

«Il futuro della civiltà urbana»: questo il titolo del prossimo fascicolo del Contemporaneo di «Rinascita» in edicola da lunedì 14 luglio. Al centro del dibattito promosso dalla rivista e a cui prendono parte architetti, urbanisti, sociologi, studiosi della comunicazione, storici, c'è un interrogativo di fondo: quale sarà il destino della città dinanzi ai grandi processi di ristrutturazione post-industriale che investono il territorio? Che cosa muta nel vivere urbano con la tele-

matica, i micro computer, i nuovi centri direzionali e il bisogno diffuso di ambiente e di comunicazione intersettoriale. La domanda appare tanto più cruciale in una situazione nella quale in Occidente la popolazione si assottiglia, a vantaggio del «piccolo urbanesimo» verso le zone extraurbane e di provincia.

L'obiettivo generale che emerge dai vari contributi diventa allora quello di una nuova pianificazione flessibile degli spazi, che batta in breccia il pericolo di un nuovo sacchetto del territorio, come avvenne negli anni sessanta, e che assuma al suo interno il tema delle riconversioni produttive, dei trasporti, dell'immagine urbana come risorsa. Non più quindi città monofunzionali, con periferie degradate e senza qualità e cen-

Nostro servizio

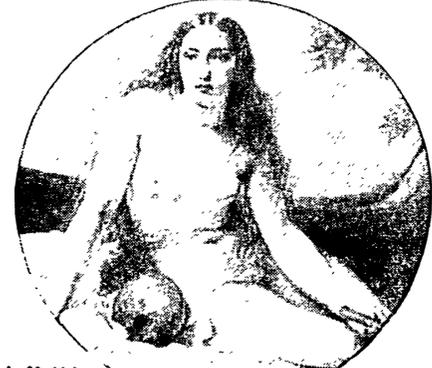
FIRENZE — «Non vedi che il volto dello Sposo mi attira a sé? Per i suoi piedi oggi brama il mio bacio, i miei capelli, le mie lacrime! Qui marcano potranno mai dire quale altro luogo / e giorno mi vedranno abbracciare i suoi piedi insanguinati? / Ha bisogno di me mi chiama, mi ama, lasciami andare! Con te stesso accolla religione Dante Gabriel Rossetti commentava (in «Sonnets for Pictures», scritti nel 1870) l'immagine da lui stesso disegnata a penna: una Maria Maddalena alla porta del Fatisso, raffigurata in uno stile da arazzo medievale, minuscolo e raffinato. Per il bel profilo dello «Sposo», cioè Cristo, aveva usato come modello l'angelo pittore Edward Burne-Jones, per la bella, sensuale e focosa figura della peccatrice redenta, l'attrice Ruth Herbert. La testa dalla chioma lussureggiante, la bocca sensuale e aperta, lo sguardo fiero, costituiranno il tipo di bellezza inquieto e seducente che i quadri di Rossetti consacreranno al successo, perfetta incarnazione della nuova femminilità fin de siècle, sospesa tra spiritualità e sensualità, tra tradizione e ribellione.



La Maddalena di Tiziano

In mostra a Firenze i quadri «Da Giotto a De Chirico» ispirati alla peccatrice redenta

Cento modi di essere Maria Maddalena



La Maddalena di Hayez

Questo piccolo disegno assai emblematico è esposto, assieme ad altri dipinti di note e famigliari, nella bellissima mostra fiorentina «La Maddalena tra sacro e profano» ospitata nella Sala Bianca di Palazzo Pitti fino al 7 settembre prossimo. Mostra che qualcuno ha definito, a torto, di «intrattenimento» perché non celebra alcun centenario ed è oscurata dai riti donatelliani; ma in essa è esaminata e raccontata un'iconografia, nella varietà delle sue implicazioni e nella sua fortuna attraverso i secoli. «Da Giotto a De Chirico» è infatti il sottotitolo della mostra, e cioè da Giotto a Tiziano, da Jacopo della Ritienna Mosco e patrocinata dal Centro Mostre di Firenze e dal ministero per i Beni Culturali. Sul bel catalogo, edito da Mondadori e dalla Casa Utet, compaiono i contributi di Daniel Arasse, Maurizio Calvesi, Romeo De Maio, Giuseppe Cantelli, Victor Saxe, ed altri celebri studiosi che hanno seguito intelligentemente il percorso indicato dalla Mosco al fine di ricomporre — in questa rassegna maddaleniana di esempi significativi (e opere sullo stesso tema sono tantissime) — la possibilità di accoglierle in mostra sono tuttavia riprodotte in catalogo — una specie di Via Crucis al femminile, fatta di nove stazioni, quanti sono i simboli leonografici che si possono riferire alla «santa delle pentite»: capelli, elemento essenziale per l'identificazione della Maddalena, lunghi, ondulati, abbandonati al vento, e di sezione a peccatrice; il vaso, serbatoio di vita che contraddistingue la Mirrofora, ovvero la portatrice degli unguenti, custode della vita spirituale; ed è emanata il profumo della «conoscenza» e dell'amore devoto, con cui essa unge più che abbondantemente i piedi di Cristo — perché chi sa, forse — ed è rimproverata a Giuda che avrebbe voluto destinare il ricavato della vendita del prezioso balsamo ai poveri; le vanitas, soprattutto lo specchio, simbolo del desiderio ma anche della vanità; e il pittore non bugiardo / l'accusatore verace / il vetro allentato / in cui donna si sfaccia... (G. B. Andreini, «La Maddalena», 1617) nonché ovviamente di «santità» e di «pazienza». E qui bisogna rimandare al bel saggio di Calvesi, quando esamina la «Conversione della Maddalena» di Caravaggio: fulcro del dipinto è quel «punto di luce» in forma quadrata sullo specchio ovale: il quadrato, simbolo di sapienza, qui indicherebbe che alla grazia non si accede se non con la consapevolezza. Nel crescendo della produzione di Caravaggio, le Miri Maddalene dipinte da Merisi (assenti qui, purtroppo) possono così collocarsi: la Maddalena Dosirica, pensosa e dolce col giotto sparsi per terra, è nel clima giovanile, la «conversione» di Detroit nella concezione, complessa maturità dell'artista; la «Maddalena in estasi» col suo passionale abbandono nella tragedia estenziale che travaglia gli ultimi anni del pittore.

Il successivo momento del percorso espositivo riguarda appunto l'estasi, quell'esperienza di abbandono mistico a Dio vissuta al massimo dell'intensità da Santa Teresa d'Avila che descrive, nella sua autobiografia del 1575, di quello stato di delirio il punto culminante: l'apparizione dell'angelo smunto di una lunga treccia d'oro conficcata nei cuore fin den-

tro le viscere». Nell'iconografia quasi sempre come complemento il teschio: esso, simbolo della caducità delle cose terrene, assieme al libro, simbolo di meditazione, compare nella seconda versione della «Maddalena in estasi» di Tiziano, quella «vestita» di Capodimonte con cui il pittore si fece perdonare l'irriverenza manifestata nel dipingere — solo pochi anni prima — una Maddalena nuda, satura di femminilità e di desiderio sensuale.

Altra tappa, la grotta, emblema dell'insonnia, del ritorno alle origini e alla madre Terra, dove la Maddalena si rifugia per sfuggire alla fama e il sonno, prega, cade in trance, si denuda, contempla il Crocifisso; la grotta è la notte del Mondo, il buio squarciato di luce in cui Domenico Tintoretto ambienta la sua pentite: un punto di luce che questo è uno tra i più bei quadri in mostra, con tutte quelle stuole di paglia intrecciate e sfilacciate che avvolgono il corpo eburneo e sottile della splendida giovane dai capelli rossi, come a pizzicarlo, irritarlo, punirlo per la morbidezza della sua pelle e per nascondere le forme sinuose.

Ultima stazione: dalla Terra al Cielo il viaggio dell'illuminazione interiore, l'evoluzione nutrita dall'Eucarestia, dal pane degli Angeli, cioè dalla «Conoscenza»; ma questo è un tema che i pittori sentono meno, e trattano in modo stereotipato e celebrativo, contenti ad dettarsi della Conferenza; tra il Lanfranco, autore della «Maddalena portata in cielo» di Capodimonte, che dipinge un corpo sgraziato e spietatamente naturalistico sorretto da tre grassi putini che volteggiano sui laghi di Bracciano e di Nemi. La mostra espone anche il codice manoscritto della «Legenda Aurea» di Jacopo da Varazze

Dal nostro inviato

CATTOLICA — Nonostante tutto, viva Godard! Antipatico, solitario, scostante, l'ex enfant terrible del cinema francese continua a dar scandalo; o, se non altro, a dar fastidio. Un anno fa, a Cannes, lo presero letteralmente a torte in faccia; qualcosa del genere sarebbe successo mercoledì sera a Cattolica, in chiusura del MystFest, se fosse stato presente alla proiezione del nuovo film, quel Grandeur et décadence realizzato in video per la prima rete francese. Fischii, battucce in risposta ai dialoghi sullo schermo, sbadigli e proteste varie, perfino la traduttrice in simultanea, a un certo punto, ha smesso di parlare, distrutta, in cuffia. Intanto la fuga dalla sala aveva raggiunto le dimensioni di un vero e proprio esodo: alla fine, in attesa della proiezione in diretta Rai, saremo rimasti soli e no in venti, compreso il presidente della giuria Claude Chabrol, abituato da sempre agli scherzi del collega svizzero.

Per «Grandeur et décadence» sui rapporti tra cinema e tv debutto contestato al MystFest

Malgrado i fischi evviva Godard

Tutto cominciò da copione. Eppure, per una volta, viene voglia di schierarsi decisamente dalla parte di Godard, magari per invitare il pubblico pigro ad un piccolo esame di coscienza. Perché Grandeur et décadence (il titolo completo recita, in italiano, Grandezza e decadenza di un piccolo commercio di cinema da un romanzo di J. H. Chasoy) è forse il film più struzzo e malinconico realizzato dal regista negli ultimi anni.



Jean-Pierre Léaud nel panni di Gaspard Bazin nel nuovo film di Godard visto a Cattolica

Ma come, un film per la televisione? direte voi. Sì, addirittura girato, almeno per tre quarti, con una telecamera, quasi a ridurre la destinazione e lo stile di un qualcosa che non è più definibile. Del resto, è noto che per Godard «il cinema sonoro, scomprendendo, dà vita alla televisione». E la televisione non è altro che l'ultima, triste spiaggia sulla quale far approdare i fantasmi del cinema che fu.

La grandezza e la decadenza di cui racconta Godard è quella di quei piccoli produttori — come se stesso, o Rohmer, o Rivette — che oggi riescono malamente a tirare avanti grazie ad accordi e appalti stipulati con la televisione. Ecco allora, nei panni di Jean Almerèyda, il vecchio amico e compagno Jean-Pierre Mocky; passata la redditizia stagione del «peplum» italiano e della Nouvelle Vague, al nostro produttore sempre sull'orlo della bancarotta non resta che battersi come un matto per trovare i milioni di franchi

necessari a realizzare il suo nuovo film, ispirato appunto ad un romanzo noir di Chasoy. Mentre Almerèyda cerca i soldi (forse denaro sporco riciclato), il suo regista Gaspard Bazin cerca le facce giuste attraverso un'estenuante serie di provini. Piccolo particolare: il regista porta lo stesso cognome del critico André Bazin, «padre spirituale» di Truffaut, e lo interpreta sullo schermo un baffuto ma pimpante Jean-Pierre Léaud, che di Truffaut è il figlio riconosciuto. Giochi godardiani? Forse. Ma andiamo avanti. Tra il ronzio di una calcolatrice (nello studio di Almerèyda non si fa che contare soldi) e il distratto monologare di un aspirante attore, il film allinea, col solito linguaggio frantumato, pensieri, bouldes, citazioni, barlumi di sto-

rie. Ogni tanto l'immagine si ferma: appare il monoscopo di un tv-croce, mentre sotto la voce rauca di Janis Joplin intona, a mo' di ironico commento, la gloriosa Mercedes Benz. In mezzo al regista e al produttore, sempre più inquieti, c'è Euridice, la donna di Almerèyda, che vorrebbe misurarsi come attrice.

Su uno schermo, Intanto, passano le immagini della Grande Illusione e una voce ci ricorda che «il cinema è cominciato in bianco e nero perché bisognava partecipare al tutto della vita». Poi, tra una didascalia e l'altra, appare per un attimo Godard nei panni sconosciuti di se stesso. Cerca un passaggio in macchina verso l'Islanda, Almerèyda ovviamente non glielo dà.



La tv «ecologica» a Lucca nel 38° «Premio Italia»

ROMA — Sarà a Lucca, dal 15 al 28 settembre, che le televisioni di 33 paesi di tutto il mondo (ma sono ben 48 gli enti radiotelevisivi, pubblici e privati, rappresentati) mostreranno i loro programmi «migliori»: il «Premio Italia», giunto alla 38ª edizione, si svolgerà infatti tra Villa Bottini, nel Museo di Villa Giunigi e alla Fondazione Ragghiani della città toscana. Questo anno l'ultimo anno in cui il Premio sarà presieduto da Alvise Zorzi, per lunghi anni «patron» della manifestazione.

Secondo la formula sperimentata l'anno scorso a Cagliari la prima settimana sarà dedicata alle prime selezioni, mentre nella seconda i giurati decideranno tra una rosa ristretta di sceneggiati, documentari, programmi musicali, presentati anche al pubblico. Ma per il pubblico sono soprattutto le serate, in cui vengono presentate tra l'altro alcune novità italiane. Raiuno propone infatti «L'ultima Mazurka» di Gianfranco Bettini, interpretato da Erland Josephson, Senta Berger, Mario Scaletta, ricostruzione dei fatti del «Teatro Diana» di Milano, alla nascita del fascismo. Raidue è ancora indicata sul lavoro da portare a Lucca: in lizza «Naso di cane» di Squitieri e «Affabulazione» di Gassman. Raitre, invece, in una delle serate lucchesi proporrà «Anemia», tratto dall'omonimo romanzo di Alberto Abruzzese, la «strana» avventura di un funzionario comunista. Le altre serate saranno dedicate all'editoria, ai programmi via satellite (Europa tv) e ad alcuni programmi francesi e spagnoli, fuori concorso.

Uno degli incontri di Villa Giunigi sarà in particolare dedicato ai programmi a tema ecologico, ai quali quest'anno è dedicato un premio particolare: raccogliendo le indicazioni scaturite nell'ultimo convegno del «Premio Italia», a Cagliari, da quest'anno infatti verranno assegnati premi legati ai temi emergenti della società. Anche quest'anno l'appuntamento degli ultimi giorni sarà con il convegno, organizzato insieme al «Consiglio Internazionale di Cinema e tv» dell'Unesco, dedicato in questa edizione ai 50 anni della prima trasmissione televisiva in molte parti d'Europa, dall'Inghilterra all'Italia. Cosa la tv ha cambiato nella nostra vita, ma anche la tv come testimone del tempo e quindi anche i problemi legati alla «conservazione» di queste testimonianze visive.

Di scena Alla Versiliana uno strano testo di Neil Simon dedicato alla «città dei matti»

Tutti pazzi e felici



Una scena di «Fools» di Neil Simon

perfidio conte Gregor, che incombe sul povero paese con la sua autorità. A Gregor e a Sofia — discendenti di due schiatte da cui tutti i gual ebbero origine — si lega in effetti un vaticinio liberatorio, che Leon perverrà comunque a volgere a vantaggio proprio, del reciproco amore tra lui e la giovane, oltre che del ben dell'intelletto di ognuno.

Rinvasce dunque l'intera comunità (tranne, magari, quanti erano già scemi di natura). Ma non se ne accresce, nel complesso, la felicità della gente: c'è chi consciamente si rovina, per aver troppo presuntu dalle sue riacquisite capacità mentali; e chi ottiene ricchezza e successo, ma inaridendo all'estremo il proprio animo. E insomma ogni cosa e persona rientrano nelle tristi, spietate, ottuse regole del vivere civile.

La «poetica del picchiatello» fu soprattutto celebrata, a cavallo dell'ultima guerra, nei film di Frank Capra: fiabe moderne e apologetiche dove si rispecchiava, in modo più o meno diretto, la realtà americana, e che negli esempi migliori respiravano l'aria del New Deal rooseveltiano.

L'elogio della pazzia inteso da Simon in *Fools* (titolo che, del resto, può pure richiamare la nobile tradizione dei giullari, del buffone di teatro) non va al di là di quegli oramai classici modelli. E non si comprende nemmeno il vero perché di quell'ambientazione nell'Oriente europeo, quantunque l'umorismo russo (o russo-ucraino, si pensi a Gogol) e la stessa favolistiche di contrabbasso possano aver fornito qualche spunto.

Come che sia, l'impianto scenografico di Laura Lodigiani, ispirandosi con evidenza alla pittura di Marc Chagall, crea una simpatica cornice (integrata a dovere nei buffoni di teatro) alla vicenda, moscia agilmente sulle cadenze di una *musical*, a momenti, di un disegno animato disneyano: quella Sofia ha qualcosa, anche nei tratti, d'una Bianca neve, o d'una Bella addormentata.

La colonna sonora (registrata) costituisce, di conseguenza, un intarsi di «prestiti» dal repertorio d'oltreroceano, e i numeri coreografici vi adeguano. Difficile giudicare, dato l'uso del *playback* e di un apparato di amplificazione, le qualità canore degli attori, che nell'insieme recitano con spirito e disinvoltura. Fa eccezione, purtroppo, il regista Pino Quartullo Broox, leader del gruppo «La Festa Mobile» composto (in maggioranza, almeno) di ex allievi dell'Accademia. Nel ruolo di Leon, Quartullo annaspa alquanto: ma aveva da occuparsi, appunto, della regia, e crediamo poi che la sua prova d'interprete sia stata non una scelta, bensì una necessità imposta da altrui defezioni.

In compenso, è assai gustosa la prova di Fialto nel ruolo di Sofia, e sono da valutare con favore gli apporti di Pasquale Anselmo, Pietro de Silva, Patrizia Loretti, Daniele Aldrovandi.

Tipico spettacolo estivo e vacanziero (ma riciclabile in stagione, con qualche accostamento), *Fools* è un'opera da un pubblico folto, dove non mancano i bambini e le compagnie familiari. Dopo aver inaugurato la Versiliana (oggi si replica ancora), *Fools* sarà ad Asti.

Aggeo Savioli

FOOLS di Neil Simon. Traduzione di Romè e Fioravanti. Novità per l'Italia. Regia di Pino Quartullo Broox. Scena di Laura Lodigiani, costumi di Moschino. Musica a cura di Mario Vicari, coreografie di Leda Lopodice. Interpreti: Daniele Aldrovandi, Pasquale Anselmo, Pietro de Silva, Gianpaolo Genovesi, Monica Guazzini, Annalisa Lanza, Patrizia Loretti, Maria Paiato, Pino Quartullo Broox. Marina di Pietrasanta, Parco della Versiliana.

Il nostro servizio MARINA DI PIETRASANTA — Se a una domanda come «Qual è lo scopo dell'esistenza umana?» qualcuno risponde dando, letteralmente, i numeri, si vede che è matto, o che ha raggiunto uno stato di superiorità, o che è un ambizioso, o che è un ambizioso del genere si basa *Fools*, commedia abbastanza recente (1981) di Neil Simon, forse l'autore statunitense dell'ondata postbellica più rappresentativa in Italia, e certo il più noto da noi per le numerose, spesso felicitose trascrizioni cinematografiche dei suoi testi teatrali.

Il curioso è che, questa sorta di favola, Simon è andato a situarla in un luogo e in un tempo lontani: un vil-

laggio ucraino sul finire dell'Ottocento. Qui, per una maledizione che dura da due secoli, gli abitanti sono stati privati del senno, ovvero ragionano alla rovescia. Scambiano la destra con la sinistra, l'alto con il basso, faticano ad aprire una porta dal lato giusto, non riescono a concentrarsi su un pensiero, arrivano a dimenticare il proprio nome. E ci sono casi preoccupanti: un macellaio che si ostina ad affettare se stesso, anziché le bestie da vendere, una mercantessa che offre fiori al posto di pesci, un magistrato che finge anche da portatore, svolgendo in maniera bizzarra entrambi gli uffici, un medico di desolante ignoranza. Tale medico ha moglie e una figlia, Sofia, campionessa di innocenza, e insipidezza, ma buona quanto aggraziata, e desiderosa di affetto (giacché, in quella sfortunata terra, insieme con i cervelli anche i cuori languono). Della ragazza s'innamora l'insegnante Leon, mandato là dopo molti predecessori, che hanno via via abbandonato l'impresa di sottrarre quei villici alla loro demenza.

La fanciulla è richiesta in sposa, due volte al giorno e nelle ore più scomode, dal

l'altro



Giorgio Albertazzi con Caroline Chaniolleau e Mariangela D'Abbraccio in «Visita a Marinetti»

Spoleto '86 Giorgio Albertazzi racconta il «teatro sintetico» attraverso una «visita» di Aldo Palazzeschi in casa Marinetti

Il salotto futurista

Dal nostro inviato SPOLETO — Anche il Festival dei Due Mondi rende omaggio al Futurismo accendendosi a un fenomeno generale. In tempi come questi, assai distratti in materia di novità e avanguardie, non resta che guardare al passato, riproponendo ciò che era considerato il «futuro» più o meno settanta anni fa. Ma, come quando si rivedono i film di fantascienza di trenta, magari anche quaranta anni fa, ci si accorge che il nostro presente è assai diverso da quello che allora si immaginava potesse diventare: evidentemente, nei piani di un paio di generazioni di artisti e potenti qualcosa non ha funzionato.

E così rileggere il Futurismo potrebbe anche servire a capire che cosa, effettivamente, non ha funzionato: capire perché a più di mezzo secolo di distanza ci troviamo a parlare sempre delle stesse avanguardie. E regolarmente ciò non accade, non si sa bene per quale ragione nei confronti — diciamo così — del padre. C'è chi non è accaduto, appunto, neanche al teatro Caio Melisso sulla piazza del Duomo di Spoleto, dove Giorgio Albertazzi ha quasi improvvisato una visita a Marinetti costruita su un'indicazione drammaturgica di Guido Davico Bonino. O comunque è avvenuto solo in parte, come si vedrà.

Sulla scena c'erano Marinetti e Palazzeschi, quasi due anime contrapposte all'interno del nascente Futurismo: il primo fanatico ed esuberante, il secondo ironico e riflessivo. Ecco, sembrava dire Guido Davico Bonino (e con lui Giorgio Albertazzi): Marinetti era un organizzatore, Palazzeschi un buon poeta. «Tecnici che ad un certo punto il primo si sia messo ad organizzare idee degli altri (troppo vicine al fascismo, via!) e che il secondo si sia isolato un po' troppo dagli altri.

Ma studenti o spettatori volenterosi troveranno in questo atipico recital (si replica domani sera, per altro) quei cenari storici e poetici necessari ad introdurre nel sogno futurista nonché nel suo epigono fascista. Ci sono brani del Manifesto (l'automobile è più bella della Nike di Samotracia), alcune liriche (Palazzeschi, ovviamente, ma anche Ardengo Soffici), alcune sintesi teatrali (Boccioni, anche per la scena, ha saputo dire qualcosa in più degli altri) e qualche brano delle cronache dal fronte del pirotecnico Marinetti.

Alla ribalta, giovedì pomeriggio, tutto è cominciato come una sorta di piano forte (non necessariamente utile) sullo sfondo. E Albertazzi, naturalmente, a fare il verso a Marinetti e a rievocare la figura curva e ironica di Palazzeschi: ma sempre con la stessa sgarbiante camorra di un tempo. «Tecnici che ad un certo punto il primo si sia messo ad organizzare idee degli altri (troppo vicine al fascismo, via!) e che il secondo si sia isolato un po' troppo dagli altri.

lenso Imbontire di piccole castronerie sonore. «Marinetti è quella cosa / che facendo il futurismo / ogni sera fa provvista / di carciofi e di patata», come diceva uno dei pochi veri teatranti futuristi (solo nel senso dell'avanguardia, ben inteso): Ettore Petrolini. E gli anni del «carciofi e delle patate» sono assai lontani, ormai. Oggi — lo ricordava anche Albertazzi — un applauso non si nega a nessuno, figuriamoci a quei nonni terribili del futurismo. Per cui nel pubblico salottiero del Caio Melisso c'era anche chi recitava sottovoce i versi e le «piccole corbellerie» dei vecchi avanguardisti. Appunto: il futuro previsto dall'accademico d'Italia Filippo Tommaso Marinetti non si trovava a coincidere con il presente di quanti sono venuti dopo di lui. Tanto meno con il presente artistico, teatrale o letterario di oggi. Qualcosa non ha funzionato: forse il fatto che la grande maggioranza degli uomini è stata sempre troppo occupata dal presente per pensare al futuro. E oggi, anche e soprattutto a teatro, ci limitiamo a verificare e spremere ciò che c'è, senza minimamente immaginare ciò che sarà. Ma pare che questa sia una vocazione principalmente italiana. Il testo di Guido Davico Bonino, infatti, ricorda che Palazzeschi, non troppi anni fa, disse che il futurismo solo in Italia poteva aver vita: perché il nostro è un paese passato. E — diceva ancora il poeta — per lo stesso motivo a tanti anni di lontananza dalle avventure di Marinetti e soci si tornava a studiarle e a guardarle con adolescenziale ammirazione. Insomma, come da bambini si invidia il compagno di scuola che lancia gli aeroplani di carta in classe.

Nicola Fano

Videoguida



Raiuno, ore 22 Filhos do Brasil e della strada

Brasile: 130 milioni di abitanti, trenta milioni di bambini abbandonati. Un quarto dell'intera popolazione. Madre strada, il documentario-inchiesta che Marcello Alessandrini ha realizzato per Raiuno (alle 22) affronta il grave problema dei bambini «abandonados», un problema di dimensioni enormi che il «nuovo» Brasile democratico non nasconde, e che anzi sottolinea nei progetti per affrontare le gravi questioni sociali ed economiche da troppo tempo irrisolte. Ma la telecamera che ci porta nelle strade, di notte, dove gli «abandonados» dormono, nei bassifondi di Rio e di San Paolo abitati da ladri e prostitute, nelle baracche fetide, nei tuguri, registra una realtà sconvolgente. Per la prima volta, poi, la tv italiana è entrata nelle carceri minorili, i famigerati «inferni» di Quintino e Itaipue, dove spesso — anche a causa del sovraffollamento — avvengono rivolte, violenze e omicidi. Alessandrini, che nell'inchiesta propone interviste con personalità brasiliane che affrontano la questione degli «abandonados», ha dato il microfono anche a questi «giovani assassini», mettendo a nudo una realtà sconosciuta quanto drammatica. Il Brasile del calcio, dell'allegria, delle spiagge incontaminate, non nasconde la sua realtà dura, brutale, e anche coraggiosamente denuncia all'opinione pubblica mondiale il suo «male». Un male da cui il resto del mondo non è, però, immune.

Canale 5: tutti dilettanti

Canale 5 nei giorni scorsi ha diffuso i dati d'ascolto — secondo i propri rilevamenti — del nuovo programma di Corrado, *La Corrida*: sarebbero stati oltre sei milioni i telespettatori che hanno assistito alla prima puntata della kermesse dei dilettanti, versione televisiva di un vecchio successo di Corrado, quella *Corrida* radiofonica che per 12 anni ha appassionato gli amanti delle «stecche», delle imitazioni improbabili, degli applausi e dei fischi. Questa sera (alle 20.30) l'ospite è Corrado, in concorso in cerca di un po' di notorietà o del famoso «colpo di fortuna» (dopo tutto Gigi Sabani la prima volta è comparso alla *Corrida* della radio), sarà Flordina Holkan.

Raiuno: Edwige, numero 2

Sotto le stelle, seconda puntata. Joe Cocker è ancora all'Auditorium della Rai di Napoli, ed anche questo sabato si esibirà nel repertorio delle sue canzoni più famose. Per la musica stasera c'è anche *Nada* mentre per la prosa è ospite Mario Scacchia, che presenterà un lungo monologo. Sempre per la prosa i fratelli Carlo e Aldo Giuffrè proporranno l'abitualissimo *sparietto*, sketch che fanno parte del loro repertorio teatrale o scritti appositamente per la trasmissione da Manlio Santanelli. Star di *Sotto le stelle*, nell'insolita veste di presentatrice, è sempre Edwige Fenech.

Raiuno: voglia di musica

Alle 13 su Raiuno consueto appuntamento con *Voglia di musica*. I giovani organisti Giovanni Clavaro Braulin e Concezio Panone eseguono un concerto di Antonio Vivaldi trascritto per organo da Bach. Sempre di Bach, potremo ascoltare la *Pasacaglia di do minore*, classico «cavallo di battaglia» per un organista.

Italia 1: telefilm che passione

Per i fans di Mister T l'appuntamento è alle 20.30 su Italia 1 con *A-Team*. Questa sera, nell'episodio intitolato *Al fuoco, al fuoco!* si racconta la storia di una compagnia di servizio anti-incendi, dove il direttore vuole licenziare il comandante dei pompieri: all'apparenza è un vero soprano, e la banda di «A-Team» decide di indagare. C'è sotto un affare poco chiaro. Non è molto più chiaro come ha fatto la famiglia degli Sterling a finire nella «Dimensione Alfa» (stessa rete, alle 21.25): comunque i tranquilli americani rischiarano nella dimensione parallela non stanno tranquilli, ma vengono addirittura catturati dai Motorpigs, strani esseri che vivono in stato di semiconoscenza.

(a cura di Silvia Garambois)



Scegli il tuo film

LA REGINA D'AFRICA (Retequattro, ore 20.30)
Il ciclo nel cui ambito si è svolta questa volta si chiama «I classici», e una volta tanto il titolo non è usurpato. Anche per chi lo conosce a memoria, *La regina d'Africa* è spettacolo garantito. La regia di un grande (John Huston), un ottimo copione (di Huston e James Agee), due bei personaggi affidati a fuoriclasse come Humphrey Bogart e Katharine Hepburn, maestosi paesaggi fotografati in uno smagliante technicolor da Jack Cardiff. Bogie è Charlie Allnut, alcolizzato che guida un barcone lungo un fiume africano, la Hepburn è Rose Sawyer, oscura zitella con aspirazioni missionarie. «Costretti» a un viaggio insieme, i due finiranno per amarsi e — quasi — per vincere una guerra. La data è il 1952.

IL MEDICO E LO STREGONE (Raidue, ore 16.40)
A chi detesta la commedia italiana proponiamo, come antidoto, questo film diretto nel 1957 da Mario Monicelli. È uno spasso. Vittorio De Sica è don Antonio, una specie di «giurante» cialtrone che spadroneggia in un paesino della provincia italiana. Marcello Mastroianni è Francesco, un giovane medico condotto spedito lassù a conquistare adepti alla scienza. Il loro scontro assicura risate in quantità industriali.

CROMWELL (Raidue, ore 20.30)
La figura di Oliver Cromwell, condottiero e rivoluzionario nell'Inghilterra del '600, è al centro di questa ricostruzione storica diretta nel 1970 dall'inglese Ken Hughes. Il tutto molto corretto e un po' didascalico, come è tipico dei film storici inglesi. Con un buon cast, comunque, in cui spiccano i volti di Richard Harris, Alec Guinness, Robert Morley e Frank Finlay.

ITALIAN SECRET SERVICE (Canale 5, ore 13.30)
Il servizio segreto Usa deve eliminare una spia neonazista di passaggio a Roma. Per non dare nell'occhio, assolda un uomo sul posto. Ma l'uomo non è un fegatoso e tutto si trasforma in una farsa, imperniata sulle facce di Nino Manfredi, Gastone Moschin e Giampiero Albertini. Regia di Luigi Comencini (1968).

BELLE MA Povere (Canale 5, ore 15.30)
Vi sembra un titolo noto? In effetti è il seguito di *Poveri ma belli*, con lo stesso regista (Dino Risì) e lo stesso cast (Marisa Allasio, Maurizio Arena, Renato Salvatori, Alessandra Panaro, Loretta Leuci). E le stesse storie di piccoli amori giovanili nell'Italia degli anni Cinquanta (il film è del '57).

LASSÙ QUALCUNO MI ATTENDE (Raiuno, ore 23)
Tutto imperniato su Peter Sellers questa commedia inglese in cui un prete tenta di innalzare la morale dei propri parrocchiani. Dirigono e producono i fratelli John e Roy Boulting (1963).

Programmi Tv

- Raiuno**
 - 13.00 VOGLIA DI MUSICA - Musiche di Beethoven
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 13.45 STEPHANE, UNA MOGLIE INFEDELE - Film con Stephane Audran
 - 15.20 SABATO SPORT - CANOTTAGGIO E CICLISMO
 - 16.40 SPECIALE PARLAMENTO - TG1 FLASH
 - 17.10 SPECIALE DE «IL SABATO DELLO ZECCHINO»
 - 18.15 ESTRAZIONI DEL LOTTO
 - 18.20 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Attualità
 - 18.30 PROSSIMAMENTE - Attualità
 - 18.50 NELSON - Sceneggiato (ultima puntata)
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
 - 20.20 SOTTO LE STELLE - Varietà con Edwige Fenech
 - 21.50 TELEGIORNALE
 - 22.00 MADRE STRADA - Documentario
 - 23.00 LASSÙ QUALCUNO MI ATTENDE - Film con Peter Sellers
 - 24.45 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 12.15 GIORNI D'EUROPA - Documentario
 - 12.45 PROSSIMAMENTE
 - 13.00 TG2 ORE TREDECIME - TG2 BELLA ITALIA - Estrazioni del Lotto
 - 13.50 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Victory»
 - 14.45 L'AVVENTURA - Programma con Alessandra Canale
 - 16.40 IL MEDICO E LO STREGONE - Film con M. Mastroianni
 - 18.20 TG2 - SPORT SERA
 - 18.30 UN CASO PER DUE - Telefilm all testimone
 - 18.40 METEO DUE - TG2
 - 20.30 CROMWELL NEL SUO PUGNO LA FORZA DI UN POPOLO - Film con R. Harris, Alec Guinness (11° tempo)
 - 22.40 TG2 - STASERA
 - 22.50 CROMWELL NEL SUO PUGNO LA FORZA DI UN POPOLO - (2° tempo)
 - 23.55 TG2 NOTTE - NOTTE SPORT
- Raitre**
 - 17.15 PROSSIMAMENTE
 - 17.30 NUOTO - Campioni mondiali assoluti
 - 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
 - 19.20 PROSSIMAMENTE
 - 19.25 LA MACCHINA DEL TEMPO - Documentario
 - 20.00 SCHELA APERTA SERA - Documenti
 - 20.30 «LE REGOLE DEL GIOCO» - Con Piero Ottone
 - 21.05 TELEGIORNALE
 - 21.30 25 ANNI DI FESTIVAL - Ritagli del festival dei due mondi

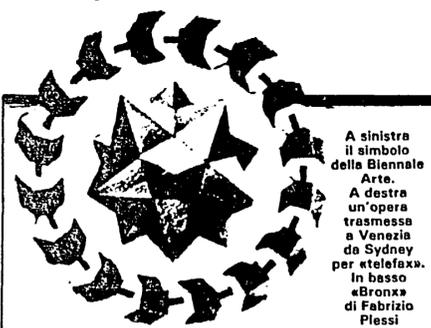
- Canale 5**
 - 8.30 MARY TYLER MOORE - Telefilm
 - 9.30 DOMANI SPLENDERÀ IL SOLE - Film con Clelia Johnson
 - 11.30 LOVE BOAT - Telefilm
 - 12.30 LOU DRAN - Telefilm
 - 13.30 ITALIAN SECRET SERVICE - Film con N. Manfredi
 - 15.30 BELLE MA Povere - Film con R. Salvatori
 - 17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
 - 18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
 - 18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
 - 19.00 ARCI BALDO - Telefilm
 - 19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
 - 20.30 LA CORRIDA - Varietà con Corrado
 - 23.00 PARLAMENTO IN - Attualità
 - 23.45 FIFTY FIFTY - Telefilm
 - 0.45 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
- Retequattro**
 - 8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm con Larry Hagman
 - 9.00 MARINA - Telenovela
 - 9.40 LUCY SHOW - Telefilm
 - 10.00 LE TRE RAGAZZINE - Film con Barbara Coker
 - 11.45 SWITCH - Telefilm
 - 12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
 - 14.15 MARINA - Telenovela
 - 15.00 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
 - 15.30 CHARLESTON - Telefilm
 - 15.50 RETEQUATTRO PER VOI - I programmi della settimana
 - 16.10 SPLENDORE NELL'ERBA
 - 17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
 - 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
 - 18.50 I RYAN - Sceneggiato con Ron Hale
 - 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
 - 20.30 LA REGINA D'AFRICA - Film con H. Bogart
 - 22.30 RETEQUATTRO PER VOI - Programmi della settimana
 - 22.50 CLASSIE AND COMPANY - Telefilm
 - 23.40 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
 - 0.10 I ROPERS - Telefilm
 - 0.40 FRONTIERA A NORD-OVEST - Film di J.L. Thompson
- Italia 1**
 - 8.30 DANIEL BOONE - Telefilm
 - 9.30 IL CACCIATORE DEL MISSOURI - Film
 - 11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm
 - 11.30 LOBO - Telefilm
 - 12.30 DUE ONESTI FUORLEGGE - Telefilm
 - 13.30 T. J. HOOKER - Telefilm

- 14.15 SPORT SPETTACOLO
- 15.00 FANTASLANDIA - Telefilm
- 16.00 BIM BUM BAM - Varietà
- 18.00 MUSICA E... - Regia di Pino Collà
- 19.00 STREETHAWK - Telefilm
- 20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati
- 20.30 A-TEAM - Telefilm «Al fuoco! Al fuoco!»
- 21.25 DIMENSIONE ALFA - Telefilm «La città dei devoti neri»
- 22.20 PUGILATO - Rannone O.P.I.
- 23.30 GRAND PRIX - Settimanale sportivo
- 0.30 DEEJAY TELEVISION - Di Claudio Cecchetto
- Telemontecarlo**
 - 12.00 CONCERTI D'ESTATE - THE POLICE
 - 13.00 AUTOMOBILISMO - Gran Premio di Inghilterra di Formula 1
 - 15.00 TMC SPORT
 - 17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
 - 18.30 SILENZIO SI RIDE
 - 18.45 HAPPY END - Telenovela
 - 19.30 TMC NEWS
 - 19.45 DOLCI VIZI AL FORO - Film con Zero Mostel
 - 21.30 SOLARIS - Film di Andrey Tarkovsky
 - 23.30 SPORT NEWS
 - 23.40 CICLISMO - Tour de France
 - 24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm
- Euro Tv**
 - 9.00 CARTONI ANIMATI
 - 12.00 LA BUONA TAVOLA
 - 12.30 IL LEONARDO - Settimanale scientifico
 - 13.00 UOMO TIGRE - Cartoni animati
 - 14.00 ROMBO TV - SPORT
 - 15.00 FILM A SORPRESA
 - 16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
 - 20.30 IL PICCIONE D'ARGILLA - Film con Telly Savalas
 - 22.20 CATCH
 - 23.20 FILM A SORPRESA
- Rete A**
 - 8.00 ACCENDI UN'AMICA
 - 14.00 L'OMBRA NELLA STRADA - Film
 - 15.30 LAC NICE PRICE
 - 16.00 PICCOLA FIRENZE
 - 19.30 LA MIA VITA PER TUO FIGLIO - Film
 - 21.00 NATALIE - Telenovela
 - 23.15 PROPOSTE DI VENDITA

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 6.7.8.10.12.13.14.17.19.21.23. Onda verde: 6.57.7.57.9.57.11.57.12.57.16.57.18.57.22.57.11.10 «Incontri musicali del mio tempo»: 11.45 L'ora magica; 12.10 «Personaggi della Storia»; 13.45 «Sant'Agostino»; 15.30 «Storie»; 16.30 «Storie»; 17.30 «Storie»; 18.30 «Storie»; 19.30 «Storie»; 20.30 «Storie»; 21.30 «Storie»; 22.30 «Storie»; 23.30 «Storie».
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30.7.30.8.30.11.30.12.30.13.30.14.30.15.30.17.30.18.55.19.30.22.55.6. Leggera ma bella; 9.32 Bella Italia; 11.30 Long Playing Hit; 14 Programmi regionali; 15 Bella Italia; 19.50 Eccezzateca; 21 Concerto sinfonico, 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 6.45.7.25.9.45.11.45.13.45.15.15.18.45.20.45.23.53.6. Preلودo: 7.8.30-10.30 Concerto del mattino; 10. mondo dell'economia; 13.55 Concerto diretto; 15.55 Concerto; 16.30 Concerto; 17.19 Spazio Tre; 21.10. Biennale Musica '85; 23.05 Il jazz; 23.58 Notturno italiano.
- MONTECARLO**
 - GIORNALI RADIO: 7.30.8.30.13.14.18.6.45 Almanacco, 7.45 «La macchina del tempo», a memoria d'uomo; 9.50 «Rimc week-ends», a cura di Silvio Torre; 12 «Oggi a tavola», a cura di Roberto Bassoli; 13.45 «Dietro i setti», cinema; 15.15 Hit parade; 16.30 «Dietro i setti»; 18 «Dietro i setti»; 19.15 «Domena è domenica», a cura di padre Akffi.

OS spettacoli Cultura



A sinistra il simbolo della Biennale d'Arte. A destra un'opera trasmessa a Venezia da Sydney per telex. In basso «Bronx» di Fabrizio Plessi



La mostra Alla Biennale di Venezia c'è un'intera sezione dedicata alle opere video: vediamo quali immagini si creano con la tecnologia

L'arte del telecomando

Nostro servizio
VENEZIA — «Smanettare, infinito del verbo smanettare, non è un privilegio esclusivo dei videogiocisti. «Smanettare», cioè (nella neologia di Apple e Commodore) mettere le mani sul computer, stabilire una comunicazione e un controllo su di esso, è esigenza cosciente di tutti quanti i giochi artistici che presuppongono un tasso più o meno alto di interattività. «Tecnologia e Informatica», una delle sette teste di «Arte e scienza», la maxi sezione di questa Biennale, quella più dotata di terminali se non delle classiche antenne, ha predisposto ogni cosa in funzione di questa semplice ma basilare asserzione: che il processo dell'arte, sulla spinta dei nuovi media, sia sempre più il prodotto di vari moduli-utente che intervengono a dar forma e significato di opera. In altre parole l'artista è «solo» il primo anello di una catena che si allunga attorno ai servomeccanismi inventati da lui. Per fortuna, a parte tastiere di computer (poco universali in quanto pur sempre legate

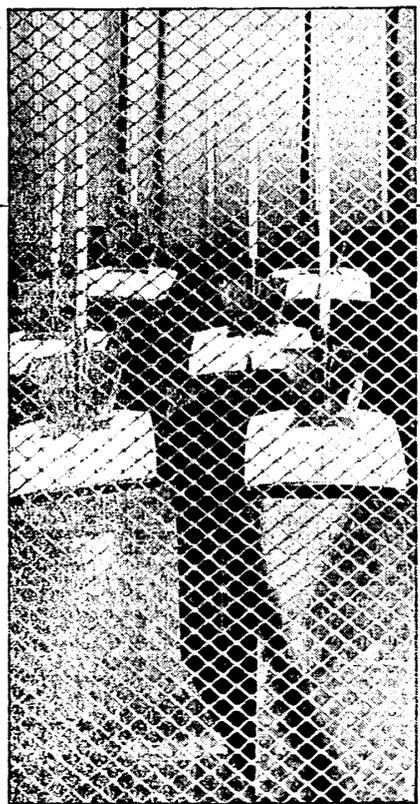
al linguaggio nazionale), e «mouse» che si scacciano con la facilità di bambole in mano a bambine turbolente, ci sono altri modi meno limitanti per dare l'input. Il più diffuso e comunque gradito dai visitatori più giovani resta il vecchio buon telecomando, abbinato ad una stazione videodisco. È il sistema adottato da Jean-Louis Boller (Pechino per la memoria) e da Louise Guay (Raccontami un'immagine), immagini da «sfogliare» in un ordine qualsiasi, ad un livello di interazione sicuramente basso ma pur sempre presente al contrario che nel flusso inalterabile di un nastro. La parte del leone, nella grande sala delle Corderie dell'Arsenale, la fanno in ogni caso le variazioni isomorfe (suono chiama colore, secondo un modello suggerito da Veronesi) di Adriano Abbado, le storie animate del duo «abolizionisti» (ogni immagine ricopre parte dell'immagine precedente, abolendone un lembo, virandone il significato) romani, Michel Bohm e Marco Tecco, alias Studio Crudelty Stoffe, le sequenze

elettroniche di Ane Marie Pecheur e Andreas Pfeiffer. Una nuova figura, legata alla telematica, è quindi alla trasmissione dell'informazione su network, è quella del videotex-artista, l'artista del videotex, destinato ad inventare forme visuali che si adattino alle caratteristiche degli standard vigenti e quindi, di regola, lavorando con caratteri grafici composti piuttosto che con pixel (puntini). A differenza della computer art di impronta iconografica, orientata ad imitare la realtà con un corredo tecnologico ad alta definizione, qui troviamo l'immagine ultra-semplice e naïf, il simbolismo molto prossimo ad una specie di se-

gnallica universale, la perdita di definizione, il fumetto. L'immagine funziona nel suo contesto, il video-text, per essere scambiata e comunicata, eventualmente modificata e rispettata a John Allison, Bill Norton, Geoffrey Shea o Zelko Wiener, per fare il nome di qualche mittente. Infine le installazioni, nelle stanze esoteriche dove la presenza del monitor non è più scontata e comunque, parafasando Guccini, è un fatto di ambiente, non di voglia. Opera per luci e suoni n. 14, di Brian Eno, ricorre ancora una volta ad video come sorgente luminosa, abbat-
to d'avanguardia, caledo-

scolpo minimale. Ma altrove la durata è prefissata, il feedback molto hota e risposta: Poesia digitale di Waltraut Cooper si accentona di accendere neon colorato ogni volta che componi il tuo nome su una tastiera elettronica; Sistema nervosissimo di David Rokeby ti rimanda l'eco distorta e stridula dello spostamento d'aria provato dal visitatore; Ir, del californiano Richard Lowenber, ti apostrofa con voce sintetica e proietta dati sugli armamenti nucleari in Italia; Poesia delle apparizioni ideata da Pietro Fogliati proietta a sorpresa spettri olografici a tre dimensioni, mentre a pochi metri di distanza, immersi nel buio, i robot-semidei (Signora delle cose selvagge/Donna della Gerra) di Liliane Lijn, replicano ogni sei minuti un teatrino di nenie dolcissime e raggi laser, con il fascino della meccanicità e dei pupi siciliani che per una volta ci tiene inchiodati, senza immagini da scorrere o stanze da passeggiare.

Fabio Malagnini



«E per comunicare noi usiamo l'esperanto»

Nostro servizio
VENEZIA — Forse sottintesa nel binomio «Tecnologia e Informatica» è la telematica, il settore che si occupa della trasmissione dati a distanza. Alle Corderie è presente una stazione telematica collegata dieci ore al giorno con altre analoghe stazioni ad Atlanta, Sydney, Toronto, Gales. Chi comunica con chi? Gli artisti, ovviamente, con altri artisti sparsi per il mondo. L'esperimento, già effet-

tuito con i poeti e gli scrittori, tocca adesso ai visuali, con qualche complicazione in più dovendo trasferire immagini e simboli grafici invece di semplici caratteri alfabetici. Anche per questo si è preferito puntare su vari media invece che su uno solo: video lento, con uno scanner per digitalizzare le immagini fissate con la camera; posta elettronica (per i testi); trasmissione a facsimile (o telex), uguale a

mente «visuali», perché su questa strada si può arrivare ad un buon risultato solo ampliando il punto di vista tradizionale. Finora abbiamo creato grammatiche visuali per tradurre modelli biologici, semantici o, banalmente, i comandi del basic.

— L'esperienza dei grafittisti americani vi ha insegnato qualcosa? «Ci hanno chiamati grafittisti, all'inizio, perché tutto sembrava molto naïf. Soltanto molto Keith Haring. L'artista americano bianco, per aver dimostrato che è possibile sintetizzare l'immaginario in una specie di codice. Noi crediamo che l'analfabetismo di ritorno, cioè la perdita di familiarità con la pagina scritta, sia un fenomeno irreversibile: resta da decidere se per allora avremo trovato gli strumenti adatti o sopravviverà solo un'arte di élite, non ci interessa quale».

— Nello spazio di Ubiqua cosa viene immesso? «Vari tipi di giochi: commentare fatti del giorno, tradurre formule complesse in immagini intuitive, creare «mitogrammi» estrapolando dall'arte del passato. L'approccio del gallese è molto politico, di denuncia. Il gruppo canadese ha strettissime affinità con il nostro in quanto a teoria. E stata una bella sorpresa scoprire dai disegni che abbiamo ricevuto».

— Di tutti i media elettronici quale è il più abbordabile? «Sicuramente il telex, che ti permette di spedire un disegno o di modificarlo dopo averlo ricevuto, usando gli strumenti più semplice, carta e matita. Si è dimostrato finora il più utile a gestire domande-risposte in tempo reale. Gli altri media, per permettere lo stesso livello di interattività, richiedono il computer e comunque non sono altrettanto immediati».

f. ma.

Il caso La discografia Usa gode ottima salute. Ma i racket e le «crociate» la minacciano

La mafia a tempo di rock



Frank Zappa e Nancy Reagan



Alessandro Robecchi

In America la chiamano Recovery, che vuol dire più o meno convalescenza, o almeno assunse questo significato alla vigilia della Seconda Guerra, quando l'economia messa in ginocchio dalla Grande Crisi del '29 cominciava a lasciar spazio all'ottimismo. La Recovery degli anni '80, sempre si preferisca la lettura dei bilanci ai deliri di grandezza di mister Reagan, riguarda anche il settore della musica nel quale, dopo anni di maretta, le cifre tornano a sorridere.

Frementi d'indignazione e impauriti dal terrorismo illico le star d'oltre oceano disertano quest'anno gli stadi europei, ma il dubbio della scusa comoda è in agguato: perché sobbarcarsi un viaggio lungo e impegnativo quando le frontiere del Tennessee sono più vicine di quelle del vecchio Continente e di gran lunga più remunerative? La ripresa, dunque, non si nega, nelle parole, nei numeri e nei fatti. E il rock ne guadagna in immagine; è faccenda importante, non c'è che dire, tanto che ultimamente se ne occupano con grande impegno categorie fino a ieri indifferenti: le mogli dei senatori, ad esempio, e la mafia.

Le mogli dei senatori americani, che molto tengono alla purezza delle giovani generazioni di casa loro, hanno da qualche mese bandito una crociata. Come si fa per le crociate, sono partite lancia in resta innalzando le più colorate bandiere, affidando sulla potenza del Fal e del Secam e anche su qualche diritto acquisito: per esempio, che i direttori di giornali e TV siano poco poco più sensibili a una manifestazione di senatrici che alle rivendicazioni dei farmers in via di fallimento. Così le Washington Wives si sgolano per l'America chiedendo che i testi delle canzoni rock siano spurgati, censurati, o che, ultima spiaggia, sia stampato sulle copertine il carattere «volgare» dei testi. Ciò potrebbe far felici i Rolling Stones, che mediatamente infilarono in un disco 27 volte la parola fuck, e sicuramente hanno dato un'idea a Frank Zappa (per gli anni '70) e a Nancy Reagan (per gli anni '80) di come si fa a battere il suo ultimo disco The mothers of prevention. Il matrimonio puritano ancora una volta, come negli anni '50 quando Presley agitava vorticosamente il bacino, attacca il rock; e ancora una volta il rock — animale stupidotto ma imprevedibile — sberleffa i moralisti.

Non si è mai nemmeno la First Lady, la Nancy nazionale che ha creduto finalmente che i tempi fossero maturi: un grande concerto di beneficenza contro la droga. Encomiabile iniziativa che avrà fatto rodere d'invidia Bob Geldof (l'artefice del mitico Live Aid). Promossa nelle intenzioni, Nancy Reagan va rimandata a settembre per la sua scarsa conoscenza della storia del rock: ha chiesto espressamente che dalla Kermesse anti-flagello fossero banditi tutti i musicisti che in passato, presente e futuro, potessero esser sospettati di uso di sostanze stupefacenti. Risultato: mancanza di partecipanti e concerto annullato.

Ma i problemi in cui si dibatte il rock americano sono altri, e la economia, il «Fiducioso», il «Fiducioso» di Washington, il fatto che il rock sia un affare da miliardi di dollari è cosa risaputa. Marketing, pubblicità e pressioni sono carburanti essenziali per promuovere «regina» qualche canzone che al limite merita il ruolo di damigella. Ma negli ultimi mesi negli Usa si è andato un po' oltre. Il più famoso, Disc Jockey della Florida, tale Don Cox, ha finto di accettare qualche bustarello e ha poi rivelato tutto nel corso di uno special televisivo sul mercato discografico. Il racket scoperto da Cox si è rivelato immenso.

Scintilla sono negli Stati Uniti le maggiori stazioni radio. Un passaggio da quelle onde, spesso, significa la fortuna di un cantante, la crescita di fatturato di chi lo produce e di chi lo stampa. Un disco «promosso», passato cioè più volte al giorno, o inserito nella mitica Top 40 (una specie di hit parade che dura un pomeriggio e che sembra la Bibbia) che ogni radio programma è una miniera d'oro. Ma spesso per arrivare sono stati video sottobanco alcuni gentili omaggi. Negli anni '50 e '60 a far le spese di tutto lo scandalo fu Alan Freed, voce nota della radio, che vide crollare la sua carriera dopo aver ricevuto qualche «regalo» per qualche servizio «compiacente». Il cuore del racket è rappresentato dai cosiddetti independent promoters che stanno sempre più diventando dipendenti nel mondo del rock delle grandi famiglie mafiose. Una quarantina di questi personaggi, ingaggiati dalle majors del disco, girano l'America cercando di piazzare canzoni ai primi posti e lasciando in cambio, secondo le prime indiscrezioni dell'inchiesta in corso, regalini che vanno dall'ascenso a cinque zeri (in dollari è paradosso) a droga e, addirittura, a ragazze, diciamo così, compiacenti.

L'affare non è da poco e c'è chi parla addirittura di un giro complessivo di 80 milioni di dollari. Tra le majors del disco, insomma, la lotta è al coltello almeno come lo fu quella degli anni '50 tra le majors del cinema. Colpi bassi e delinquenza, a braccetto con un'attività economica che su altri binari cerca legittimazioni culturali. Non stare al gioco, spesso, significa segnare il passo in un mercato velocissimo, cosa che ha fatto ad esempio la Warner Brothers Records: 27 milioni di dollari in meno di profitti in un solo anno.

Il passaggio delle attenzioni della mafia dalla musica al contrabbando al mercato musicale ufficiale ha irritato il governo. L'Fbi si occupa della faccenda con un certo affanno, mentre il senatore Robert Gore ha annunciato l'apertura di un'inchiesta senatoriale. Minacciato dal moralismo bigotto e dall'interesse economico della mafia, il rock vive momenti difficili. Sbatteggiare il primo è facile e addirittura doveroso, per un genere musicale che ha sempre fatto della trasgressione il suo cavallo di battaglia. Ma come sfuggire alle spire del secondo?

Lo spettacolo è lo spettacolo, certo, e ci toccherà, forse, sentire i brani di quelle mitiche Top 40 (che poi, come il realismo impone, si riversano nelle nostre hit-parade) con la fantasia rivolta a tipi poco raccomandabili, sigaro, panama e rigonfiamento da calibro nove sotto l'ascella. Anzi, potrebbe essere un buon video.

Alessandro Robecchi

Politica ed Economia 7-8

- Artoni, Cecchini Crescita economica e Banca d'Italia
- Gabrielli, Patriarca e Razzano Due proposte sui Fondi pensione
- Peggio Chi salta sull'Alfa in corsa
- Semenza Occupazione all'Alfa, l'opinione dei lavoratori
- Bolaffi La nube e il cittadino
- McGahey Gli Usa dalla finestra di quattro economisti
- Ginebri e Pennacchi Imprese pubbliche uguale inefficienza?
- Portelli Avanti popolo... a ritmo di rock
- Interventi di Pugliese, Terzi
- Belotti e Feltrin L'associazionismo rosso in una zona bianca
- Fodella Gli utili del Giappone spa
- Carboni Cittadinanza sociale e classi: Marshall contro Marx

Un numero L. 4.000. Abbonamento annuo L. 36.000 su ccp. n. 502013 intestato a Editori Riuniti Riviste, via Serchio 9/11, 00198 Roma. Tel. 866383

avvisi economici

- A IGEA MARINA affitto ultimi appartamenti sul mare modernamente attrezzati. 0541/630559-630307 (725)
- A LIDO ADRIANO affittiamo, ville, bungalow, appartamenti sul mare. Prenotazione 3 settimane pagherete 2. Richiedete informazioni catalogo CENTRO VACANZE - Lido Adriano (Ravenna) 0544-494050 (720)
- A LIDO DI CLASSE- SAVIO affittiamo settimane bungalow, appartamenti, ville sul mare. Fine giugno, luglio da 220.000 Ca-Marina Lido Classe (0544) 939101-22365 (715)
- ALIDI FERRARESE affitti estivi, villette, appartamenti. Possibilità affitti settimanali. Tel. (0533) 394... (711)
- AFFITTASI periodo estivo appartamento a Ravenna. Info. Fin. n. telefono (0541) 33743 ore pasti (727)
- FANO affittasi estivo appartamento indipendente tre letti - Telefono (0721) 873280 (728)
- IGEA MARINA affittasi appartamenti estivi, camere, vicino mare. Tel. (0541) 630174 (729)
- OCCASIONISSIMA a Lido Adriano vendiamo villette al mare, soggiorno, cucina, 2 camere, disimpegno, bagno, balconi, caminetto, giardino, box 14.000.000 + mutuo Agenzia Casanare - Viale Michelangelo 20 - Lido Adriano (RA) Tel. (0544) 494266 (704)

Su
Rinascita
in edicola da lunedì 14

Il Contemporaneo
Il futuro della civiltà urbana
La periferia, il centro storico, l'ambiente, il terziario avanzato, i trasporti, l'abitabilità

Articoli e interventi di
Alberto Abruzzese, Carlo Aymonino, Donatella Calabi, Giuseppe Campos-Venuti, Manuel Castells, Pier Luigi Cervellati, Costantino Dardi, Bruno D'Agostino, Renato De Fusco, Domenico De Masi, Cesare De Seta, Luciano Gallino, Enrico Ghezzi, Renzo Piano, Franco Purini, Aldo Rossi, Eduardo Salzano

quello quotidianamente usato nelle redazioni dei giornali. A difendere la postazione veneziana di Ubiqua (questo il nome del network) si alternano i giovani creativi di Mida, gruppo di Milano che dà il nome anche alla rivista autoprodotta. «Nessuno di noi è un informatico» specifica Roberto Carraro, uno dei fondatori di Mida. «Siamo fondamentalmente dei pittori con indirizzi diversi e un interesse in comune: produrre dei linguaggi — poiché l'arte moderna si differenzia in questo dalla tradizione per comunicare a livello veramente universale — ora che la tecnologia ce lo permette come hardware».

Interessanti sarebbe questa: immagino un notiziario telematico con dei grafemi (comprensibili da bianchi, neri, gialli, inglesi, russi, giapponesi) al posto dei caratteri alfabetici. Ma per ora ci occupiamo del campo più strettamente artistico. Alcuni di noi hanno studiato l'arte di questo pianeta per capire entro quali schemi ci siamo effettivamente mossi finora, quali siano i possibili denominatori planetari di due-mila anni di storia dell'arte. Certe formule visuali «estroversive» dell'arte, cioè, che comunica con la società — sono comuni a moltissime culture: ingrandimento, ribaltamento cromatico, ribaltamento posizionale, ecc. Tralascio spunto dall'etnologia come da modelli cibernetici tipica-

COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO
PROVINCIA DI LIVORNO

Avviso di appalto concorso

Questa Amministrazione procede ad indire Appalto Concorso per fornitura e posa in opera di: **attrezzature ed arredi per la piscina comunale di Vada, località Mazzanta.**

L'Appalto Concorso sarà effettuato nei modi stabiliti dalle leggi vigenti in materia di appalti.

Gli interessati, con domanda in carta legale, rivolta all'Ufficio Gare ed Appalti di questo Comune possono chiedere di essere invitati all'appalto entro 10 giorni dalla data di pubblicazione all'Albo Pretorio del presente avviso.

Le suddette richieste di invito non vincolano l'Amministrazione Comunale a norma dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Rosignano Marittimo, 2 luglio 1986

IL SINDACO G. Danessini

Regione Umbria - U.S.L. n. 6 del Lago Trasimeno-Panicle (Pg)

Avviso di licitazione privata

Questa U.S.L. ha indetto licitazione privata per:

- la fornitura di prodotti per radiologia medica e messa a disposizione in comodato d'uso di cassette radiografiche e schermi di rinforzo;
- complessive stimate lire 394.824.200 più Iva;
- periodo della fornitura dall'1 settembre 1986 al 31 dicembre 1987.

Le ditte interessate devono produrre domanda, entro le ore 13 del 16 luglio 1986 secondo le modalità di cui all'avviso pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana parte seconda n. 141 del 20 giugno 1986, e sul Bollettino Ufficiale della Regione dell'Umbria parte I-II-III n. 48 del 25 giugno 1986.

Per informazioni telefonare all'U.S.L. n. 6 del Lago Trasimeno in via Belvedere 16, Panicale (Pg) numero 075-837387

ALIMENTAZIONE CONSUMI

Il consumatore disarmato

Un appello al parlamento e al governo per l'approvazione di una legge di tutela e per la convocazione di una conferenza nazionale per l'attuazione del programma della Cee

L'Italia è l'unico Paese europeo che non ha una politica nazionale per la tutela del consumatore. A differenza di altri Paesi europei, infatti, in Italia non esiste una legislazione nazionale di promozione e di difesa dei diritti dei consumatori, né appropriate sedi istituzionali di intervento e delle politiche del consumo, né strumenti tecnici pubblici di analisi e per l'effettuazione di prove comparative al servizio dei consumatori e delle loro organizzazioni, oltre che dei poteri pubblici. Il nostro è anche l'unico Paese europeo dove manca un organo pubblico — sia a livello governativo che amministrativo — che abbia una specifica competenza nel campo dei consumatori e che costituisca un centro unitario di responsabilità e di coordinamento per la politica di tutela del consumatore.

Questo vuoto istituzionale e operativo ha determinato anche il disimpegno dello Stato sul piano del sostegno e della promozione dello sviluppo di associazioni di consumatori. Fin dagli anni Sessanta in tutti i Paesi della Cee operano varie associazioni di consumatori ufficialmente riconosciute e sostenute finanziariamente da fondi pubblici. Tutti i Paesi della Cee, infatti, ad eccezione dell'Italia e dell'Irlanda, danno un supporto finanziario alle associazioni dei consumatori.

L'Italia è inadempiente anche rispetto alle politiche comunitarie. La Comunità europea ha celebrato nell'85 dieci anni di politica di tutela al consumatore. Risale infatti al 1975 l'adozione da parte del Consiglio della Cee del primo programma di azione a favore dei consumatori. Il secondo è stato varato nel 1981. Entrambi i programmi sono stati alla base delle iniziative della Cee per la tutela del consumatore. Con tali programmi la Comunità ha inteso concretizzare la Carta europea dei diritti dei consumatori varata nel 1972 e che prevede: il diritto alla protezione della salute, della sicurezza e dell'ambiente; il diritto alla tutela degli interessi economici; il diritto alla difesa giuridica (assistenza, consulenza, risarcimento danni); il diritto all'informazione e all'educazione; il diritto alla



consultazione e alla rappresentanza dei consumatori nelle decisioni che li riguardano. Sulla base di questi cinque diritti la Cee ha promosso una serie di iniziative, di regolamenti e di direttive. In particolare sono state adottate direttive inerenti ai prodotti alimentari, tessili, cosmetici, autoveicoli e sostanze pericolose, fino alla recente e importante direttiva sul risarcimento del danno da parte del produttore in caso di prodotti difettosi. Tuttavia anche a livello comunitario le realizzazioni sono state inferiori alle aspettative per il peso negativo della crisi economica degli anni scorsi sia per le pressioni che le varie lobbies economiche hanno messo in campo per ostacolare e frenare decisioni che potevano in qualche modo ridimensionare i loro poteri e i loro privilegi. Basti pensare alla tutela della pubblicità, che è stata peggiorata.

Il vuoto politico, istituzionale e operativo dello Stato ha determinato anche un ritardo nello sviluppo di un movi-

mento di consumatori nel nostro Paese. L'incidenza di un movimento quale quello dei consumatori, che richiede notevoli mezzi finanziari e la mobilitazione di capacità tecnico-scientifiche, è legata anche ai mezzi e alle strutture pubbliche di cui può avvalersi nell'espletamento della sua iniziativa. Il ritardo nel nostro Paese di un movimento organizzato di consumatori è quindi imputabile anche all'assenza di una politica e di un intervento attivo dello Stato nel servizio del consumatore.

Dice a questo proposito l'onorevole Stefano Rodotà presidente del gruppo della Sinistra indipendente alla Camera: «La categoria dei consumatori non è una categoria sottoprotetta, ma una categoria disarmata e lo è perché nei nostri sistemi giuridici, e in quello italiano in particolare, l'interesse di cui sono portatori i consumatori non si inquadra in nessuna delle caselle istituzionali alle quali noi siamo per forza obbligati a fare riferire. Questo è dunque il ve-

ro problema, ossia quello di essere disarmati sul terreno istituzionale. Non è soltanto il difetto di tradizione associazionistica, ma soprattutto l'estrema povertà di strumenti istituzionali. È necessario, quindi, un intervento dello Stato che non sia sostitutivo di un movimento autonomo ma che sia rivolto alla tutela istituzionale, al sostegno e alla promozione dell'associazionismo dei consumatori. A tal fine vengono le due richieste contenute nel capoverso: una legge nazionale quadro per la promozione dei diritti dei consumatori e per la loro tutela; una conferenza nazionale sull'attuazione del programma della Cee per la tutela dei consumatori e una conferenza nazionale sulla sicurezza alimentare.

La legge nazionale dovrebbe rappresentare una cornice legislativa per una politica nazionale di tutela del consumatore e prevedere: 1) una struttura centrale competente per i problemi del consumo (ministero o sottosegretario) che

costituisca un centro unitario di responsabilità e di coordinamento di tutte le competenze e le funzioni pubbliche che sono frazionate e divise; 2) programmi di informazione e educazione del consumatore a partire dalla scuola dell'obbligo; 3) la creazione di un istituto tecnico-scientifico per i consumi che, analogamente a quanto avviene da tempo in altri Paesi dell'Europa occidentale, realizzi iniziative sistematiche di ricerca, controllo e informazione sui beni di consumo e sui servizi, avvalendosi delle strutture esistenti che debbono essere potenziate e coordinate (tipo l'Istituto nazionale del consumo, istituito in Francia nel 1968); l'istituzione di una consulta nazionale di categoria per i diversi utenti con il compito di esprimere pareri su tutte le decisioni che riguardano i consumatori e gli utenti di beni e servizi; 5) il riconoscimento del diritto alla rappresentanza in giudizio; 6) il sostegno alle organizzazioni rappresentative dei consumatori e alle

loro iniziative di informazione, consulenza e assistenza e per lo sviluppo dell'associazionismo.

La conferenza nazionale sui diritti del consumatore e sulla sicurezza alimentare dovrebbe invece predisporre, sulla base di un grosso impegno delle forze della tecnica, della scienza, delle organizzazioni dei consumatori, dei produttori e di altre forze sociali, un programma nazionale per la difesa del consumatore da fare approvare al Parlamento.

In questo programma dovrebbero trovare concazione gli obiettivi della Cee e in particolare: miglioramento della legislazione alimentare e potenziamento delle strutture di ispezione, controllo e analisi, nei settori del vino e del latte e di altre forze sociali, un programma nazionale per la difesa del consumatore da fare approvare al Parlamento.

È necessario, quindi, un intervento dello Stato che non sia sostitutivo di un movimento autonomo ma che sia rivolto alla tutela istituzionale, al sostegno e alla promozione dell'associazionismo dei consumatori. A tal fine vengono le due richieste contenute nel capoverso: una legge nazionale quadro per la promozione dei diritti dei consumatori e per la loro tutela; una conferenza nazionale sull'attuazione del programma della Cee per la tutela dei consumatori e una conferenza nazionale sulla sicurezza alimentare.

La legge nazionale dovrebbe rappresentare una cornice legislativa per una politica nazionale di tutela del consumatore e prevedere: 1) una struttura centrale competente per i problemi del consumo (ministero o sottosegretario) che

costituisca un centro unitario di responsabilità e di coordinamento di tutte le competenze e le funzioni pubbliche che sono frazionate e divise; 2) programmi di informazione e educazione del consumatore a partire dalla scuola dell'obbligo; 3) la creazione di un istituto tecnico-scientifico per i consumi che, analogamente a quanto avviene da tempo in altri Paesi dell'Europa occidentale, realizzi iniziative sistematiche di ricerca, controllo e informazione sui beni di consumo e sui servizi, avvalendosi delle strutture esistenti che debbono essere potenziate e coordinate (tipo l'Istituto nazionale del consumo, istituito in Francia nel 1968); l'istituzione di una consulta nazionale di categoria per i diversi utenti con il compito di esprimere pareri su tutte le decisioni che riguardano i consumatori e gli utenti di beni e servizi; 5) il riconoscimento del diritto alla rappresentanza in giudizio; 6) il sostegno alle organizzazioni rappresentative dei consumatori e alle

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

Le risposte

Carla Uniti, sono una lavoratrice della sanità. A distanza di vari mesi l'Amministrazione ha informato quanti hanno svolto funzioni ai seggi in qualità di rappresentante di lista, come la scrivente, che in base alla sentenza della Corte costituzionale dell'8 luglio 1982, non intende riconoscere il diritto ai tre giorni di ferie retribuite, ciò a dispetto della sentenza della Corte di Cassazione del 6 febbraio 1985 che era favorevole al riconoscimento.

MARIA LUISA LOCATELLI (Bergamo)

La lettera ripropone la questione del diritto dei rappresentanti di lista ad usufruire, ai pari degli altri soggetti chiamati ad adempiere funzioni presso gli uffici elettorali, di tre giorni di ferie retribuite. La regolamentazione legislativa della materia (Dpr 30 marzo 1957 n. 361) mentre non pone problemi interpretativi relativamente agli scrutatori, ha sollevato dubbi per quanto attiene i rappresentanti di lista.

Questa rubrica ha più volte posto in evidenza che la questione è di grande rilievo avendo alla difesa e alla estensione dei diritti politici dei lavoratori: negare infatti il diritto

Anche i rappresentanti di lista hanno diritto alle ferie retribuite

to alle ferie retribuite costituisce un oggettivo ostacolo alla effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese» che è compito dello Stato rimuovere (articolo 3, 2° comma Costituzione).

È stato altresì sollecitato più volte un intervento legislativo, teso a fornire una chiara regolamentazione della materia.

Pure in assenza di un nuovo dato normativo, nella giurisprudenza si va però consolidando un orientamento favorevole alla tesi che riconosce il diritto alle ferie retribuite anche per i rappresentanti di lista.

La Corte di Cassazione, con le sentenze 15 novembre 1984 n. 5800, 6 febbraio 1985 n. 890, 16 ottobre 1985 n. 5104, ha esplicitamente riconosciuto il diritto dei rappresentanti di lista a tre giorni di ferie retribuite in base all'articolo 119 Dpr 30 marzo 1957 n. 361.

Dalla formulazione molto ampia di tale norma (soggetti chiamati ad adempiere fun-

zioni presso gli uffici elettorali) emerge la chiara volontà del legislatore di applicare i benefici a tutti i lavoratori comunque impegnati nelle operazioni elettorali, a prescindere dalla obbligatorietà o meno dell'incarico: in altre disposizioni della stessa legge (articolo 157 e 66), viene infatti usata la dizione più restrittiva «membri dell'ufficio».

L'argomento decisivo, che avalla l'interpretazione prospettata, è desumibile dall'articolo 40 Dpr 361/57 che pone sullo stesso piano i rappresentanti di lista e i membri dell'ufficio elettorale ai fini della attribuzione della qualità di pubblico ufficiale e quindi di quelle «funzioni» cui fa riferimento l'articolo 119 senza distinzioni.

Dal calcolo dei tre giorni di ferie retribuite debbono essere escluse le giornate festive e non lavorative. Indichiamo quindi alla lavoratrice di rivolgersi all'autorità giudiziaria tramite l'Ufficio legale del sindacato. (p.l.p.)

Carla Uniti, seguo da tempo la vostra rubrica sul giornale e voglio presentarvi il mio caso personale. Sono una lavoratrice dipendente da Ente locale, con la qualifica di applicato di concetto (istruttore) 6° livello DPR 347/83 addetta alla segreteria, leva, commercio.

Qualche tempo fa l'Amministrazione comunale convocò una riunione con il personale interno (5 impiegati) così ripartiti: un ragioniere, un applicato di segreteria, un applicato anagrafe - stato civile, un tecnico comunale, un applicato dattilografo e ci viene comunicato che la Giunta ha deciso una diversa redistribuzione delle mansioni tra il personale degli uffici, secondo loro più funzionale.

Nei fatti alla sottoscritta vengono tolte le mansioni di addetta alla segreteria che vengono assegnate all'impiegato dattilografo. Vi faccio presente che l'addetto alla segreteria istruisce le delibere, contratti, mutui, e che per ricoprire detto posto ho fatto regolare concorso pubblico, inoltre nei miei confronti non è mai stato preso nessun provvedimento disciplinare né tanto meno sono stati dati giudizi negativi sul mio operato.

Ora mi chiedo: è giusto secondo voi che l'Amministrazione agisca in questo modo? Senza convocare le organizzazioni sindacali che per contratto devono essere consultate in materia di organizzazione del lavoro?

Si possono modificare le mansioni inerenti alla propria qualifica funzionale senza tener conto della professionalità e dignità del lavoratore? Personalmente credo che questo modo di agire violi i principi stabiliti dallo Statuto dei lavoratori e dalle leggi che regolano il rapporto di lavoro nel Pubblico Impiego.

Vi sarei grata se vorrete rispondere a questa mia lettera, anche citando eventuali sentenze, poiché è mio intendimento citare in giudizio l'Amministrazione comunale. Vi ringrazio per la vostra cortese attenzione. Fratelli salutati.

Mansioni e qualifiche in un ente pubblico

DANIELA LONGHI (Latisana - Udine)

La dipendente comunale lamenta lo «svuotamento» della propria qualifica di appartenenza da parte del Comune, attuato mediante delibera della Giunta, formalmente motivata con l'esigenza di realizzare, attraverso la redistribuzione delle mansioni tra i dipendenti una diversa funzionalità organizzativa dell'ente. La giurisprudenza, come già più volte abbiamo ricordato dalle pagine di questa rubrica, non ritiene applicabile ai rapporti di p.l. l'art. 13 St. lav. il quale dispone che il lavoratore non può essere addebito a mansioni che non siano almeno equivalenti a quelle di appartenenza. Non sarebbe quindi praticabile la strada di un ricorso per contrarietà del provvedimento dell'ente alla norma che tutela la professionalità del dipendente (art. 13 Statuto dei lavoratori).

Non può tuttavia negarsi che la delibera in questione disattenda in parte la previsione del d.p.r. n. 347/83 che, nella declaratoria delle mansioni relative alla VI qualifica funzionale considera come peculiari proprio quelle di carattere istruttorio neglette alla nostra lettera, consistenti nella «raccolta, organizzazione, elaborazione di dati e informazioni di natura complessa secondo fasi operative nell'ambito di procedure definite».

Se la dipendente — come sembra — non è stata investita, nella ridefinizione dei compiti del personale, di mansioni diverse, ma corrispondenti a quelle sottratte, si determina di fatto un sostanziale «svuotamento» della qualifica di appartenenza, che può far prospettare un vizio di illegittimità della delibera per vizio di eccesso di potere.

Infatti, la residua autonomia organizzativa dell'ente stante la vincolatività delle disposizioni del d.d.p.p. che disciplinano gli accordi, va esercitata nell'ambito di precisi limiti, e non può in maniera assolutamente discrezionale, come avveniva quando la c.e. non era obbligatoria nel settore degli enti locali. Delibere come quella accusata dal Comune nei confronti della nostra lettrice andrebbero adeguatamente motivate, chiarendo l'interesse pubblico specifico che ne è alla base, non essendo sufficiente il richiamo a non meglio definite esigenze organizzative. La lezione dell'interesse legittimo della dipendente è concreta ed attuale se si considera poi la rilevanza che la contrattazione collettiva attribuisce allo svolgimento «effettivo» di alcune mansioni il cui espletamento per un periodo di tempo determinato costituisce un degli elementi di valutazione nelle qualifiche superiori. Ciò in coerenza col passaggio da un sistema rigido di progressione in carriera, basato su ruoli chiusi e predefiniti, ad un sistema fondato sulla valorizzazione dell'esperienza di lavoro ai fini dell'accrescimento della professionalità dei dipendenti. (a.d.f.)

Ma in Italia chi li difende?

Ecco il testo dell'appello al Parlamento e al governo per i diritti dei consumatori. Del comitato di coordinamento fanno parte: la Federazione Nazionale consumatori, la Lega consumatori Acli, il Comitato difesa consumatori e Agrisalus.

«Eccesso di pesticidi in agricoltura, farmaci nocivi, vino al metano, inquinamento di acquedotti e radioattività hanno generato grave preoccupazione tra i cittadini e messo drammaticamente in evidenza la necessità di dare più certezza di diritto ai consumatori nel nostro Paese.

«La Comunità Europea ha riconosciuto fin dal 1975 una carta dei diritti dei consumatori ed emanato due successivi programmi di azione per la loro tutela. La carta della Cee per i consumatori prevede questi diritti: alla difesa della salute e dell'ambiente; alla protezione degli interessi economici; alla tutela degli interessi giuridici e al risarcimento dei danni; all'informazione e all'educazione; alla rappresentanza e alla consultazione.

«È urgente e non più rinviabile il riconoscimento concreto di questi diritti e l'attuazione anche in Italia dei due programmi della Comunità Economica Europea.

«1) È necessario, quindi, che il Parlamento approvi una apposita legge quadro nazionale per la promozione e la tutela dei consumatori che preveda: a) la realizzazione di programmi di informa-

Ma in Italia chi li difende?

zione ed educazione del consumatore a partire dalla scuola dell'obbligo; b) la creazione di un istituto tecnico-scientifico per i consumi che, analogamente a quanto da tempo avviene in altri Paesi dell'Europa occidentale, realizzi iniziative sistematiche di ricerca, controllo e informazione sui beni di consumo e sui servizi, avvalendosi delle strutture esistenti che debbono essere potenziate e coordinate; c) l'istituzione di una consulta nazionale dei consumatori e degli utenti con il compito di esprimere pareri su tutte le decisioni che riguardano i consumatori e gli utenti di beni e servizi; d) il riconoscimento del diritto alla rappresentanza in giudizio; e) il sostegno alle organizzazioni rappresentative dei consumatori e alle loro iniziative di informazione, consulenza e assistenza e per lo sviluppo dell'associazionismo.

«2) È necessario che il governo convochi una conferenza nazionale sull'attuazione del programma della Cee per la tutela dei consumatori e una conferenza nazionale sulla sicurezza alimentare con la partecipazione delle organizzazioni dei consumatori, delle forze sociali, di istituzioni tecnico-scientifiche, di esperti e di ricercatori.

«L'adozione di queste misure consentirà al nostro Paese di colmare il ritardo sugli obblighi comunitari da troppo tempo disattesi e di dare ri-

sposte a pressanti esigenze di promozione e tutela della popolazione. Parlamento e governo debbono dare risposte immediate e non evasive a queste richieste, se non si vuole, tra l'altro, che future emergenze trovino ancora privi di informazioni e imprevisti i consumatori del nostro Paese.

Ecco il primo elenco di aderenti all'appello: Gianfranco Amendola (pretore di Roma); Natalia Aspesi (giornalista); Gianni Baget Bozzo (parlamentare europeo); Paola Baiocchi (giornalista); Giuliano Barbanti (pittore); Anna Bartolini (giornalista); Franco Bassanini (deputato); Firenze Bassoli (sindaco di Sesto S. Giovanni); Alberto Bellacchia (direttore di Lombardia Lavoro); Pierluigi Bellon (Università di Milano); Giorgio Benvenuto (segretario generale Uil); Giovanni Berlinguer (senatore); Giancarlo Binelli (deputato); Alfredo Biondi (deputato); Beniamino Brocca (deputato); Ignazio Buttitta (poeta); Pietro A. Buttitta (giornalista Rai); Adamo Calabrese (scrittore); Ennio Calabria (pittore); Angela Cardile (attrice); Antonio Caronia (pubblicista); Tranquillo Casiraghi (consulente scientifico); Alberto Mario Cavallotto (docente in pediatria, Milano); Liliana Cavani (regista); Antonio Cederna (giornalista); Camilla Cederna (giornalista); Giorgio Celli (Università di

Bologna); Giovanni Cesario (direttore di «Scienza e Spazio»); Gianfranco Ciani (Università di Milano); Stefano Clerici (giornalista); Carlo Corraja (pretore di Salerno); Tito Cortese (giornalista Rai); Gaetano Croa (Università di Roma); Alessandro Curzi (condirettore Tg3); Giuliana Del Bufalo (segretario Federazione Nazionale della Stampa); Franco Demartin (Università di Milano); Paolo Degli Espinosa (ingegnere Enea); Albino Del Favero (Università di Perugia); Luce D'Eranno (scrittrice); Christian De Sica (attore); Giulio Einaudi (editore); Enrico Finzi (ricercatore sociale, Milano); Vittorio Foa (presidente Ires); Enzo Forcella (giornalista); Giorgio Forti (Università di Milano); Giovanni Frapagnano (sindaco di Lampedusa); Ettore Fumagalli (presidente Borsa Valori di Milano); Walter Ganapini (Enea di Milano); Silvio Garattini (direttore Istituto Mario Negri); Virgilio Gazzolo (attore); Nando Gazzolo (attore); Stefano Gentilini (giornalista Rai); Paolo Gentilini (direttore di Nuova Ecologia); Natalia Ginzburg (deputata); Marcello Giovannini (direttore Clinica Pediatrica Università di Milano); Mariella Gramaglia (direttore di «Noi Donne»); Livio Labor (presidente Isfol); Alberto Lattuada (regista); Alberto La Volpe (giornalista Rai); Carlo Lizzani (regista); Nanni Loy (regista); Angelo

Lotti (senatore); Giorgio Luciani (presidente Italia Nostra); Paolo Maddalena (magistrato Corte dei Conti); Aldo Mariani (direttore Istituto Nazionale della Nutrizione); Franco Marini (segretario generale Cisl); Elena Marinucci (senatrice); Angelo Marroni (presidente Consiglio regionale del Lazio); Gianni Mattioli (Università di Roma); Franco Meloni (Università di Cagliari); Giuseppe Melzi (avvocato, Milano); Lidia Menapace (consigliere regionale Lazio); Silvia Merlini (assessore comune di Bologna); Giacinto Miliello (presidente Inps); Nino Mineo (Università di Palermo); Raffaello Mistri (direttore Istituto di Psicologia del Cnr); Mario Monicelli (regista); Gastone Moschin (attore); Giorgio Nebbia (deputato); Gianfranco Nicolazzi (deputato); Federica Olivares (presidente Associazione «Donne in carriera»); Franca Ongaro Basaglia (senatrice); Mauro Passan (direttore «Manifesto»); Gianfranco Pallotti (presidente Associazione Nazionale Chimici Analisti); Vincenzo Paone (pretore di Asti); Augusto Perelli (Politico di Asti); Franco Piro (deputato); Antonio Pizzanò (segretario generale Cgil); Onelio Prandini (presidente Lega Nazionale Cooperative e Mutue); Fulco Pratesi (presidente WWF); Edda Pucchi (consigliere comune di Palermo); Beatrice Rangoni Machiavelli (Comitato Economi-

Dalla stampa estera

Anche in Francia si lamentano

(p.r. - Gli utenti del telefono in Francia pare stiano quasi peggio di noi: solo una ogni dieci richieste di controllo per fatture esorbitanti inoltrate al ministero delle Poste (che in Francia gestisce il servizio telefonico) viene accolta positivamente. Ne dà notizia il

mensile francese «50 millions de consommateurs» del luglio '86. Ciò nondimeno, la presenza di una forte associazione, la Afut (associazione francese degli utilizzatori del telefono e delle telecomunicazioni) induce, se non altro, i cittadini francesi a rivolgersi spesso,

per protestare, ai gestori del servizio. Secondo il ministero, infatti, i tedeschi sono molto meno litigiosi dei francesi, probabilmente perché le speranze di essere ascoltati sono ancora meno del già bassissimo livello francese: ben l'88,1% dei reclami resta inascoltato. Tuttavia, la stessa rivista segnala che nella zona di Fontainebleau, a pochi chilometri da Parigi, è stato avviato, proprio per iniziativa della direzione dell'azienda telefonica, un servizio computerizzato di controllo traffico per ciascun utente. Il sistema si chiama

Gestax e consiste nella registrazione, giorno per giorno, dei consumi di ogni abbonato. I dati vengono registrati su dischetti che si tengono in memoria per sei mesi o un anno. Conoscendo, per approssimazione statistica, qual è il traffico medio di ogni abbonato, è possibile rilevare tutti gli scarti al di sotto o al di sopra della cifra di riferimento. È possibile quindi controllare giorno per giorno se c'è stata, ad esempio, una fermata della tassazione o il passaggio, per errore, della tariffa giorno a quella notte. In questi casi, Gestax

mette sotto controllo il numero «incriminato», registrando ogni numero chiamato, l'ora della chiamata, e il numero di scatti per ogni comunicazione. È possibile mettere sotto controllo in questo modo fino a duecento numeri contemporaneamente. Nel 1984, Gestax ha trattato 1960 casi, che rappresentavano una contestazione globale di 2.769.000 franchi (circa 550 milioni di lire); nell'85 le pratiche erano già 2120, per un totale di 3.340.000 franchi, con un aumento dell'8% sull'anno precedente, molto di più rispetto al-

l'aumento dei nuovi abbonati. Il progetto del ministero è quello di allargare il servizio Gestax a tutto il territorio nazionale e di potenziarlo con sistemi di lettura automatizzata dei contatori: condizione necessaria è però la sostituzione totale delle vecchie centraline elettromeccaniche con quelle elettroniche, sostituzione, in Francia come in Italia, non ancora completata: con buona pace di quei nove decimi di consumatori protestatari e inascoltati...

U
PER INFORMAZIONI
Unità vacanze
MILANO
viale Fabio Testi 25
tel. 02/21 04 24 02
ROMA
via dei Fori 19
tel. 06/49 50 141

Cina dei Ming
DURATA 16 giorni - TRASPORTO voli di linea PARTENZA 4 agosto
QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 3.950.000
Un viaggio in Cina significa affacciarsi su una antichissima civiltà e su moderni modelli di organizzazione sociale, dove tutto è talmente diverso da quanto avete visto finora. Il calore meridionale di Canton e il tempo di Foshan, la gita in barca sul fiume Li Jiang a Guilin, la vivacità di Shanghai con la città vecchia, il porto, il Giardino del Mandarino del Mandarino

Il Pci chiede che la giunta prenda atto del fallimento e indica soluzioni

La città è ormai alla deriva «Signorello deve dimettersi»

Signorello se ne deve andare, e sono i drammatici problemi della città a sospingerlo fuori dal Campidoglio. La richiesta delle dimissioni di una giunta ormai totalmente paralizzata dai contrasti interni ai cinque alleati (ed alla stessa Dc) ed incapace di dare la benché minima risposta alle richieste della città è stata

avanzata dai rappresentanti della Federazione comunista romana e del gruppo comunista ieri mattina nella sala stampa di via delle Botteghe Oscure (ne diamo notizia in altra parte del giornale). Erano presenti, tra gli altri, Goffredo Bettini, segretario romano; Franca Prisco, capogruppo in Campidoglio; Ugo

Vetere e Piero Salvagni. Nel corso della conferenza stampa è stato illustrato un documento programmatico con le proposte che il Pci avanza per avviare a soluzione — da subito — le emergenze cittadine, e rivolte alle forze laiche che hanno partecipato alla giunta di sinistra, alle forze sociali, culturali,

imprenditoriali, a quella parte del mondo cattolico (attualmente compressa dal pentapartito). La base di una discussione per ridare slancio alla vita cittadina, fuori dalla paralisi del pentapartito guidato da Signorello.

A cura di Angelo Melone

Così procedono tra promesse e giustificazioni

La seduta di ieri sera in Campidoglio - I consiglieri comunisti attaccano sul fallimento delle «Vacanze in città» e sugli asili

C'è ancora aria di burrasca in Campidoglio, ma al momento non ploverà. Nonostante i duri attacchi lanciati da Pci e Psi (entrambi hanno chiesto le dimissioni della giunta) contro Signorello, la seduta di ieri sera si è svolta in un clima «quasi» sereno. Incassatori di eccezione, i democristiani hanno fatto finta di niente, lasciando che il consiglio continuasse a lavorare per approvare delibere o per discutere le questioni all'ordine del giorno. Un po' di movimento l'ha provocato in apertura di seduta solo l'intervento del capogruppo del Pci, Franca Prisco, la quale ha spiegato al sindaco le ragioni per cui il suo partito ieri mattina in una conferenza stampa aveva chiesto le dimissioni della giunta da lui guidata. Il dardo lanciato dai comunisti ha creato un certo scompiglio tra le fila degli «alleati», anche se, come accennato, si è preferito attendere nuovi sedi prima di scatenare battaglie per così dire più definitive. I socialisti si sono mostrati «prudenti». Il capogruppo Rotiroli ha sostenuto che il suo compagno di partito, il deputato Sodano, colui che si è scagliato contro Signorello chiedendone le dimissioni, è andato troppo al di là delle reali intenzioni del Psi. «Attendiamoci gli eventi e la verifica — ha detto Rotiroli —. Se ci sono cambiamenti da fare bisogna che siano maturi tempi e situazioni».

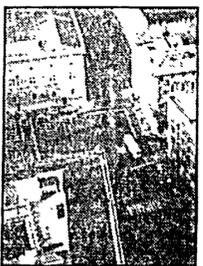
Presi fra molti fuochi i repubblicani hanno scomodato Wyde, Glide, Fassbinder, Pasolini per tentare di salvare Dodò D'Ambrugg stella cadente del Crazy Horse, ingaggiata per quella infelice serata sotto accusa. Alla fine, tornando a insistere sul principale argomento di difesa, e vale a dire che non è stato colto nello spettacolo l'aspetto ironico, l'assessore Gatto ha annunciato che porterà in consiglio una relazione sull'argomento e su tutte le iniziative della sua per nulla apprezzata edizione di «Vacanze in città».

Alle 9,50 le note del concerto che, nel frattempo, si svolgeva nella piazza sono penetrate anche nell'aula Giulio Cesare e hanno fatto da sfondo al nuovo argomento affrontato dal consigliere comunista Roberta Pinto, che ha illustrato l'ordine del giorno presentato dal Pci, da Dp e dai verdi, sull'apertura di trentuno asili nido consegnati (o in via di completamento) e che l'amministrazione si ostina a tenere chiusi. Undici di queste strutture sono già pronte: due nella XI circoscrizione, tre nella V, una nella IV, una nella VI, una nella VII, due nella VIII, una nella XIX. Saranno consegnati a fine anno asili a Montemassico, a piazza Igino Papa e a Quarcicciolo. Bisognerà aspettare un po' di più per altri che dovranno sorgere nella III circoscrizione, nella XIII, nella XV, nella V, nella VIII, nella X, nella XIX. Progettati solamente sono gli asili di Tor Sapienza, di Lunghezza e di Monte del Grano. Tre asili nido a Laurentino 38 devono essere invece ristrutturati. Per un totale di trentuno strutture che, come accennato, se l'amministrazione accelerasse i tempi, potrebbero essere immediatamente utilizzate. Nell'aula del consiglio erano presenti le assistenti che nel frattempo attendono di essere assunte. Sull'argomento non si è svolto dibattito. L'Assessorato Annunziari a nome della giunta ha cercato prima di difendere l'assoluta inerzia della giunta poi, a nome della amministrazione, ha accolto l'ordine del giorno e si è impegnato a seguirne i suggerimenti. Nelle prossime settimane bisognerà verificare tali promesse.

Maddalena Tulanti

CAPITALE

Avviare subito i lavori previsti



È noto ormai, ben oltre i confini cittadini, che la maggior parte dei problemi di Roma sono legati al suo modo distorto di essere capitale. Una mozione con il voto unitario del Parlamento lo ha riconosciuto ed ha sancito l'arrivo della nuova fase per la Roma del Duemila. È quindi giunto un finanziamento di 450 miliardi, ma — è incredibile — non si è fatto nulla finora e la prima scadenza è il 31 dicembre. Il Pci propone di muoversi subito con l'obiettivo preciso di avviare il Sistema Direzionale Orientale a partire dal comprensorio di Centocelle. Non si può rischiare di lasciar svanire — come sta accadendo — il primo atto concreto da parte dello Stato per Roma Capitale.



TRAFFICO Potenziare il trasporto pubblico

La situazione drammatica è sotto gli occhi di tutti, mentre l'Atac perde utenti. Solo incapaci di governare? O anche precisa scelta per aprire anche nell'azienda di trasporto la via della privatizzazione? Le proposte immediate, comunque, sono: rafforzare il servizio pubblico mediante l'acquisto di nuovi autobus e tram (c'è anche una legge regionale in proposito), l'assunzione di nuovi autisti, la ristrutturazione della rete dell'Atac (unilinea e strade riservate); ristrutturazione della linea Termini/Laurentina; l'attuazione del sospirato «Progetto mirato» per trasporti e mobilità che già sarebbe in grado di partire e tramite il quale è possibile sbloccare alcuni degli «imbuto» che paralizzano il traffico ed i trasporti pubblici cittadini.

AMBIENTE

Litorale e parchi vanno salvati



Anche in questo campo — e la denuncia certo non viene soltanto dai comunisti — si assiste alla paralisi. E, per l'ambiente, parali si vuol dire degrado in molti casi irreversibile. Il Pci propone di procedere, innanzitutto, alla chiusura del centro storico al traffico privato, passo decisivo anche per la tutela e la valorizzazione dei beni archeologici e culturali. Inoltre si debbono attuare i progetti ambientali del Parco dell'Aniene, il progetto Tevere e quello per salvare un litorale le cui condizioni possono essere verificate in questo periodo da centinaia di migliaia di romani.



CULTURA Le energie ci sono facciamole lavorare

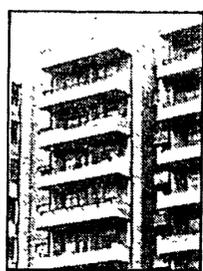
Un versante di queste proposte riguarda più specificamente la politica culturale per la città. Sulla fase che attualmente si sta vivendo il giudizio è disarmante, i fatti davvero si commentano da soli. Il Pci afferma che occorre iniziare una fase nuova della politica culturale fondata sulla valorizzazione delle energie produttive maturate in questi anni e su un ruolo diverso e ben più qualificato delle istituzioni culturali. A questo si deve aggiungere un inizio immediato dei lavori nel cantiere del Foro di Nerva e di quelli per il trasferimento dell'Antiquarium all'interno del Campidoglio.

PULIZIA

Per la piena efficienza dell'Amnu



La sporcizia — è stato detto nella conferenza stampa — finisce per essere uno dei pochi elementi davvero significativi della città, mentre i tentativi di privatizzazione vengono pagati dai cittadini attraverso una serie di «attenti» al buon funzionamento dell'Azienda di Netzezza Urbana. La pulizia della città — afferma il Pci — deve essere garantita dando piena efficienza all'Amnu, con l'acquisto dei mezzi necessari e l'assunzione di competenti quadri dirigenti. Così essa potrà garantire lo svolgimento del servizio unitario e complessivo dalla raccolta fino al riciclaggio dei rifiuti. I romani attendono ansiosamente...



CASA Maggiore giustizia e via al recupero

Si propone un ruolo attivo del Comune verso il governo ed il Parlamento per una legislazione che tuteli il diritto alla casa. A questo deve affiancarsi il recupero, come scelta urbanistica prioritaria, attraverso la concentrazione di investimenti pubblici e privati, lo snellimento delle procedure, la costituzione di un assessorato speciale per il coordinamento delle progettazioni e il reperimento dei finanziamenti. Assoluta priorità devono avere i progetti di recupero delle zone più degradate (Esquilino, San Lorenzo, Prenestino). Insieme a questa operazione deve riprendere la politica di risanamento delle borgate.

SERVIZI

Sei punti decisivi per vivere meglio



Occorre estenderli e qualificarli. Le proteste di questi giorni in Campidoglio di operatori e utenti, le proteste che vengono — solo per fare un esempio — dai centri anziani o dalle caotiche iniziative estive per i ragazzi sono soltanto una ennesima conferma dell'abbandono. In particolare il Pci sottolinea gli asili nido (con l'apertura di quelli già realizzati), i centri anziani, il settore delle attività sportive, i centri di prevenzione e recupero per l'occupazionale, il centro di accoglienza della Stazione Termini, le strutture per gli stranieri, i minori. Questo settore, insomma, va considerato una risorsa fondamentale per la città.

SANITÀ

Mettere le Usl in grado di funzionare



Indifferibile una drastica riduzione del convenzionamento delle cliniche private che consente di liberare risorse finanziarie per l'ammmodernamento e l'efficienza di quelle pubbliche e l'estensione dei servizi territoriali. In particolare, le misure più urgenti vengono considerate l'apertura dell'ospedale di Ostia, i piani di pronto soccorso, i Centri di diagnosi e cura, le strutture per i lungodegenti. Infine — ricordando che i comitati di gestione sono prorogati da 11 mesi ed incompiuti — si ritiene necessario dare poteri reali al Comune di Roma attraverso le deleghe della Regione e approvare immediatamente la legge di riordino delle Usl.

QUARTIERI

Ridare potere ai «governi di zona»



La palude in cui sono costretti a vivere le Circoscrizioni — ed i danni che ne derivano per i cittadini — è ormai sempre più paralizzante. Dal Campidoglio vengono sempre più considerate dalla giunta capitolina semplicemente alla stregua delle vecchie «delegazioni», cui dare semplicemente ordini, e per di più contraddittori. Occorre invece un loro rilancio — afferma il Pci — attraverso un pieno coinvolgimento nelle scelte generali del Comune ed attribuendogli nuovi poteri e competenze. Il decentramento si deve accompagnare alla modernizzazione della macchina amministrativa per assicurare un servizio più efficiente agli utenti.

LAVORO

Investire nelle grandi opere



Il capitolo degli «investimenti» è quello che risulta più clamorosamente tagliato nel bilancio presentato in giunta. Occorre invece, afferma il Pci, un rilancio della politica degli investimenti per realizzare opere già progettate (piano parcheggi, via Isacco Newton, via Palmiro Togliatti). Questo anche risulta indispensabile per lo sviluppo dell'occupazione. In particolare per l'occupazione giovanile è prioritaria l'attuazione del «piano giovani» '81 e l'avvio di quello per l'85. È necessario inoltre (ed è anche possibile) assumere subito il personale occorrente per migliorare i servizi (come, ad esempio, assistenti per gli asili nido e giardinieri).

FUTURO

Coordinare la ricerca e la innovazione



È la Roma che si avvia al Duemila, la Roma che ospita la terza concentrazione industriale del paese e tutta orientata su settori d'avanguardia. Ma, soprattutto, la Roma che deve offrire spazi nuovi di occupazione ai giovani attraverso un aumento delle realtà produttive e con risposte alla fascia sempre più larga di giovani qualificati in cerca di primo lavoro. Per questo occorre un coordinamento da parte dell'ente locale che garantisca e stimoli una politica di innovazione tecnologica, di ricerca di servizi alle imprese ed alla Ricerca, che favorisca l'allargamento e la qualificazione della base produttiva.

NOMINE

La «via maestra» è già pronta



Bisogna giungere all'immediato rinnovo dei consigli di amministrazione delle aziende municipalizzate e delle istituzioni culturali, secondo i criteri di competenza, di trasparenza e di verifica dei risultati che sono stati stabiliti dal Consiglio comunale recentemente su proposta del Pci. È un argomento di vitale interesse per la città che ha molte delle sue istituzioni ed aziende «senza testa». Un salto di qualità che evidentemente chi attualmente dirige il Campidoglio non vuole, visto che il sindaco non ha compiuto nemmeno i primi e più elementari atti per mettere in moto l'intero meccanismo.

Proteste per l'organizzazione dei «punti verdi»

I bambini in vacanza ...chiusi in una scuola

In alcune circoscrizioni non ci sono neppure pullman e pasti caldi per i piccoli - Le attività affidate a cooperative «amiche»

«Ma che punti verdi sono se dobbiamo portare i bambini al chiuso in una scuola distante da casa, dove non passano ai piccoli neppure i pasti? L'anno scorso c'era un pullman del Comune che li accompagnava a Villa Pamphili o a Villa Ramazzini. Perché hanno voluto cambiare in peggio?». Alcuni genitori di viale Marconi e della Magliana hanno deciso di rinunciare alle vacanze verdi in città per i loro bambini. «Ci avevano detto che avrebbero iniziato il primo luglio ma tutto è slittato di dieci giorni. Poi è arrivata la sorpresa di un'organizzazione disastrosa. Invece che i prati potessero scegliere tra una scuola e l'ex carcere di Vigna Pia». Le cose non vanno meglio nelle altre circoscrizioni di Roma (a parte qualche rara eccezione). Anche l'estate romana dei bambini è partita sotto il segno dell'improvvisazione e delle proteste.

«Ogni circoscrizione ha fatto per conto suo — spiega Roberta Pinto, consigliere del Pci —. Sono venute fuori iniziative di scarso valore affidate a cooperative «amiche» mettendo da parte tutte le esperienze degli anni passati. Fanno eccezione solo poche iniziative, come quella della settima circoscrizione, dove i bambini vanno anche in piscina. Non sono certo contenti i genitori dei 270 bambini del «punto verde» di Villa Pamphili: «I nostri figli sono tenuti in uno stato d'abbandono — dice il signor Mario D'Este —. Niente pasti caldi, solo panini e un continuo scaricabarile tra circoscrizione (la XIV) e coordinatori del centro». Spulciando tra le carte degli appalti delle vacanze in città si scoprono particolari (a dir poco) curiosis: in prima circoscrizione e in diciassettesima le attività ricreative sono state affidate al Cif, il centro delle donne democristiane. In quindicesima, la zona da cui arrivano le proteste più forti, sono state fatte fuori associazioni importanti e specializzate (come l'Arci, la Città del Sole e il Centro Alfredo Rampi) per far posto al gruppo parrocchiale «Vigna Pia» e all'Associazione famiglie italiane. «Quando hanno portato le proposte in consiglio — racconta Maria Grazia Pasuello del Pci — la maggioranza aveva già deciso tutto in modo clientelare, privilegiando programmi chiusi e tradizionalistici. Così invece che tra i prati di Villa Pamphili (non possiamo mandarli) perché stanno fuori del territorio circoscrizionale, si è giustificata la maggioranza) 340 ragazzi sono stati mandati nella scuola «Santa Beatrice» e nello stabile di «Vigna Pia», a due passi dalle ville scartate.

Luciano Fontana

Un test del Provveditorato

Maturità: aumentano i promossi

I ragazzi dell'86 sono più «maturi» dei loro colleghi degli anni precedenti. È questa la prima indicazione che emerge sull'andamento degli esami a conclusione dell'ultimo ciclo scolastico da una proiezione effettuata dall'ufficio stampa del Provveditorato agli studi. Il dato, seppure molto parziale, è abbastanza indicativo e mostra una tendenza alla crescita nel numero dei promossi rispetto all'85, con andamenti particolarmente positivi per alcuni indirizzi di studio dove la prova è stata superata brillantemente dal cento per cento degli esaminati.

Il campione su cui si è sviluppata l'indagine riguarda sette delle 594 commissioni di Roma e provincia e 313 candidati su 41.701 mila giovani che rappresentano il totale degli ammessi alla prova di maturità.

In base alle indicazioni fornite gli studenti promossi sono stati 295 (94,24 per cento) e i bocciati 18 (5,76 per cento). Lo scorso anno, su un totale di 39 mila e 233 esaminati risultarono maturi 35.424 ragazzi (90,29 per cento) e i bocciati

3.809 (9,71 per cento). Interessanti anche i rilievi per specifici indirizzi scolastici secondo i quali si direbbe che gli studenti romani abbiano una spiccata predilezione per le lingue moderne. I risultati più positivi infatti sono stati registrati alla maturità linguistica con il cento per cento dei licenziati contro il 93,61 complessivo dello scorso anno. Ce l'hanno fatta tutti anche alle professionali (una commissione su 76) mentre precedentemente la percentuale dei maturi fu del 90,22 per cento. Altrettanto bene è andata per i periti aziendali (due commissioni su 12) con una percentuale del 95,08. Allo scientifico si è avuto qualche bocciato, il 3,93 per cento. I promossi sono il 96,07, quasi due punti in più rispetto al 94,67 dell'85. Il maggior numero dei respinti li contano invece gli istituti commerciali: il test, verificato su due commissioni su 115, dice che l'esame è stato superato solo dall'80 per cento contro 85,37 per cento dell'anno scorso, e i bocciati raggiunsero la quota del 20 per cento.

Mostrre

SCAVI E MUSEI — È in vigore il nuovo orario degli istituti della Sovranità archeologica di Ostia...

DISEGNI DECORATIVI DEL BAROCCO ROMANO — Oltre cento disegni per trionfi da tavola, argenteo, torcero, cose effimere...

30 anni. Al Palazzo dei Congressi all'Eur. Ore 10.30-19.30. Fino al 15 agosto.

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4

490663 (giorno), 4957972 (notte) Amed assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festivi...

bana rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 67691 - Centro informazione disoccupati Cgil 770171.

Il partito

PCI-FGCI — FESTA NAZIONALE DEI GIOVANI COMUNISTI «AFFRICA» Domenica 13 luglio manifestazione nazionale contro il razzismo...

il referendum consultivo in federazione con i compagni Sandro Baldacci, Giorgio Frangola, Michele Meta...

tecapa R. Trivelli. All'incontro è invitato a partecipare l'attivo della federazione, i compagni del C1 e C1c...

La sentenza a carico di un autista dell'Atac Condanna «morbida» Rapi e violentò una sedicenne 3 anni di arresti domiciliari

Il pubblico ministero aveva chiesto 4 anni di scontare in carcere - La vittima non creduta del tutto nonostante una perizia le desse ragione - La ricostruzione dei fatti

I piatti della bilancia

Nome: Mario. Cognome: Melaragno. Cittadinanza: Italiana. Condizione: dipendente dell'Atac, sposato, tre figlie...

Nome: Antonio. Cognome: Romano. Cittadinanza: Italiana. Condizione: malato grave, tre volte alla settimana deve essere accompagnato in ospedale...

Nome: Antonio. Cognome: Romano. Cittadinanza: Italiana. Condizione: malato grave, tre volte alla settimana deve essere accompagnato in ospedale...

figli, ed il suo lavoro di autista hanno trasformato la notizia di questo stupro — uno dei tanti che purtroppo avvengono nella capitale senza essere denunciati — in un episodio di costume...

Un anno fa alla «Tevere Expo»

La bimba morì: colpevole solo la baby-sitter?

Secondo il Pm la ragazza dovrà comparire in giudizio con l'accusa di omicidio colposo

Trent'anni al capo della banda, dai 20 ai 17 anni agli altri tre componenti

Uccisero a freddo durante una rapina Condanne durissime ai banditi che terrorizzarono Fiano

Entrarono nella gioielleria con le armi già in mano, stordirono il proprietario con un colpo alla testa, arraffarono in fretta qualche gioiello e prima di uscire, a freddo, uccisero il commerciante con un colpo alla nuca...

Arrestati i banditi a Ostia Calci e pugni per rubargli il portafogli

Prima l'hanno preso a calci per farsi dare il portafogli, poi l'hanno sbattuto a terra urtandolo con la moto durante la fuga...

Saranno processati in Jugoslavia Omicidio a Fabrica: presi 2 slavi

Rapinarono, uccisero, violentarono e sequestrarono. Per tre mesi cinque nomadi jugoslavi misero a segno una serie di rapine nell'Italia centrale tra Firenze e Roma...

Precipita un autocarro: feriti nove soldati

Un autocarro militare con una ventina di soldati a bordo è precipitato ieri pomeriggio per circa 40 metri lungo una scarpata nei pressi di Sora, in provincia di Frosinone...

A settembre l'angelo torna al Castello

Ritorno, entro settembre, della statua sulla sommità di «Castel Sant'Angelo» dopo un lungo periodo di assenza. Il celebre bronzo, raffigurante un angelo, potrà così essere nuovamente ammirato dai cittadini romani...

Salta per il traffico il piano nazionale turismo

Slittata l'approvazione del piano promozionale nazionale per il turismo 1987, il consiglio di amministrazione dello stesso ente, convocato per ieri mattina, non si è potuto riunire per mancanza del numero legale...

Teatro di Roma: Scaparro confermato direttore

Il consiglio di amministrazione del Teatro di Roma ha rinnovato per un triennio Scaparro, come direttore artistico e ha attribuito a Giuseppe Pagliaccia le funzioni di amministratore delegato...

Quadriennale, 13mila visitatori in 24 giorni

Sono stati 13mila i visitatori paganti nei primi 24 giorni di apertura della Quadriennale di Roma allestita nel Palazzo dei Congressi a Roma...

Nell'attribuzione delle qualifiche penalizzata la professionalità

Fra i promotori alla massima responsabilità nella burocrazia regionale ci sono persone di grande serietà e capacità professionale ma anche dirigenti che hanno fatto valere quasi esclusivamente l'appartenenza a una cordata di potere...

I «raccomandati» della Regione

È arrivato a stilare la graduatoria mortificante però in moltissimi casi, la professionalità dei candidati, per obbedire invece a criteri di lottizzazione ed utilizzando a pieno mano la discrezionalità prevista dalla legge nell'assegnazione dei punteggi...

cooperativa florovivaistica del lazio srl

Advertisement for Cooperativa Florovivaistica del Lazio srl, featuring a large leaf graphic and icons for various services like garden maintenance and events.

Advertisement for L'Unità Rinascita magazine, including subscription rates and a large '86' graphic.

Advertisement for Teatro di Roma, mentioning Scaparro as director and ticket information.



Sentenza del Consiglio di Stato

Più facile sfrattare le librerie

Il preoccupante verdetto annulla definitivamente i vincoli imposti dal ministero

I proprietari dei locali dove hanno sede le più antiche librerie di Roma hanno vinto: il divieto di destinare gli spazi ad altre attività (leggi fast food o jenseiner) non c'è più. Il Consiglio di Stato lo ha cancellato respingendo il ricorso dei libri contro la sentenza del Tribunale amministrativo regionale che annullava i vincoli posti dal ministero dei Beni ambientali e culturali nell'82. I giudici amministrativi hanno in sostanza affermato che queste librerie non hanno alcun interesse per quanto riguarda l'ambiente, né possono essere considerate beni storico-culturali. Ciò significa che d'ora innanzi chiunque si presenti per affittare a un prezzo più alto di quanto sia al momento pagato il locale di "Croce", o di "Bianchi", può farlo. Se poi invece di una libreria ci mette un ennesimo negozio di abbigliamento o un nuovo fast food, non ha importanza: la legge non lo vieta, anzi.

Nessuno vuole impedire chissà cosa a chissà chi — commenta avvilito ma non rassegnato Remo Croce, presidente dell'associazione librai di Roma — ma non si può continuare a calcpestare le librerie, a produrre cultura nella capitale. E soprattutto non si possono versare lacrime di cocodrillo se le librerie continuano a morire.

Eppure avete perso...
«Solo una battaglia — spiega Remo Croce — la verità è che i decreti del ministro Scotti erano stati imposti male. Certo ci hanno aiutato a riprendere fiato. Ma intanto tutto riguardava solo la capitale (e il centro della capitale) mentre an-

che nel piccolo paese un operario culturale come il libraio ha il diritto di poter continuare la sua attività. E poi non si poteva assimilare i nostri locali a quelli di importanza storica "oggettiva" come per esempio il caffè "Greco".

E allora?
«Allora non è detta l'ultima parola — continua il presidente dell'associazione —. Due anni fa è stata presentata una proposta di legge sulla tutela dei beni culturali ed ambientali che comprende anche le librerie come valore irrinunciabile dei cittadini. Questa legge ha raccolto le adesioni di tutti i partiti, di personalità le più diverse. Eppure non viene discussa. Proprio nei giorni scorsi abbiamo chiesto per l'ennesima volta che la parte riguardante i nostri locali sia stralciata affinché ne venga accelerato il cammino. Ora che a difenderci non c'è più nemmeno il vincolo Scotti, è ancora più necessario.

A Roma negli ultimi anni sono sparite una dietro l'altra le librerie di antica fama, la "Vecchia Talpa", "Signorelli", la "Croce" al numero 98 di corso Vittorio Emanuele. Ma hanno lo sfratto. Tutti libri di via Appia (rifonisce tutto il popoloso quartiere), "Bonacci" di via Calamatta e di via Mercuri, "Mondadori" di via Veneto mentre "Rizzoli" ha avuto il rinnovo del contratto solo per un anno.

Eppure la capitale conta sul suo territorio non più di 70 librerie. Nessuno è riuscito però a contare le jenseiner.

Maddalena Tulanti
NELLA FOTO: la libreria "Croce" il giorno della chiusura per sfratto, due anni fa.

I centri di lettura comunali relegati in locali stretti, angusti e senza personale Piccole biblioteche abbandonate Eppure fanno leggere settantamila romani

Sono ventinove in tutta la città - Molte sono ospitate in spazi inferiori ai cento metri quadrati e possono prestare libri - In sesta circoscrizione sono stati puniti i lavoratori che avevano cercato di migliorare il servizio - Impiegati rimasti precari dal 1978 - Conferenza stampa di Cgil-Cisl-Uil

Dove trovarle nei quartieri

I CIRCOSCRIZIONE

- 1) Biblioteca dell'orologio, piazza dell'Orologio, 3 - Tel. 6541040. Aperta tutte le mattine dalle 9 alle 13, martedì e giovedì anche il pomeriggio dalle 15 alle 19; 45mila volumi servizio di prestito, consultazione, emeroteca; 3.085 utenti.
- 2) Biblioteca Rispoli, piazza Grazioli, 4 - Tel. 67103422. Attualmente chiusa per restauri.
- 3) Biblioteca via Marmorata, 169 - Tel. 576480. Aperta tutte le mattine dalle 9 alle 13 e tutti i pomeriggi (escluso il sabato) dalle 15 alle 19; 14mila volumi, servizi di prestito e consultazione.

II CIRCOSCRIZIONE

- 1) Biblioteca via Adigrat, 4 - Tel. 8319741. Telefonare per gli orari; 6.000 volumi, 800 utenti, servizio prestito e consultazione, locali piccoli.
- 2) Biblioteca via Novara, 22 - Tel. 8667794. 8.000 volumi, 1.030 utenti, servizi di prestito e consultazione, locali: 48 mq.
- 3) Biblioteca via Flaminia, 225 - Tel. 3607434. 7.000 volumi, 270 utenti, servizi di prestito e consultazione, locali insufficienti.

III CIRCOSCRIZIONE

- 1) Biblioteca via dei Sardi, 35 - Tel. 490643. 8.000 volumi, 1.069 iscritti, servizio di prestito, consultazione, emeroteca, attività per ragazzi, attività culturali, locali insufficienti.

IV CIRCOSCRIZIONE

- 1) Biblioteca viale Adriatico, 6.000 volumi, 2.826 iscritti, servizio di prestito, consultazione, emeroteca, attività culturali, locali insufficienti.
- 2) Biblioteca via Fucini. Chiusa per ristrutturazione.
- 3) Biblioteca piazza Monte Baldo. Sede inagibile.
- 4) Biblioteca via Vigne Nuove. Sede inagibile.

V CIRCOSCRIZIONE

- 1) Biblioteca via Mozart, 43 - Tel. 4563557. 5.000 volumi, 571 utenti, servizio di prestito, consultazione, emeroteca, sezione ragazzi, sala ascolto musica, attività culturali, locali ampi.

VI CIRCOSCRIZIONE

- 1) Biblioteca via Penazote, 112 - Tel. 2588380. 8.000 volumi, 4.000 utenti, servizio di prestito, consultazione, emeroteca, sala ascolto musica, attività culturali, sede: 300 mq.
- 2) Biblioteca via Torpignattara 62. 3.000 volumi, 500 iscritti, servizio di prestito e consultazione.
- 3) Biblioteca via del Pigneto, 104 - Tel. 2710677. 5.000 volumi, 427 iscritti, servizio prestito e consultazione, locali insufficienti.

VII CIRCOSCRIZIONE

- 1) Biblioteca via Morandi edificio G2 - Tel. 224682. 9.000 volumi, 1.500 utenti, servizio di prestito, consultazione, sezione ragazzi, sala ascolto musica, attività culturali, locali spaziosi.

VIII CIRCOSCRIZIONE

- 1) Biblioteca via Vermicino, 40 - Tel. 6161553. 12.000 volumi, 2.000 iscritti, servizio di prestito, consultazione, sala ascolto musica, attività culturali, locali ampi.

IX CIRCOSCRIZIONE

- 1) Biblioteca via Latina, 303 - Tel. 7941017. 6.500 volumi, 601 utenti, servizio prestito e consultazione, locali insufficienti.

X CIRCOSCRIZIONE

- 1) Biblioteca via Serafini, 55 - Tel. 7487317. 6.000 volumi, 1.611 iscritti, servizio prestito, consultazione, sezione ragazzi.

XI CIRCOSCRIZIONE

- 1) Biblioteca via Ostiense, 113b - Tel. 5754992. 4.200 volumi, 453 utenti, servizio prestito e consultazione, locali spaziosi.

XII CIRCOSCRIZIONE

- 1) Biblioteca via Lo Rizzo, 100 - Tel. 5203275. 8.500 volumi, 2.000 iscritti, servizio prestito, consultazione, sezione ragazzi, attività culturali.

XIII CIRCOSCRIZIONE

- 1) Biblioteca via delle Antille 22, Ostia - Tel. 5612020. 12mila volumi, 3.500 iscritti, servizio prestito e consultazione, locali insufficienti.
- 2) Biblioteca via Biagi. Sede in ristrutturazione.
- 3) Biblioteca via Forni 29, Ostia - Tel. 5611815. 6.000 volumi, 1.200 iscritti, locali ampi.

XIV CIRCOSCRIZIONE

- 1) Biblioteca largo Tamigi 3, Fiumicino.

XV CIRCOSCRIZIONE

- 1) Biblioteca via Pietra Papa, 9 - Tel. 5587323. 8.791 volumi, 3.367 iscritti, servizio prestito, consultazione, attività culturali, locali spaziosi, 600 mq.

XVI CIRCOSCRIZIONE

- 1) Biblioteca via Crivelli 24. 8.035 volumi, 1.000 utenti, servizio prestito e consultazione.
- 2) Biblioteca via Longhena, 30 - Tel. 6255552. 8.500 volumi, 1.310 iscritti, servizio di prestito, consultazione, sala ascolto musica, attività culturali.
- 3) Biblioteca Palazzina Corsini, interno villa Doria Pamphili - Tel. 5898708. 700 volumi, servizio prestito, consultazione, sala ascolto musica, attività culturali, locali sufficienti.

XVII CIRCOSCRIZIONE

- 1) Biblioteca via Giordano Bruno, 47 - Tel. 389628. 11.500 volumi, 2.500 iscritti, servizio prestito, consultazione, attività culturali, sede piccola.

XVIII CIRCOSCRIZIONE

- 1) Biblioteca via Ventura, 60 - Tel. 628494. 8.000 volumi, 400 iscritti, servizio prestito e attività culturali, sede piccola (66 mq).

XIX CIRCOSCRIZIONE

- 1) Biblioteca via Assarotti, 9b - Tel. 336242. 15mila volumi, 2.000 iscritti, prestito e consultazione, locali sufficienti.

XX CIRCOSCRIZIONE

- 1) Biblioteca via delle Galline Bianche, 14 - Tel. 6422150. 6.500 volumi, 1.414 utenti, servizio prestito, consultazione, attività culturali, sede grande.

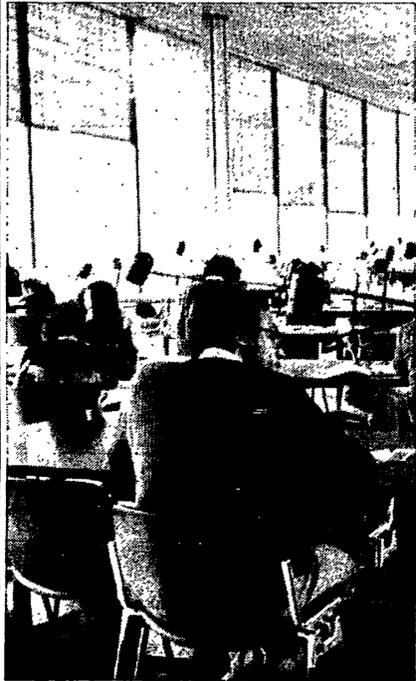
Detto fatto, si sono trasformati in facchini e in addetti alle pulizie e in un batter d'occhio hanno cambiato la disposizione dei locali. Bravi? Neanche per sogno. Il capo della VI circoscrizione si è infuriato perché i lavoratori hanno svolto un compito che non spettava a loro. E non basta, ha anche chiesto l'applicazione di dure sanzioni disciplinari. Così imparano a lavorare.

Attualmente nel sistema delle biblioteche comunali lavorano duecentoquarantacinque persone, assolutamente insufficienti a coprire le esigenze del servizio. Il personale è stato assunto nel 1978 con la legge 287 per l'occupazione giovanile e da allora attende di essere inseri-

to nei ruoli organici: dopo otto anni i lavoratori sono ancora precari. Una legge regionale obbligava gli enti locali a inserire nei propri ruoli i lavoratori entro il 20 gennaio 1986, ma il Comune di Roma non ha ancora provveduto.

Alcuni segnali positivi vengono dall'apertura della biblioteca di via Mozart al Tiburtino e dall'inizio dei lavori di ristrutturazione delle biblioteche di via Giordano Bruno, al quartiere Trionfale, e della «Rispoli» di piazza Grazioli. La «Rispoli», che ha tra l'altro una dotazione di diecimila libri per ragazzi, era chiusa perché inagibile da più di un anno.

Roberto Gressi



didoveinquando

All'Eur ritmi calienti di Mantilla Nemi: jazz con Fortuna e Salis-Satta

Sul palco dell'Eur questa sera il X «Festival jazz di Roma» presenta il gruppo di Ray Mantilla, ovvero uno spostamento del jazz verso i ritmi latino-americani. Il percussionista, tra salsa e ritmi calienti, non offre grandissime sorprese ma è pur sempre di piacevole ascolto. A palazzo Rispoli di Nemi (ore 21) secondo appuntamento con la quattro giorni di «Castelli in musica jazz» organizzata da Provincia di Roma, Comune di Nemi e Scuola popolare di musica di Testaccio. Il primo concerto è del quartetto «Fortuna» di recente formazione. Il gruppo trae ispirazione da due matrici musicali: il jazz e la musica mediterranea. Per quel che riguarda il jazz, un sostanziale contributo proviene dall'esperienza di tre affermati musicisti che per molti anni hanno lavorato con impegno e successo in questo campo: Bruno Tommaso (basso), Eugenio Colombo (sax) ed Ettore Fioravanti (batterista).

L'influenza della musica mediterranea si avverte nei suoni della chitarra di Massimo Nardi che per anni si è dedicato allo studio della musica delle «launeddas». Le esperienze dei componenti il quartetto «Fortuna» si sintetizzano e si fondono in un genere musicale nuovo e difficilmente assimilabile alle forme musicali contemporanee. Le composizioni originali del gruppo sono prevalentemente modali, il risultato che ne deriva riconduce l'ascoltatore ad atmosfere tipiche delle sonorità mediter-

ranee pur conservando il sapore e la tensione della musica jazz.
Segue la performance del duo Antonello Salis (piano) e Sandro Satta (sax alto). «Il pianismo di Salis è un viaggio attraverso i luoghi ben riconoscibili segnati dalle sintesi di Bartok e di Stravinsky ispirati da incancellabili ricordi di canti e ritmi contadini e pastorali della Sardegna. Le immediate coordinate geografiche del pianista di Villamar (Cagliari) sono i Balcani e il Mediterraneo e la sua musica si apre spesso alla dimensione di sinfonia mediterranea di musica dell'essere compo-



Il sassofonista Eugenio Colombo, membro del quartetto «Fortuna»

Dibattiti: tema dominante è il nucleare

dell'ambiente, quale controllo democratico sulla tecnologia con Paola Orlandi; alle 20,30: Commedia «La Broja»; alle 21: Ballo con il complesso «I Pericardio».



FESTE UNITA

Ha preso avvio in tutte le feste dell'Unità la raccolta delle firme per il referendum consultivo sul nucleare. Questo il programma di oggi:
● OSTIA ANTICA (Via Gesualdo - Giardini pubblici) — Alle ore 16: Gare sportive; alle 18 Tavola rotonda su: «Nucleare, civile e militare: quale tutela

ro?», con Angelo Fredda; alle 21: Balletto «Sf. Dance» e li-risio con l'orchestra «Nuova Europa».

● SAN SALVATORE IN LAURO (Via dei Coronari) — Alle 19,30: Sotto il segno di Signorello: Roma un anno con la Dc - Sandro Mazzeroli, capocronista di «Paese Sera» intervista Ugo Vetere; alle 21: La cronaca politica diventa teatro «Gran Caffè Italia» di Stefano Benni; per il 6° trofeo di calcio «Spertaco Ripanti» al campo San Filippo Neri (via M. Battistini); ore 19: Finale 3° e 4° posto; alle ore 21: Finale 1° e 2° posto.

Estate-computer 1986 per adulti e bambini

Imparate ad adoperare il computer, imparate a programmare in Basic, introdotte i vostri bambini nel meraviglioso mondo del Logo... e contribuite a vincere la fame e la povertà nel mondo. L'Associazione «Ricerca e Cooperazione» organizza il ciclo «Estate Computer 1986» allo scopo di raccogliere fondi per le sue attività di cooperazione in Africa e America Latina. Utilizzerà le macchine fornite gratuitamente da «Data Scuola», il corpo docente e l'esperienza didattica di questa azienda, tra le più serie e sperimentali di Roma. Gli iscritti riceveranno libri o dispense sen-

za addizionali.
I corsi garantiranno un rapporto ottimo fra allievi e computer (due per uno) e fra allievi e insegnanti (sedici per uno). Si svolgeranno in 8 lezioni di due ore; in uno o due mesi (a scelta del gruppo, permettendole la programmazione generale); pomeriggio per adulti, mattino pomeriggio per bambini.
I corsi si svolgeranno nei locali dell'Associazione Ricerca e Cooperazione, via Latina 276 (angolo Cesare Baronio), tra il 1° luglio ed il 15 settembre del 1986. Per informazioni rivolgersi alla nostra sede, ore 10-18, da lunedì a venerdì. (Telefono 79.46.432-79.46.477).

La Festa musica Pro tra corsi e concerti

Il cartellone ad Assisi da oggi al 10 agosto, la «Festa musica pro», giunta alla sua VIII edizione. (Roma è un naturale «bacino di utenza» per simili manifestazioni). Si articola sul doppio binario dei Corsi di interpretazione musicale (apertisi il 5 luglio) e dell'attività concertistica. Diverse, per quanto riguarda l'aspetto didattico-scientifico, le proposte interessanti tra cui il Corso di direzione d'orchestra, che fu di Franco Ferrara, affidato ora a Zoltan Pesko e il Symposium internazionale (21-24 luglio) sul tema «Spiritualità e mondanità in Liszt: Le fonti del dualismo e le implicazioni nella sua musica», diretto da Roman Vlad e Ulrich Michels.
Non meno stimolante appare la programmazione della attività concertistica, dedicata, quest'anno, prevalentemente al Liszt. Estremamente ricco ed organico il programma, con alcune novità per l'Italia (la 1ª assoluta della originaria stesura orchestrale del lisztiano S. Francesco predica agli uccelli o gli oratori di S. Elisabetta e Christus) e la riproposizione di desueti lavori cameristici, in occasione del cinquantenario della morte di Respighi.

Il primo appuntamento è per gli alle 21 nella Basilica Superiore di San Francesco: verrà eseguito il Requiem di Verdi, un omaggio alla memoria di Franco Ferrara.



Il disegno che illustra «Festa musica Pro 86» di Assisi

Scelti per voi

Choose Me (Prendimi)

Che strane cose succedono in America! Intra ammorosi, storie di corna, confessioni via radio... Lo ammettiamo: la trama di Choose Me è impossibile da raccontare: tutto gira intorno a un bellocchio (Keith Carradine) che arriva fresco in città e fa innamorare di sé una lunga serie di belle signore (le due più importanti sono Genevieve Bujold e Lesley Ann Warren). Ma ciò che conta sono le atmosfere, gli ambienti e lo stile un po' barocco del regista, Alan Rudolph, già autore dell'ottimo Ricorda il mio nome: è allievo di un illustre maestro: Robert Altman.

CAPRANICETTA

St. Elmo's fire

I fuochi di Sant'Elmo appaiono ai marinai nelle notti senza luna, ma in questo film non siamo su un galeone: siamo in un bar (appunto, il St. Elmo's Fire) che è il luogo di raduno di sette ex-studenti che, più che di meno, hanno fatto carriera. Qualcuno si è buttato in politica, qualcun altro scrive romanzi, qualcun altro ancora suona il sassofono... Piccolo vicende esistenziali che si snodano in un mondo di grande freddezza e di Breakfast Club: il cinema americano è abilissimo nell'interessarsi ai fatti privati dei suoi eroi. Dirige Joel Schumacher.

ADRIANO

Hannah e le sue sorelle

Dopo le «Ricostruzioni d'epoca» di Zellig, Broadway Danny Rose e La rosa purpurea del Cairo, Woody Allen torna all'ambiente prediletto, quello in cui vive e opera: la Manhattan un po' chic degli artisti e degli intellettuali. Ma la sua Manhattan è, soprattutto, un «luogo di cuore», ed è sempre sull'amore (con tutti i suoi risvolti psicologici, come già in Io e Anna e in Manhattan) che il cineasta newyorkese ragiona. Tra Anna e le sorelle si intrecciano rapporti sentimentali e intellettuali, cui dà corpo una magnifica squadra di attori: Mia Farrow, Barbara Hershey, Dianne Wiest, Michael Caine, oltre naturalmente allo stesso Woody Allen.

ARISTON

Fuori orario

Commedia non di Martin Scorsese in bilico tra scherzo gratuito e divertimento newyorkese. È la cronaca di una notte incredibile vissuta da un tenero «kuyppie» (è Griffin Dunne) coinvolto suo malgrado in un giro di fughe e omicidi. Tutto per aver scambiato, nel bar sotto casa, quattro parole con una bella ragazza (è Rosanna Arquette) in cerca di compagnia. Tra avventure artistiche e rischi di linciaggio, il giovanotto riuscirà la mattina ad arrivare, lacero e tumefatto, davanti al proprio ufficio. È successo tutto, appunto, «fuori orario».

ADMIRAL

MILANO 28 agosto / 14 settembre

FESTA NAZIONALE



Prime visioni

Table listing film titles, directors, and showtimes. Includes titles like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, AIRONE, ALCEIONE, AMBASCIATORI SEXY, AMBASADE, AMERICA, ARISTON, ARISTON II, ATLANTIC, AUGUSTUS, AZZURRO SCIPIONI, BALDUINA, BARBERINI, BLUE MOON, BRISTOL, CAPITOL, CAPRANICA, CAPRANICA II, CAPRANICA III, CASSIO, COLA DI RIENZO, DIAMANTE, EDEN, EMBASSY, EMPIRE, ESPERIA, ESPERO, ETOILE, EURCINE, EUROPA, FIAMMA, GARDEN, GIARDINO.

Prosa

Table listing theater performances. Includes titles like ABRAXA TEATRO, AGORA 80, ALLA RINGHIERA, ANFITRATTO QUERCIA DEL TASSO, ANTEPRIMA, ARGO TEATRO, AUT AND AUT, BELLI, BELLINI, CANTIERI DI ROMA, CATERINA, CENTRALE, DELLE ARTI, DE SERVIO, FAHRENHEIT, GIARDINO DEGLI ARANCI, CATACOMBE 2000, CRISOGONO, IL CERVAIOLO, LA CHANSON, LA COMUNITA', LA SCALETTA, SALA A, SALA B, META-TEATRO, POLITECNICO, QUIRINO-ETI, SALA UMBERTO-ETI, SPAZIO LINO 85, SPAZIO ZERO, TEATRO ARGENTINA.

Per ragazzi

Table listing theater performances for children. Includes titles like ANTEPRIMA, CATERINA, CRISOGONO, GRAUCCO, IL TORCHIO, LA CILIEGIA, MARIONETTE DEGLI ACCETTATELLI, TATA DI OVADA.

Musica

Table listing musical performances. Includes titles like TEATRO DELL'OPERA.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Gallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satiro; SM: Storico Mitologico

Visioni successive

Table listing film titles and showtimes. Includes titles like ACILIA, ADAM, AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, BROADWAY, DEI PICCOLI, ELDORADO, MOULIN ROUGE, NUOVO, ODEON, PALLADIUM, PASQUINO, SPLENDID, ULISSE, VOLTURNO.

Cinema d'essai

Table listing film titles and showtimes. Includes titles like ARCHIMEDE D'ESSAI, ASTRA, FARNESE, MIGNON, NOVOCINE D'ESSAI, KURSAAL, SCREENING POLITECNICO, TIBUR.

Accademia Barocca

Table listing various cultural and musical events. Includes titles like ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SARA ECCELIA, ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA, ASSOCIAZIONE AMICI DI CARTEL S. ANGELO, ASSOCIAZIONE CINECITTA', ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISIMI, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORALE CANTICORUM JUBILO, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORALE NOVA ARMINIA, ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH, ASSOCIAZIONE MUSICALE ROLANDO NICOLSI, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORALE SARACENI, ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA, ASSOCIAZIONE TEATRO GLOBALE, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, BASILICA DI SANTA SABINA, BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, CENTRO WILSON, CENTRE D'ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE, COOP. TEATRO LIRICO INIZIATIVE POPOLARI, COLO AURELIANO.

Sezione PCI "P. TOGLIATTI" - CORI

FESTA DE L'UNITA' localita' STOZZA 12/20 luglio

SABATO 12 ORE 18 CONVEGNO SUI PESTICIDI

DOMENICA 13 ORE 18.30 Dibattito sulla Sanità nel territorio USL LT/2

VENERDI 18 ORE 19.30 Verranno concessi medaglie ricordo ai militanti iscritti al Partito anni 45/46

SABATO 19 ORE 19 Tavola rotonda su ambiente e territorio presiederà il compagno VINCENZO RECCHIA ORE 21.30 spettacolo arte varia

DOMENICA 20 ORE 17 CORSA ALL'ANELLO ORE 19 - comizio di chiusura, parlerà il compagno On. Lelio Grassucci ORE 22 estrazione e sottoscrizione a premi

PER IL PERIODO DEL FESTIVAL FUNZIONERANNO STAND - RISTORANTE con le sue specialità casarecce, Bar - Birreria e tutte le sere Balera

Jazz - Rock

Table listing jazz and rock performances. Includes titles like ALEXANDERPLATZ CLUB, ARCO DI GIANO, ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI GIANO, BIG MAMA, BILLIE HOLIDAY.

Cineclub

Table listing cineclub events. Includes titles like LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE, GRAUCCO, IL LABIRINTO.

Sale diocesane

Table listing diocesan sales. Includes titles like CINE FIORELLI, DELLE PROVINCE, NOMETANO, ORIONE, S. MARIA AUSILIATRICE.

Fuori Roma

Table listing events outside Rome. Includes titles like OSTIA, KRISTALL (ex CUCCIOLI), SISO, SUPERGA, MONTEROTONDO, NUOVO MANCINI, RAMARINI, FIUMICINO, TRIANO, ALBANO, ALBA RADIANS, FLORIDA, FRASCATI, POLITEAMA, SUPERCINEMA, GROTTAFERRATA, AMBASSADOR, VENERI, VALMONTONE, MODERNO, MACCARESE, ESEDRA.

DOMENICA 13 LUGLIO ore 19.30 a "La nostra festa" Piazza S. Salvatore in Lauro (Via dei Coronari)

PIETRO INGRAO presenta ai comunisti romani il suo libro di poesie "Il dubbio dei vincitori"

RESIDENCE RIPETTA LUNEDI 14 LUGLIO ORE 10 IL PCI DALLA PARTE DEGLI ARTIGIANI E DEI COMMERCIANTI CONTRO GLI SFRATTI Assemblea con il Sen. LUCIO LIBERTINI Responsabile Casa nazionale del PCI FEDERAZIONE ROMANA DEL PCI

PER INFORMAZIONI Unita vacanze MILANO viale Fulvio Testi 75 telefono (02) 64.23.557 ROMA via dei Taurini 19 telefono (06) 49.50.14 e presso tutte le Federazioni del PCI abbonatevi a l'Unita

Piquet è il più veloce nelle prove a Brands Hatch

La Lotus cambia padrone passerà all'impero Honda Il «giallo» tra Regazzoni e la Rai

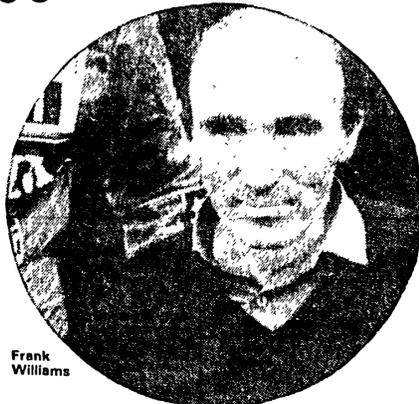
Dal nostro inviato

BRANDS HATCH — Non passa ormai giorno senza che il circo della formula uno non venga scosso da violenti sussulti. Ieri, è circolata la voce — confermata da fonti più che autorevoli — che la Honda, la grande potenza automobilistica giapponese, sta per acquistare la scuderia Lotus. Il team inglese, di proprietà della vedova di Colin Chapman e di Fred Bushle passerà alla casa del Sol Levante che lo gestirà in proprio potendo finalmente stabilirsi in Europa. La vettura di Formula Uno per la prossima stagione, anziana ovviamente dal motore Honda, avrebbe come guida Senna (che con tali garanzie tecniche ovviamente resterebbe e sarebbe felice) e Berger. Naturalmente la casa giapponese continuerà a fornire i motori anche alla Williams. Questa operazione metterebbe un po' in difficoltà Gerard Ducrocq, l'attuale tecnico giapponese della Lotus che ha speso più di una parola nei confronti della Ferrari. Il richiamo Honda lo tratterà in Inghilterra? Piero Lardi Ferrari interpellato in proposito ha ammesso l'esistenza della trattativa col tecnico inglese: «Non so se a Ducrocq piacciono i giapponesi. Comunque dipende ormai solo da lui venire o meno a Maranello nella prossima stagione». Comunque nei prossimi giorni o magari anche nelle prossime ore se ne saprà di più sull'intera vicenda. Certo che se il «duca» facesse marcia in

dietro e rimanesse in Inghilterra, i piani di ristrutturazione della scuderia Ferrari subirebbero un primo duro colpo ancora prima all'inizio. Sempre a Brands Hatch per le prove del Gran Premio d'Inghilterra non era presente al box della scuderia modenese l'ingegner Harvey Postlethwaite. Non può essere certo considerata casuale l'assenza del criticatissimo telista. Dato che siamo in argomento, parliamo anche dell'esperimento radicale che è stato messo in atto sulla vettura di Michele Alboreto. «Dato che procediamo al ritmo di un passo avanti e due indietro con questa vettura — ha spiegato il pilota milanese — e dato che i risultati sono poco confortanti e navighiamo sempre in mezzo al gruppo, tanto vale prendere il coraggio e quattro mani e provare soluzioni veramente

innovative. Sulla monoposto numero 27 sono state apportate sostanziali modifiche nell'assetto, distribuzione dei pesi e altro che gli addetti ai lavori di Maranello non hanno voluto spiegare. A giudicare dal mediocre undicesimo posto ottenuto in Alboreto nella prova di qualificazione (a oltre 4" da Nelson Piquet ieri il più veloce) la sperimentazione non è che sia stata esaltante. Johansson che aveva la vettura tradizionale ha ottenuto il decimo tempo; ma neppure lui è stato un fulmine. Intanto prosegue il giallo di Clay Regazzoni: l'ex pilota ha interrotto la propria collaborazione con la Rai, perché non veniva pagato. Ieri la Rai ha precisato che 10 giorni fa ha versato a Clay 30 milioni di lire. Ma di questi soldi Regazzoni non ha visto neppure una lira.

Walter Guagnelli



Frank Williams

S'è rivisto Williams Commozione ai box

Dal nostro inviato

BRANDS HATCH — A distanza di cinque mesi dal tremendo incidente che lo costringe ancora in carrozzella, ieri ha fatto la sua prima comparsa nei box di un Gran Premio Frank Williams, titolare della scuderia che prende il suo nome. Dimagrito, pallido, completamente paralizzato (riesce a muovere a malapena le spalle nonostante le intensissime cure fisioterapiche a cui si sottopone) Williams ha voluto salutare il grande «circo» cui

voando la commozione in più di un addetto ai lavori. Nelson Piquet si è presentato al suo team-manager nella maniera più esaltante facendo registrare il miglior tempo nella prima sessione di prove. Alle spalle del brasiliano c'è l'austriaco Berger con la Benetton. Terzo l'altro pilota Williams Nigel Mansell e quarto Senna. «Bravi ragazzi, continuate così!» ha detto Frank Williams ai suoi piloti e a tutti i componenti del team. A proposito di Mansell: il trentunenne pilota dell'isola di Man è ancora senza contratto. Da sono le ipotesi: l'idea di passare alla Ferrari oppure sta prendendo tempo per giocare al rialzo con la Williams per ottenere quel compenso di 2 miliardi annui che (nell'85 ha percepito solo 900 milioni). Un'ultima notizia: Jackie Stewart, ex campione del mondo, si è reso promotore di una bella iniziativa: ha istituito un fondo a favore di meccanici di formula uno che restano vittime di gravi incidenti sul lavoro.

W. G.



Ciclismo

Volatone al Tour: nulla cambia

Ci prova Contini ma è «inghiottito» dal gruppone Vince Planckaert

Nostro servizio
NANTES — Povero Silvano Contini il varesino, che capeggiava la Gis-Ondes sulle strade francesi, ci ha illusi sul secondo successo italiano al Tour di quest'anno, ma a 750 metri dal traguardo di Nantes il suo sogno si è infranto. Contini, già in avanscoperta con 11 compagni di avventura, ha infatti tentato il colpo colossale di sprint affollato che Eddy Planckaert, il più giovane della dinastia dei corridori belgi che portano lo stesso nome, si è aggiudicato nei confronti del compagno di squadra Vanderarden, di Liekens, di Bomans e del nostro Bontempi. Da sottolineare, accanto al tentativo sfortunato di Contini, anche l'ennesimo piazzamento di Bontempi, che ha già assaporato il gusto della vittoria al Tour e che continua ad essere al

terzo posto della classifica generale nella scia del compagno di squadra Peleresen, il danese in maglia gialla. Nulla di particolarmente interessante. Invece, sul fronte femminile. Ieri la francese Lafargue ha anticipato di un'inezia lo sprint in cui la Minuzze, la Mosole e la Chlappa si sono piazzate nei primi posti. La maglia gialla è rimasta sulle spalle dell'altra transalpina Longo che in classifica è insidiata a 4 secondi dalla nostra Canins. Oggi il Tour femminile si concede una giornata di riposo. Per gli uomini prima importante cronometro individuale. Sull'anello che circonda la città di Nantes, gli uomini affrontano 61 chilometri e mezzo contro il tempo.

Jean Paul Rault
Ordine d'arrivo (uomini): 1) Eddy Planckaert, Belgio km. 204 4 ore 39'55"; 2) Vanderarden, Belgio; 3) Liekens, Belgio; 4) Bomans, Belgio; 5) Bontempi.

Classifica generale: 1) Pederesen Jorgen (Carrera - Danimarca) in 33 ore 29'31"; 2) Van der Velde Johan (Panasonic - Belgio) a 11"; 3) Bontempi Guido (Carrera - Italia) a 27".

Ordine d'arrivo (femminile): 1) Lafargue, Km. 96 in 2 ore 34'6" media 41,844; 2) Meijer, a 1"; 3) Havik.

Classifica generale: 1) Longo, 4 ore 8' 58"; 2) Canins, 4"; 3) Tomson, 18".

Bergamo non è più arbitro internazionale

ROMA — L'arbitro Bergamo non fa più parte del gruppo degli arbitri internazionali italiani, al suo posto è entrato Lanese. La decisione è maturata ieri nel vertice tra Carrara e Campanati. Per la prossima stagione agonistica sono stati sottoposti a Uefa e Fifa i nomi di sette fischietti: Agnolini, Casarin, D'Elia, Lanese, Lo Bello, Longhi e Pieri. Grande escluso dunque l'arbitro Paolo Bergamo, uno dei protagonisti del caso Roma-Dun-dee. Il direttore di gara livornese non ha voluto rilasciare dichiarazioni: «Ho bisogno di riflettere» ha detto, lasciando intendere che vuole conoscere i motivi esatti del suo siluramento. Bergamo aveva comunque preannunciato le sue dimissioni nel caso di una mancata riconferma nella rosa degli arbitri internazionali.

Barca dispersa Proseguono le ricerche

ROMA — Proseguono in Atlantico da parte dei mezzi statunitensi le ricerche del «Berlucchi» l'imbarcazione italiana, che partecipa alla regata transoceanica Plymouth-Newport e della quale non si hanno più notizie dal 14 giugno scorso. Lo ha annunciato ieri mattina Franco Zigliani, amministratore delegato dell'azienda vinicola proprietaria del natante, che inoltre si è dichiarato «soddisfatto della serietà» con la quale sono state ricevute le sue richieste di intervento da parte degli organi americani preposti alla sicurezza della navigazione oceanica, quali i centri di coordinamento della ricerca e soccorso di New York, Halifax, Falmouth e Ponta Delgada. A bordo del 18 metri, varato il 10 maggio scorso a Rapallo, ci sono Beppe Panada e Roberto Kramer. Il primo è lo skipper e con oltre cinquantamila miglia di navigazione a vela.

Le prime «leggi» di Franco Carraro

ROMA — Franco Carraro nella sua nuova veste di commissario straordinario della Federciclismo ha mutato alcuni punti del regolamento di disciplina sportiva in riferimento ai processi sportivi. Si tratta delle lettere M e N dell'articolo 21. Per quanto riguarda la lettera M ha stabilito che nell'aula in cui si svolgono i procedimenti dinanzi agli organi della disciplina sportiva possono essere presenti soltanto le parti e i loro assistenti. Nei procedimenti riguardanti la materia dell'illecito sportivo (art. 3 dello stesso regolamento) la stampa e il pubblico potrà essere ammesso a seguire lo svolgimento dei procedimenti in separati locali, nei limiti della loro capienza, mediante un apparato televisivo a circuito chiuso. Per quanto riguarda invece la lettera N, è fatto divieto di dare notizie direttamente o indirettamente di parte o di tutti i documenti inerenti il procedimento disciplinare in corso.

La classifica dopo campionati su pista

ROMA — La Federazione Ciclistica Italiana ha comunicato la classifica del campionato nazionale a squadre, aggiornata dopo la disputa degli assoluti su pista. Al primo posto si trovano i Supermercato Brianzoli di Francesco Moser con 904 punti. Seguono la Carrara jeans di Visentini (834) e la Malor Botteccchia (699). Al quarto posto la Del Tongo di Saronni (632) e al quinto la Ceramiche Aristo con 501 punti.

Totip

PRIMA CORSA	X X
	1 2
SECONDA CORSA	1 2
	1 1
TERZA CORSA	1 X
	2 1
QUARTA CORSA	X X
	2 1
QUINTA CORSA	X 1 2
	1 2
SESTA CORSA	2 1 X
	1 2

Dario Ceccarelli

Cina, Brasile, Grecia, un Mundial di basket ricco di sorprese

La Cina innanzitutto, poi il Brasile, che ai mondiali fa sempre grandi cose, la Grecia che non è il solo Galis, capocannoniere del torneo, l'Argentina galvanizzata dall'intenzione di ospitare il prossimo Mundial. Sono queste le prime sorprese. Ma per quello che si è visto finora la lotta per il titolo dovrebbe essere un affare privato tra l'Unione Sovietica — che viaggia sulla media dei 100 punti a partita — e gli Stati Uniti cresciuti prepotentemente dopo i primi pacchi match. Tra le due grandi potenze la Jugoslavia di Drazen Petrovic e il Brasile di Oscar Israel e Marcel — vecchie conoscenze italiane — ma anche di un Gerson stupendo difensore. La Spagna con la sconfitta contro i brasiliani ha pregiudicato non poco le sue possibilità. Anche perché chi è arrivato in semifinale con quattro punti ha già un pezzetto di passaporto per batterci per il podio grazie ai risultati ottenuti nella prima fase. I due raggruppamenti di semifinale prevedono un girone all'italiana con partite di sola andata. Le prime due classificate s'incontrano incrociate (la prima di Ovidio contro la seconda di Barcellona e viceversa) per le finali del primo e secondo posto. Intanto la classifica dei marcatori presenta anch'essa qualche sorprendente risultato. Il solito Galis in testa con 178 punti, seguito da Petrovic con 148. Troviamo poi il sorprendente coreano Chung Hee con 139 e addirittura un'atleta della Malesia Kim Chim. Tra di loro Oscar con 135 punti.



Dopo il naufragio con gli Usa il Ct Bianchini fa il «pentito»

Dal nostro inviato

MADRID — Una notte per autotraggiarsi dopo la sonora sconfitta rimediata dall'Italia con gli Usa. Pareva Italia-Francia del Messico, forse peggio. L'Italia è stata incapace di essere protagonista anche solo per un attimo. Invece il ciclone a stelle e strisce ha ingurgitato come cioccolatini quegli ometti in maglia azzurra. I più anziani tra i cronisti del basket ricordano alla fine che anche a Montreal gli italiani erano convinti che gli Usa si potessero battere dopo averli visti e ritenuti mediocri contro Portorico. E anche lì poi finì in una solenne

lezione. La considerazione più calzante al termine della partita persa dall'Italia giovedì sera contro gli Stati Uniti l'ha fatta Mike Fratello: «Contro Portorico gli Usa non c'erano con la testa, giovedì sera era l'Italia a non esserci e noi abbiamo fatto la parte di Portorico». Gli americani s'erano preparati con puntiglio. Figurarsi che Lute Olson, l'allenatore, li aveva fatti sudare per due volte nella giornata della gara con intense sedute di allenamento. Con le altre squadre non era mai successo. Un solo dato che non spiega

tutto, nel primo tempo l'Italia ha ficcato nel canestro 8 palloni su 27 (nel secondo, 16 su 33), e quando le «guardie» davanti alla palla dentro, gli americani anticipavano di brutto, stoppando inesorabilmente i lunghi (ne sa qualcosa Binelli) assolutamente inebetiti (tranne Magnifico) di fronte all'uragano che di volta in volta prendeva il nome di Robinson, il Ct Bianchini ha detto di questo ragazzo che fu il soldato nella Marina statunitense sembrava un siluro uscito da un sommergibile), di Charles Smith, di Seikaly. Ispiravano questa eccezionale orchestra Amaker e Kenny

Smith. L'allenatore Bianchini ha tentato subito qualche contro-mossa, ad esempio Polesello per Sacchetti, ma senza alcun frutto. Qualche altra mossa l'ha azzeccata, ma tardivamente, come l'impiego di Riva, per non dire di quello di Dell'Agnelo, l'unico con il capogiro Magnifico a dare l'anima per quel poco che è stato utilizzato. È stata una brusca battuta d'arresto. S'è persa però una battaglia, non una guerra. Ora si affronta il girone di semifinale di Ovidio (in salita con due soli punti in saccoccia, il che in pratica significa battere senza

via d'uscita la Jugoslavia per poter arrivare secondi nel girone. Bianchini e la squadra che ieri mattina s'erano trasferiti con spostamenti progressivi verso le Asturie, partendo da Nalago, sostando a Madrid e poi finalmente ad Oviedo, ha tentato di dare una spiegazione all'accaduto e come un penitente nei giorni della passione, coprendosi il capo di cenere, si è preso gran parte di responsabilità nella disfatta: «Ho fatto una valuta forse sbagliata — ha detto — degli avversari». Era l'una passata della notte e Bianchini ha continuato ad ammettere le sue colpe: «Non avevo previsto questo tipo di avversario, mi sembrava abbordabile ed ho trasmesso questa mia convinzione alla squadra. Quando quelli hanno cominciato a strappare non abbiamo saputo ragionare, reagire, non abbiamo saputo frenare il ritmo, predisporre la difesa coperta, schierare l'attacco». Nel secondo tempo l'esperienza fatta ci ha consentito di arginare per un po' gli avversari, ma ormai l'incontro ravvicinato del primo tipo — così l'ha definito lo stesso Bianchini — con i marziali degli Stati Uniti era già bello che avvenuto. Allora salvaganti a Villata, Brunamonti, Sacchetti e Marzotati che non crediamo se l'abbiano meritati. Sciappa anche per Binelli che pure con Costa e Polesello è stato tra i più smarriti della truppa. Eppure Binelli contro gli americani doveva dimostrare di valere qualcosa di più per meritarsi l'Nba. Ma i processi si faranno soltanto alla fine, se sarà il caso. Si volta pagina dunque e s'inizia il girone di semifinale. Domani ecco il Canada, una squadra durissima che ci ha battuto qualche settimana fa nel torneo di Verona.

Gianni Cerasuolo
NELLA FOTO: Binelli a sinistra Seikaly e Ken durante l'Italia-Usa

Per i fondi neri alla Nazionale dal giudice l'avv. Ormanni: lunedì tocca all'ex presidente della Federcalcio

Il supertestimone mette nei guai Sordillo

Calcio

MILANO — «Mi riconoscerete per l'abito scuro», aveva detto il Supertestimone. E invece, veloce come un fulmine nei sottratti alla muta di cronisti in agguato, il professore Angelo Ormanni, docente di Diritto Pubblico all'Università di Napoli, ha bussato all'ufficio del Sostituto procuratore Marrà in completo abito bianco. Il dottor Marrà non l'ha certo lasciato sulla porta: lo aspettava infatti con impazienza perché il professor Ormanni era stato citato dai giornalisti Roberto Chiodi come «fonte delle notizie pubblicate dai settimanali «Epoca»

sul presunti fondi neri (400 milioni) che la Nazionale italiana avrebbe ricevuto, durante i mondiali di Spagna, dallo sponsor «Le Coq Sportif». Che la fonte non fosse stata avara nello zampillare notizie lo capiva subito dall'etichetta della macchina per scrivere che giungeva dalla Spagna. La chiacchierata durava quasi un'ora e mezzo, poi il professore, pur schizzando fuori come una saponetta e mostrandosi un po' irritato per la calca che l'attendeva, non poteva esimersi dal dire e, naturalmente, dal non dire. Ascoltate un po': «Non posso rivelarvi nulla perché c'è il segreto istruttorio. Ho fornito ai magistrati delle note documentali...». Quali documenti? «No,

specificarli non posso, volete sapere troppo». S'arrabbiava il professore e aggiungeva duro: «L'unico sport che pratico è la pesca della trota; il calcio, invece, non lo capisco e non mi interessa. Inoltre, non sono nemmeno l'avvocato del «Coq Sportif»; non tutelo gli oscuri interessi di chiacchiera e ho fatto solo il mio dovere di cittadino e di avvocato. D'accordo, ma come mai ha aspettato 4 anni? «Semplicemente perché quei documenti li ho ricevuti solo pochi giorni fa. Appena li ho ricevuti li ho comunitati perché così mi era stato richiesto. Li avevo dati, su autorizzazione delle persone interessate, anche ad altri giornali, solo che si sono au-

tocensurati. Insomma c'è stato qualcuno che è stato più coraggioso degli altri...». E qui finisce il racconto del professor Ormanni che, per la cronaca, è anche un avvocato di grande prestigio. Fratello di due Sostituti procuratori della Repubblica (uno esercita a Roma, l'altro a Napoli), Ormanni conduce un faroico e avvilissimo studio legale. Ma torniamo all'inchiesta. Intanto le testimonianze di Chiodi e Ormanni che contribuiscono a aver dato allo sviluppo delle indagini? Di sicuro, abbastanza rilevante. Chiodi, oltre ad aver fornito al magistrato il nome della fonte, gli avrebbe anche consegnato una lettera del rappresentante della «Le Coq Sportif,

Blagoje Vidinic, datata 18 marzo 1986, in cui si ricordavano a Sordillo gli accordi intercorsi tra la ditta di abbigliamento sportivo, la Federcalcio e i giocatori della Nazionale poco prima del Mundial di Spagna. La lettera chiama in causa pesantemente, la Federcalcio. Scrive infatti Vidinic: «Vorri corderele signor presidente (Sordillo, n.d.r.) che dopo questa conversazione tra la Fige e la nostra società, questo accordo è stato onorato e che la nostra società ha pagato alla vostra squadra, in contanti, una somma molto elevata e inoltre (probabilmente voi non lo sapevate) la nostra società possiede una documentazione completa di questo contratto con le rice-



L'avvocato Ormanni

vute sottoscritte. L'intero ammontare pagato è registrato nei nostri libri di contabilità e noi possiamo metterli a vostra disposizione». E qui comincia «Le Coq Sportif, dei cui interessi Vidinic si fa interprete, è una filiale dell'Adidas, la multinazionale dell'abbigliamento sportivo, di cui il magnate azionista è Henri Dagnès, uno dei grandi monarchi del pallone interessati alla spartizione del grande business (mille miliardi) che saranno i Mondiali in Italia. Una colossale torta che stimola gli appetiti e che, nel caso la si vedesse sfuggire, potrebbe indurre a vendette ed «avvertimenti» estremamente pesanti. In questo senso, anche se i contorni non appaiono ancora ben nitidi, può indugiare questa vicenda che per quattro anni era rimasta sepolta in qualche cassetto. Ritornando alla testimonianza di Chiodi, è evidente che il suo intervento ha ulteriormente aggravato la posizione degli azzurri e di Sordillo in partico-

lare. Perché è molto probabile che tra i documenti di cui parlava il professore, consegnati al giudice, ci fosse l'elenco delle firme autografe dei giocatori che avrebbero incassato, secondo Vidinic, 1.400 milioni pagati dalla «Le Coq Sportif». Se veramente queste accuse fossero vere, gli azzurri, oltre alla possibile evasione fiscale (che verrà giudicata più avanti) verrebbero gravemente sanzionati per atti di costituzione illegale di attività valutaria all'estero o di mancata cessione di valuta straniera portata in Italia. Per entrambi i reati, la legge italiana prevede la reclusione da 1 a 6 anni e una multa da due a quattro volte la somma in questione. Grave anche la posizione del vertice federale: se «Le Coq Sportif» ha dato davvero i soldi, questi andranno registrati nel bilancio della Federcalcio, un ente oltretutto giudicato pubblico. Il reato è pecuniario per distrazione. Infatti il dottor Chiodi, anch'egli, è evidente che il suo intervento ha ulteriormente aggravato la posizione degli azzurri e di Sordillo in partico-

